



**BANCA ALTA TOSCANA
CREDITO COOPERATIVO SOC. COOP.**

Bilancio al 31 dicembre 2017

Assemblea ordinaria dei soci

Sabato 26 maggio 2018

Relazione Consiglio di Amministrazione – Bilancio 2017

Care Socie, cari Soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo Iccrea sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare dai nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste disarmonia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è, quindi, la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema dei crediti deteriorati (NPL) va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo la Banca d'Italia, nel resoconto della Consultazione, ha chiarito: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL"*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico" ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità "strutturale", è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcasse ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto "Trilogo" (Commissione, Consiglio e Parlamento UE).

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo la nostra Categoria, attraverso Federcasse, ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, **l'economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre, seppur in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

La Banca esercita la propria attività a livello locale in un territorio che si estende su tre province, quelle di Pistoia, Prato e Firenze, nell'ambito di una zona di competenza che comprende anche le province di Pisa, Lucca, Modena e Bologna.

Il quadro congiunturale che emerge dall'analisi dell'ultimo trimestre del 2017 svolta dall'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali della Toscana (IRES Toscana), conferma una tendenza positiva per l'economia della Toscana. Si consolida una dinamica di crescita che è andata accentuandosi nel corso dell'anno da poco concluso, fino a raggiungere il +1,3% in termini di prodotto regionale, rispetto al +0,9% del 2016. Un ritmo di sviluppo più brillante sostenuto in modo particolare dalle esportazioni (+4%) e da un rinnovato vigore degli investimenti (+3%). In questo caso, mentre le performances positive dell'export non rappresentano una novità per l'economia toscana, va sottolineata la ripresa di una buona quota di investimenti, probabilmente alimentata sia dalle politiche di incentivo che da quelle del credito con bassi tassi di interesse. Questo quadro congiunturale ragionevolmente positivo non ha prodotto, però, un significativo cambiamento nel comportamento al consumo dei cittadini che è stato, invece, sempre improntato ad una forte cautela: i consumi delle famiglie, infatti, sono cresciuti ma a ritmi più moderati e i comportamenti al consumo sono molto prudenti. Un quadro complessivo, quindi, che continua a mostrare luci ed ombre e che conferma, tuttavia, in modo al momento irreversibile una tendenza negativa riferita alla qualità dell'occupazione. Dal punto di vista del mercato del lavoro cresce leggermente lo stock degli occupati (0,3%) portandosi a circa 1.600 mila persone con un incremento di 5.200 posizioni. Si registra un rallentamento della dinamica positiva dell'occupazione da lavoro dipendente a fronte di un ritorno alla crescita degli occupati da lavoro autonomo (+1,2%), mentre sostanzialmente immutata rimane la dinamica di genere con una leggera contrazione maschile e una leggera accelerazione femminile. L'occupazione si contrae nell'industria mentre torna a migliorare nell'edilizia, pur in un quadro ancora fortemente distante dalla situazione pre-crisi (-16%). Rallenta la crescita del terziario, mentre l'agricoltura evidenzia un calo molto significativo (-14,3%). Parallelamente cala il tasso di disoccupazione che si colloca all'8,1% con un regresso dello 0,7% ed un livello di disoccupati che, in valori assoluti, scende a circa 141 mila unità. Cala alla fine del 2017 anche la Cassa Integrazione nella misura di oltre il 30% rispetto al 2016. Un calo che riguarda in modo significativo tutti i settori e in modo più contenuto quello metalmeccanico e il lapideo.

Per rendere completo il quadro economico di riferimento, si riportano brevi considerazioni sulle principali aree di riferimento.

Area di Pistoia

L'indagine congiunturale svolta dal Centro Studi di Confindustria Toscana Nord sulle imprese manifatturiere con più di 9 addetti, mostra una situazione abbastanza stazionaria per quanto riguarda l'area pistoiese. Il settore manifatturiero chiude il 2017 con una lieve crescita dei livelli produttivi. Nell'intero anno la media dei livelli produttivi

è rimasta quasi ferma rispetto al 2016 (-0,2%), condizionata dai risultati dei mesi centrali. A livello settoriale, il comparto dei minerali non metalliferi, chimica e plastica presenta una frenata della produzione, con previsioni che confermano il rallentamento. Anche l'alimentare, dopo una crescita prolungata, durata oltre un anno, chiude il 2017 con dati in tendenziale riduzione.

Gli ordini in pareggio, sia dall'interno che dall'estero, confermano il rallentamento in corso. I settori aggregati della metalmeccanica indicano una forte ripresa in corso. Alla crescita dei livelli produttivi (+2,6%) si accompagna un aumento marcato del portafoglio ordini (+16,8% e +22,6%, rispettivamente, per gli ordini dall'estero e dall'Italia), che dovrebbero rappresentare la premessa di una crescita importante, in prospettiva, anche dei livelli produttivi.

Nel comparto della moda, il settore del cuoio e calzature continua a mostrare una maggiore vivacità nella provincia rispetto alla media dell'area, con livelli produttivi ancora in crescita (+1,9%). Il quadro delle previsioni mostra valutazioni leggermente positive per la produzione. Il settore tessile pistoiese è in accelerazione, la produzione dell'ultimo trimestre 2017 segna un +2,2%, dopo il +0,8% del trimestre precedente. Situazione ancora incerta nella produzione di abbigliamento e maglieria: la produzione è risultata ancora in flessione a fine anno, anche se molto meno rispetto al trimestre precedente (-1,4% del IV trimestre contro il -5,4% del III trimestre 2017). In frenata anche la produzione nella carta e cartotecnica, dopo un 2016 generalmente in rialzo (+1,1% nella media dell'intero anno). Il mobile torna a mostrare livelli produttivi in leggera flessione tendenziale (segna un -2,4% nel 4° trimestre 2017). Il settore mostra un andamento divergente rispetto alla media italiana (+7,8% il 4° trimestre 2017 e +5,4% la media dell'anno).

La ripresa è dunque in corso e dovrebbe proseguire, stando anche alle positive previsioni formulate dalla maggioranza delle aziende per la prima parte del 2018.

Area di Prato

Dalle rilevazioni del Centro studi Confindustria Toscana Nord, su Prato si rileva una produzione industriale nel quarto trimestre 2017 del +2,1% rispetto ai livelli dello stesso trimestre 2016, risultato positivo che porta a un pareggio della produzione 2017 su quella del 2016 (-0,1%).

Nei territori del distretto tessile pratese i livelli produttivi nell'ultimo trimestre 2017 sono cresciuti del +1,8% (+2,2% nella sola provincia di Prato), rispetto allo stesso periodo del 2016. Il dato complessivo del tessile incorpora un aumento nella produzione dei filati: +8,2%, soprattutto grazie al mercato interno, che recuperano parzialmente le contrazioni dei mesi precedenti e chiudono l'anno a -2,7% sul 2016, in linea con l'andamento nazionale (-2,3%). Le aspettative di produzione per l'inizio 2018 si mantengono ancora molto prudenti. La produzione dei tessuti (per abbigliamento, tecnici, per arredo e speciali), ha registrato nell'ultimo trimestre del precedente anno una variazione tendenziale del +4,3% (media nazionale +3,1%), e il settore chiude il 2017 a quota +1,5% rispetto al 2016. Il comparto conto terzi tessile ha registrato una diminuzione delle lavorazioni del -2,5% rispetto allo stesso trimestre del 2016.

A livello provinciale, prosegue sottotono l'andamento della produzione nel settore abbigliamento e maglieria che mette a segno un -1,2% rispetto al 4° trimestre del 2016 (Italia -11,4%). L'anno 2017 per le confezioni pratesi chiude con una diminuzione del -3,9% rispetto al 2016, a fronte del -5,8% dell'Italia. La produzione metalmeccanica pratese (espressa anche dai produttori di macchine per l'industria tessile) nel 4° trimestre 2017 registra un aumento della produzione del +2,7%; dopo una media del +7,9% nel primo semestre, nella seconda parte dell'anno la produzione ha rallentato (+1,8% il secondo semestre 2017 rispetto al 2016) chiudendo il 2017 con un aumento del +4,8% (+2,5% il dato nazionale).

Buono l'andamento di tutti gli altri settori manifatturieri pratesi (alimentari, materassi, chimica, arredo, ecc.) che aumentano nell'ultimo trimestre 2017 del +2,3%, e chiudono l'intero anno con un miglioramento tendenziale della produzione del +1,9%.

Questo quadro mostra una buona prestazione dei tessuti, comparto particolarmente rilevante nell'ambito del tessile locale che ha retto e segue l'andamento di progressiva crescita e questo grazie anche alla tenacia con cui i lanifici pratesi hanno continuato a investire e innovarsi negli anni.

Area Empolese-Valdelsa

Dopo anni di trend negativo, finalmente i primi segnali di ripresa fanno capolino anche per l'area Empolese-Valdelsa. Il saldo delle imprese registrate alla Camera di commercio di Firenze parla di una flessione di una cinquantina di realtà alla fine dello scorso anno rispetto allo stesso periodo del 2016. L'ultima rilevazione, infatti, si ferma a quota 17.277, mentre un anno prima erano 17.320. Le associazioni di categoria, in particolare Confindustria e Cna, affermano che i numeri relativi agli ordinativi sono positivi. Il quadro della demografia delle imprese è variegato e si assiste a notevoli variazioni tra comuni diversi e soprattutto tra settore e settore: in linea di massima però la Valdelsa sembra stare peggio dell'area Empolese.

L'importanza dell'export si fa sentire anche per questa area e continua a tenere, mentre la domanda interna continua a stagnare. Per quanto riguarda l'occupazione, si rilevano segnali positivi, ma i livelli sono ancora molto lontani dal periodo pre-crisi. Tutto ciò mostra un quadro molto variegato e meno stabile nelle aziende artigiane, che sono meno strutturate rispetto a quelle dell'industria, anche se rappresentano la maggioranza delle realtà produttive dell'Empolese Valdelsa.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Nel corso del 2017 il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questa riduzione è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016, mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata rispettivamente del 20 e del 17 per cento, in Italia, Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania)

	Popolazione per:				Attivi per addetto
	Banca	Sportello	ATM	Dipendente	
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, *Report on financial structures*, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (al 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di rallentamento già evidenziato nel 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)												
2017/12	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
	CASSA	215.715	404.352	238.721	173.291	1.032.080	11.980.944	4,3%	6,7%	4,0%	4,2%	5,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.538.901	54.381.997	30.973.283	12.470.694	131.364.875	1.812.632.090	-0,6%	-0,4%	-5,1%	4,7%	-1,1%	-2,0%
di cui: SOFFERENZE	3.679.825	5.228.640	3.876.049	1.671.019	14.455.532	168.196.517	-11,3%	-16,0%	0,5%	-0,8%	-9,2%	-16,6%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.273.739	4.576.515	3.506.484	1.964.018	13.320.755	678.522.869	7,2%	-2,3%	32,2%	2,5%	8,2%	15,4%
di cui: SOFFERENZE	32	737	-	-	769	30.319	-18,0%	-10,8%	-	-	-11,1%	-41,4%
TITOLI	18.956.629	25.994.974	13.946.206	10.185.806	69.083.615	708.711.866	2,6%	-7,5%	-17,5%	-8,9%	-7,5%	-6,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	19.716	21.172	11.188	4.281	56.357	1.029.141	999,5%	2645,1%	573,5%	-	1233,7%	-6,3%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.723	2.297.453	1.344.982	704.556	5.935.714	56.692.682	1,3%	-3,8%	-4,0%	2,9%	-1,8%	-1,8%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.034.328	982.760	902.983	649.568	3.569.639	176.346.358	5,7%	4,9%	-11,0%	-2,3%	-0,7%	-15,6%
PROVVISTA	50.259.426	74.699.191	43.494.675	21.654.191	190.107.483	2.905.587.290	1,9%	-2,5%	-7,4%	-1,7%	-2,5%	-0,4%
- RACCOLTA DA BANCHE	9.306.048	11.218.591	6.956.383	4.182.822	31.663.843	884.978.055	11,5%	-20,2%	-0,3%	-13,6%	-7,5%	6,5%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.953.378	63.480.600	36.538.292	17.471.369	158.443.640	2.020.609.234	0,0%	1,5%	-8,6%	1,6%	-1,4%	-3,2%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	25.203	116.393	166.867	60.508	368.971	11.565.913	-40,6%	-2,9%	10,3%	-32,8%	-8,6%	3,3%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.629.079	4.323.992	3.308.981	2.317.406	11.579.458	120.124.875	-9,5%	-11,0%	-8,7%	2,1%	-7,8%	-15,5%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	806.458	3.958.022	2.146.033	3.930.666	10.841.179	302.072.737	-1,6%	1,1%	-1,1%	2,2%	0,8%	0,2%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.083.968	2.887.721	1.964.452	1.255.239	8.191.379	15.551.354	15,6%	9,1%	-6,6%	-17,9%	1,3%	-20,8%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	29.071.769	43.688.923	24.052.980	9.303.779	106.117.451	1.080.087.880	8,1%	10,1%	-1,0%	8,7%	6,7%	7,8%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	2.289	-	-	2.289	4.702.711	-	-3,1%	-	-	-3,1%	1,5%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	111.519	11.031	84.500	20.734	227.784	123.858.376	-31,2%	-59,8%	-87,4%	-55,0%	-74,9%	-28,3%
di cui: ALTRO	54.168	292.226	346.545	60.795	753.735	20.933.945	-15,2%	13,9%	-33,8%	-13,3%	-17,6%	-25,5%
di cui: OBBLIGAZIONI	7.171.214	8.200.002	4.467.935	522.243	20.361.395	341.711.443	-23,5%	-25,8%	-30,6%	-33,7%	-26,4%	-15,5%
CAPITALE E RISERVE	4.836.485	8.072.077	3.843.818	2.672.243	19.424.623	265.961.480	-2,1%	-1,5%	-8,5%	3,1%	-2,5%	-1,1%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.412.270	6.969.238	4.307.488	2.094.300	17.783.296	399.332.846	-0,9%	-4,8%	-0,4%	0,9%	-2,1%	-7,5%

- Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018 il numero delle BCC-CR è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della Categoria. A metà marzo le BCC-CR risultano essere 279, per complessivi 4.252 sportelli. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.

Alla fine dell'anno 2017 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 2017 a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità

Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.

- Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta, che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e della raccolta risulta invariata rispetto a dodici mesi prima ed è pari rispettivamente al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

- **Attività di impiego**

A dicembre 2017 gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria, rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: al Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), al Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%). L'andamento al Centro è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari a quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in bonis e -9,2% i mutui deteriorati). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95 miliardi di euro e risultano composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,78% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC-CR, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del -3,3% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1% (13,2% a fine 2016). Con riguardo alla dinamica degli impieghi nelle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (superiore al 3%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,45% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-8,5%).

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo (dal 18,6% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (dal 18,4% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

- **Qualità del credito**

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/ impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema);

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

- **Attività di raccolta**

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%).

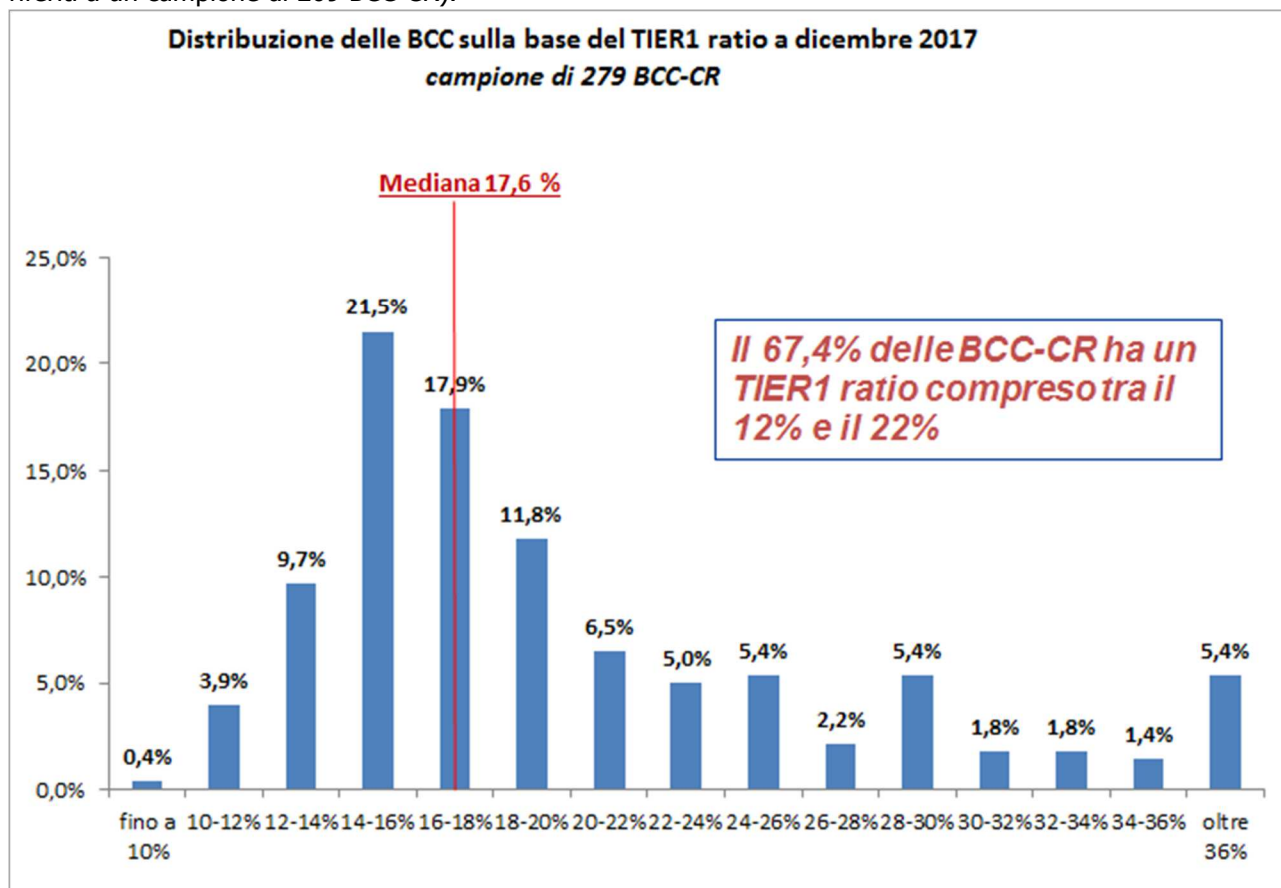
Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,5% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

- **Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro.

Il Tier 1/CET1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari rispettivamente, al 16,7% ed al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC-CR).



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

Alla stessa data il CET1 ratio dei gruppi significativi risultava in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

- **Aspetti reddituali**

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%,).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma su livelli significativamente inferiori rispetto a quanto rilevato nei trimestri precedenti.

Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.

1.4 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di esporre l'andamento della gestione aziendale, si indicano, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

⇒ **Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali**

Il miglioramento continuo e lo sviluppo del tessuto socio-economico della comunità e del territorio di riferimento sono i principi guida dell'appartenenza alla compagine sociale della Banca Alta Toscana Credito Cooperativo.

Attraverso iniziative e attività che valorizzano il rapporto sociale sotto il profilo culturale, economico e morale, diviene tangibile l'attenzione rivolta ai propri Soci da parte della Banca. Le iniziative e gli eventi proposti nel corso del 2017, hanno visto coinvolta una platea molto più ampia rispetto agli anni precedenti per effetto della fusione con la ex Bcc di Masiano, divenuta effettiva da luglio 2017. Tra le iniziative più importanti, ricordiamo:

- ⇒ **A teatro con lo sconto:** grazie alle convenzioni stipulate con i principali teatri della zona di competenza, i soci hanno potuto beneficiare di uno sconto di circa il 10% sul costo dei biglietti e degli abbonamenti per la stagione teatrale 2016/2017 e parte della stagione teatrale 2017/2018;
- ⇒ **Borse di studio:** nel 2017 è stata deliberata una somma pari ad euro 30.000,00 per il conferimento di n. 56 borse di studio riservate a giovani soci o figli di soci distintisi negli studi per aver ottenuto il massimo dei voti nel conseguimento della licenza media, della maturità o della laurea universitaria magistrale. Nell'ambito del premio riconosciuto a ciascuno studente, sono stati previsti: un voucher per l'apertura di una posizione previdenziale e un pacchetto di azioni per incrementare la posizione individuale. Arrivata alla sua 20^a edizione, si tratta di una iniziativa ormai consolidata che negli anni ha premiato oltre 700 studenti distribuendo circa 650.000,00 euro;
- ⇒ **Scala il caro scuola:** sono stati erogati circa 24.000,00 euro di contributi per l'acquisto dei libri di testo scolastici delle scuole medie inferiori e superiori presso una serie di cartolerie convenzionate nella nostra area di competenza. Questa iniziativa ha coinvolto poco più di 670 studenti;
- ⇒ **Bonus Bebè:** l'iniziativa, che prevede l'apertura di un libretto di deposito a risparmio al nuovo nato, figlio di Soci, nonché l'apertura di una posizione previdenziale, ha consentito anche quest'anno di riconoscere un contributo pro capite di euro 300,00. Nel complesso, nel 2017, hanno usufruito di questa iniziativa ben 62 nuovi nati per un totale di euro 18.600,00. I riconoscimenti sono stati assegnati nel corso di una cerimonia pubblica svoltasi il 2 dicembre 2017. Dal 2009, anno in cui è stata lanciata l'iniziativa, la nostra banca ha assegnato bonus per un totale di 170.000,00 euro circa;
- ⇒ **Assistenza fiscale:** anche nello scorso esercizio è stata riproposta l'iniziativa che prevede un contributo diversificato, in favore dei soci e clienti pensionati, per la redazione della dichiarazione dei redditi Mod. 730 presso i CAF convenzionati nell'area di nostra competenza. Questo servizio ha coinvolto poco più di 850 soci e clienti per una spesa a carico della Banca pari a euro 24.000,00 circa;
- ⇒ **Tua Card:** la tessera del socio, attraverso la quale si ottengono sconti e promozioni in circa 80 esercizi commerciali dell'area di competenza. Con l'avvento della fusione e la nascita di Banca Alta Toscana, la guida è stata ristampata e inviata a tutti i soci. Nel sito della banca è presente una sezione denominata "vetrina soci" che consente di dare ulteriore visibilità alle attività dei nostri soci;
- ⇒ **Gite sociali:** nel 2017 la Banca ha promosso varie gite sociali riservando ai soci prezzi scontati per l'iscrizione e la partecipazione. Hanno partecipato alle gite sociali organizzate dalla Banca, circa 300 persone;
- ⇒ **Convegnistica:** nell'ambito dell'offerta formativa, la Banca ha organizzato:
 - un convegno intitolato "Giovani e lavoro: chi non si informa, si ferma!" con l'intervento di dottori commercialisti e di una psicologa del lavoro.
- ⇒ **Incontri territoriali con i soci:** nel corso dell'anno 2017 la Banca ha organizzato quattro incontri territoriali con i propri soci per informarli e aggiornarli sull'andamento della gestione aziendale, sulle vicende nazionali del Credito Cooperativo e sulla fusione per incorporazione della ex Bcc di Masiano;
- ⇒ **Club Giovani Soci:** numerose sono state anche le attività organizzate dal Club Giovani Soci. Ricordiamo un corso di pasticceria, una cena con delitto, il progetto regionale Eccellenze in tour, una raccolta alimentare, un'apericena di beneficenza, un convegno sul lavoro giovanile. Nel complesso sono stati coinvolti nelle attività del Club circa 300 giovani;

I soci hanno inoltre usufruito di speciali condizioni e di altre attribuzioni, tra cui si ricordano:

- ⇒ **Conto Soci:** uno speciale conto corrente con bassi costi di gestione e numerosi servizi gratuiti, studiato per soddisfare le esigenze delle famiglie e delle imprese socie;
- ⇒ **Carta Bcc Soci:** la carta bancomat e la carta di credito dedicata ai soci a costi ridotti;
- ⇒ **Relax Banking Soci:** il servizio di home banking scontato del 50%;
- ⇒ **Finanziamenti:** riduzione del 25% delle commissioni di gestione annua su finanziamenti ad ammortamento e sconto 30% sulle commissioni di istruttoria;

-
- ⇒ **Investimenti:** esenzione da commissioni di collocamento o di commissioni di ingresso su alcune forme di investimento;
 - ⇒ **Assicurazioni:** particolari sconti su alcune polizze assicurative offerte dalle società del Movimento Cooperativo;
 - ⇒ **Dividendi:** parte di utile di esercizio corrisposto ai Soci in proporzione al valore nominale delle azioni possedute e al tempo di sottoscrizione.

Per una banca di credito cooperativo, il socio è il riferimento principale di tutta l'attività bancaria svolta e per questo è interesse delle due parti garantire un'informazione costante. In particolare, la Banca per diffondere capillarmente le informazioni e i vantaggi per i soci, mette a loro disposizione un ufficio dedicato, con personale qualificato, presso la sede centrale; un "**punto soci**", corner espositivo presente all'interno di ogni agenzia con materiale informativo e promozionale; un **sito internet**, sempre aggiornato nel corso del 2017, con una apposita sezione "soci" ben riconoscibile; una **newsletter** mensile, inviata in formato elettronico; un'informazione trimestrale, denominata "**Leggimi**", inviata insieme all'estratto conto e una rivista periodica, "**Insieme**", per rendicontare l'attività della Banca a favore del territorio.

Allo scopo di aumentare ulteriormente la diffusione dei valori del Credito Cooperativo e dell'azione svolta dalla nostra Banca sul territorio, sono operativi già dal 2009 i **comitati zonali** composti da alcuni soci in rappresentanza del territorio di riferimento. Ai comitati zonali già operativi, nel corso del 2017, in conseguenza della citata fusione con la ex Bcc di Masiano, se ne è aggiunto uno nuovo: quello dell'area di Masiano. Quest'ultimo si è aggiunto quindi a quelli esistenti dell'Area Empolese, dell'Area Pratese e dell'Area della Montagna pistoiese. Lo scopo di questi comitati è quello di fungere da anello di congiunzione fra i soci dell'area di competenza e il Consiglio di Amministrazione, attraverso un'attività di disamina del territorio nei suoi aspetti sociali ed economici, e un'attività più operativa, suggerendo direttamente modi e strumenti di coinvolgimento e partecipazione attiva dei soci alla vita della Banca.

La voce dei soci della Banca proviene anche dalle nuove generazioni, che rappresentano una fetta sempre più importante della compagine sociale. Grazie alla nascita del "**Club Giovani Soci**", dalla fine del 2010 anche i giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni hanno dei rappresentanti che possono portare all'attenzione della Direzione e della Presidenza della Banca le loro esigenze e, soprattutto, le loro idee. Il Direttivo del Club Giovani Soci, rinnovato e ringiovanito nel maggio 2016, esprime una propria rappresentanza istituzionale anche negli organismi regionali e nel Forum Nazionale dei Gruppi Giovani Soci delle Bcc italiane. A fine 2017 è stato programmato di individuare, nel corso del 2018, nuovi inserimenti nel Comitato Direttivo, nominando alcuni giovani soci della ex Bcc di Masiano.

⇒ **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

Il collegamento con le Comunità locali si è concretizzato mediante significativi interventi economici riconducibili alle attività di beneficenza e sponsorizzazione in favore delle associazioni che operano nel campo del volontariato sociale, dello sport, della musica, della cultura e del tempo libero, nella tutela della salute e nella ricerca, in campo religioso, nell'istruzione, formazione, ambiente, oltre a numerosi enti locali, istituzioni e associazioni di categoria. Il collegamento con il territorio si attua anche mediante la concessione dell'**Auditorium** a tutte le associazioni onlus e agli enti pubblici del territorio che ne fanno richiesta.

La nostra Banca da sempre promuove l'idea cooperativa sul territorio, collaborando con le strutture nazionali e regionali del Movimento e con le altre Bcc del territorio.

In particolare, insieme alle Bcc della provincia di Pistoia, si ricorda l'impegno per i progetti del "**Microcredito pistoiese**".

Infine, si ricorda l'importante attività di sostegno svolta dalla **Fondazione Banca di Vignole e Montagna Pistoiese** la quale, a seguito della fusione con la ex Bcc di Masiano, ha cambiato denominazione in **Fondazione Banca Alta Toscana**. Negli ultimi 12 mesi ha continuato a sostenere il territorio e le associazioni locali per importanti progetti nel campo della cultura e dello sport. La Fondazione è un'istituzione che si rivolge alle comunità territoriali promuovendo e organizzando eventi culturali e sportivi, quali seminari, convegni, concorsi, conferenze e ricerche e sostiene iniziative di enti pubblici o privati, scuole e università.

1.5 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La nostra Banca persegue fin dall'origine l'ideale della cooperazione sia nello svolgimento della propria attività bancaria sia nella propagazione dell'idea cooperativa sul territorio di riferimento, rivolgendo particolare attenzione e supporto alle cooperative di ogni settore.

Attraverso lo sviluppo del modello cooperativo è riuscita nel tempo a conciliare i vantaggi della piccola banca locale con la solidità finanziaria e le opportunità economiche legate alla partecipazione a una rete importante e articolata sia a livello nazionale (Credito Cooperativo) che internazionale (Associazione delle Banche Cooperative Europee). I vantaggi dell'appartenenza alla rete delle Banche di Credito Cooperativo si traducono da un lato nella gestione operativa e dall'altro nella presenza di una solida "rete di sicurezza". Per questo la Banca partecipa attivamente alle iniziative del Movimento, sia di carattere istituzionale che operativo, calandole sulla base sociale e sulle economie

locali secondo i principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, principi che da sempre ispirano la nostra attività. Ne è un esempio il sostegno alla Fondazione Tertio Millennio che da anni vede anche la nostra banca in prima fila nello sviluppo delle banche cooperative (Codesarrollo) in Ecuador.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

In premessa, si evidenzia che con efficacia giuridica, contabile e fiscale dal 1° luglio 2017 la Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese ha incorporato la Banca di Credito Cooperativo di Masiano. La nuova Banca ha assunto da tale data la denominazione di "Banca Alta Toscana Credito Cooperativo – società cooperativa".

La fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Masiano nella Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese è stata deliberata dalle rispettive assemblee dei soci tenutesi nel mese di maggio 2017: l'approvazione da parte delle assemblee ha rappresentato l'atto conclusivo di un progetto di fusione deliberato dai Consigli di amministrazione delle due banche nel novembre 2016 e approvato dalla Banca d'Italia il 3 marzo 2017. Le dinamiche degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico sono quindi interessate dall'acquisizione delle attività e passività della Banca di Credito Cooperativo di Masiano alla data del 1° luglio 2017.

Relativamente alla comparazione dei valori di bilancio al 31/12/2017 con quelli del precedente esercizio, si precisa che ai sensi dell'IFRS 3 quest'ultimi sono riferiti alla sola Banca incorporante; al riguardo, ove ritenute utili per una migliore comprensione dell'evoluzione delle principali poste dell'attivo e del passivo, sono evidenziate nel proseguo anche le variazioni patrimoniali avvenute per effetto della citata operazione di aggregazione aziendale.

Nel commentare le dinamiche reddituali rispetto all'esercizio precedente, per le principali voci di conto economico si è proceduto all'aggregazione dei dati delle due banche, come meglio esplicitato al successivo punto 2.2 oggetto di trattazione.

Per maggiori dettagli sull'operazione di aggregazione aziendale, si fa rinvio alla Parte G della Nota Integrativa.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

In considerazione dei richiamati criteri di comparazione, ai fini di una migliore comprensione delle variazioni intervenute nell'anno si espongono di seguito anche gli schemi di stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 posti a raffronto con i dati del 31 dicembre 2016 rappresentati in forma aggregata per le due banche:

STATO PATRIMONIALE

dati in migliaia di euro		BANCA ALTA TOSCANA			BCC Vignole e M. P.se + BCC Masiano	
		31.12.2017	31.12.2016	Variazione %	31.12.2016	Variazione %
	Voci dell'attivo					
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.921	3.003	63,9%	4.575	7,6%
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25	58	-56,9%	58	-56,9%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	73	-	-	90	-18,9%
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	274.675	414.764	-33,8%	525.863	-47,8%
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	66.399	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	35.865	33.125	8,3%	50.178	-28,5%
70.	Crediti verso clientela	810.419	564.175	43,6%	817.812	-0,9%
80.	Derivati di copertura	5	10	-50,0%	10	-50,0%
110.	Attività materiali	23.835	17.683	34,8%	23.621	0,9%
120.	Attività immateriali	48	55	-12,7%	67	-28,4%
130.	Attività fiscali	26.957	16.397	64,4%	25.548	5,5%
	a) correnti	6.118	2.125	187,9%	3.273	86,9%
	b) anticipate	20.839	14.272	46,0%	22.275	-6,4%
	b1) di cui alla Legge 214/2011	15.066	11.720	28,5%	18.722	-19,5%
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	35	-	-	-	-
150.	Altre attività	14.033	9.557	46,8%	15.329	-8,5%
	Totale dell'attivo	1.257.290	1.058.827	18,7%	1.463.151	-14,1%

STATO PATRIMONIALE

<i>dati in migliaia di euro</i>		BANCA ALTA TOSCANA			BCC Vignole e M. P.se + BCC Masiano	
	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016	Variazione %	31.12.2016	Variazione %
10.	Debiti verso banche	151.919	283.228	-46,4%	357.109	-57,5%
20.	Debiti verso clientela	833.431	559.724	48,9%	767.353	8,6%
30.	Titoli in circolazione	143.861	111.495	29,0%	196.307	-26,7%
40.	Passività finanziarie di negoziazione	0	10	-100,0%	10	-100,0%
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	0	368	-100,0%	368	-100,0%
60.	Derivati di copertura	4	-		-	
80.	Passività fiscali	812	540	50,4%	718	13,1%
	a) correnti	2	-		2	0,0%
	b) differite	810	540	50,0%	716	13,1%
100.	Altre passività	21.459	16.796	27,8%	24.436	-12,2%
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.992	2.538	17,9%	3.209	-6,8%
120.	Fondi per rischi e oneri	3.053	1.854	64,7%	1.948	56,7%
	b) altri fondi	3.053	1.854	64,7%	1.948	56,7%
130.	Riserve da valutazione	5.367	4.774	12,4%	4.422	21,4%
160.	Riserve	83.724	68.247	22,7%	100.092	-16,4%
170.	Sovrapprezzi di emissione	479	482	-0,6%	484	-1,0%
180.	Capitale	8.596	7.227	18,9%	8.724	-1,5%
190.	Azioni proprie (-)	(16)	-		-	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.609	1.544	4,2%	(2.029)	-179,3%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.257.290	1.058.827	18,7%	1.463.151	-14,1%

La raccolta totale da clientela

La raccolta complessiva della Banca al 31 dicembre 2017, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, è pari a 1.278,5 milioni, in crescita di 384,7 milioni di euro rispetto al precedente esercizio (+43,04%).

Raccolta diretta e indiretta

(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			<i>Assolute</i>	<i>Percentuali</i>
Raccolta diretta	977,3	671,6	305,7	45,52%
Raccolta indiretta	301,2	222,2	79,0	35,55%
- di cui risparmio amministrato	146,5	129,3	17,2	13,30%
- di cui risparmio gestito	154,7	92,9	61,8	66,52%
Raccolta totale	1.278,5	893,8	384,7	43,04%

L'incidenza percentuale della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva da clientela è in diminuzione, essendo passata dal 24,86% del 31/12/2016 al 23,56% per effetto della minore crescita della raccolta indiretta (+35,55%) rispetto a quella registrata dalla raccolta diretta (+45,52%).

Composizione percentuale della raccolta totale

	31/12/2017	31/12/2016
Raccolta diretta	76,44%	75,14%
Raccolta indiretta	23,56%	24,86%

Il rapporto fra la raccolta indiretta e la raccolta diretta è pari al 30,82%, la cui diminuzione rispetto al 33,08% del 31.12.2016 è da attribuire all'andamento descritto.

Dal confronto con l'esercizio precedente comprensivo dei dati di fine 2016 della banca incorporata, la raccolta diretta e la raccolta indiretta evidenziano rispettivamente un incremento di 13,3 milioni (+1,38%) e una riduzione di 9,2 milioni (-2,96%).

Raccolta diretta e indiretta *(i dati del 31/12/2016 comprendono anche gli aggregati della banca incorporata riferiti a tale data)*
(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			<i>Assolute</i>	<i>Percentuali</i>
Raccolta diretta	977,3	964,0	13,3	1,38%
Raccolta indiretta	301,2	310,4	-9,2	-2,96%
- di cui risparmio amministrato	146,5	153,4	-6,9	-4,50%
- di cui risparmio gestito	154,7	157,0	-2,3	-1,46%
Raccolta totale	1.278,5	1.274,4	4,1	0,32%

La raccolta diretta

La raccolta diretta complessiva, iscritta in bilancio alle voci 20 – Debiti verso clientela, 30 – Titoli in circolazione e 50 – Passività finanziarie valutate al fair value, è pari a 977,3 milioni, in aumento di 305,7 milioni (+45,52%) rispetto al 31 dicembre 2016.

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate; l'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

Quanto all'andamento dell'aggregato, considerato che la raccolta diretta acquisita al 1° luglio 2017 dalla banca incorporata si attesta a 287,8 milioni di euro, si rileva nell'anno una crescita per nuova raccolta pari a 17,9 milioni di euro (+2,66%).

L'analisi delle singole forme tecniche della raccolta diretta evidenzia:

- una crescita sostenuta dell'aggregato "a vista" pari a 243,1 milioni (+51,66%), di cui 182,7 milioni derivanti dall'operazione di fusione. L'incremento della raccolta "a vista" ha interessato sia i conti correnti passivi che, attestandosi a 627,4 milioni, registrano un consistente aumento di 220,9 milioni (+54,34%), sia i depositi a risparmio liberi (+19,8 milioni, pari a +31,53%).
- una crescita più contenuta dell'aggregato "a termine", che con l'acquisizione di 105,1 milioni di raccolta a scadenza dalla banca incorporata, si è attestata a 63,1 milioni (+32,0%). Per la generalità degli aggregati si rilevano nel periodo variazioni positive ad eccezione delle operazioni di pronti contro termine (-0,6 milioni, pari al -50,0%): depositi vincolati +31,2 milioni (+42,86%), certificati di deposito +5,9 milioni (+9,02%), obbligazioni di propria emissione +26,1 milioni (56,13%), altri debiti a scadenza fissa, che comprendono per 10,4 milioni la provvista da Cassa Depositi e Prestiti finalizzata alla concessione di mutui destinati all'acquisto o ristrutturazione di immobili di tipo residenziale residenziali +0,5 milioni (+4,42%).

Nella raccolta a termine da clientela figurano, iscritte alla voce 20. "Debiti verso clientela", anche le passività a fronte di attività cedute e non cancellate per 3,3 milioni, in diminuzione per 0,5 milioni (-13,16%) sul precedente esercizio, riferite all'operazione di cartolarizzazione CF7 effettuata dopo il 1° gennaio 2004 che, come illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, è stata oggetto di "ripresa" nel passivo in quanto non soddisfaceva i requisiti dello IAS 39 per procedere alla "derecognition".

Escludendo le passività a fronte di attività cedute e non cancellate, la **raccolta diretta ordinaria da clientela** si attesta a 974,0 milioni, con una variazione positiva di 306,2 milioni su fine 2016 (+45,85%), di poco inferiore alle previsioni di budget (-1,4 milioni).

A fini comparativi, la raccolta diretta da clientela delle BCC associate alla Federazione Toscana registra una diminuzione del 3,78% (fonte FTBCC).

La raccolta diretta da soci, che si attesta a 388,0 milioni con una variazione positiva rispetto al 31 dicembre 2016 di 114,1 milioni (+41,64%), rappresenta il 39,84% (40,98% al 31/12/2016) della raccolta diretta da clientela con esclusione delle passività a fronte di attività cedute non cancellate.

Sotto il profilo della ripartizione temporale per durata residua contrattuale, l'incidenza della componente a breve termine fino a 12 mesi sul totale della raccolta diretta è pari all'84,56% (83,99% al 31/12/2016), quella a medio/lungo termine al 15,44% (16,01% al 31/12/2016).

Per quanto attiene alla suddivisione per tipologia di tasso, si rileva che il 74,52% della raccolta diretta complessiva è a tasso indicizzato (74,48% al 31.12.2016), il 25,48% a tasso fisso (25,52% al 31.12.2016).

Raccolta diretta per forme tecniche

(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	627,4	406,5	220,9	54,34%
Depositi a risparmio liberi	82,6	62,8	19,8	31,53%
Altri depositi a vista	3,7	1,3	2,4	184,62%
Raccolta a vista	713,7	470,6	243,1	51,66%
Depositi vincolati	104,0	72,8	31,2	42,86%
Certificati di deposito	71,3	65,4	5,9	9,02%
Prestiti obbligazionari	72,6	46,5	26,1	56,13%
Pronti contro termine	0,6	1,2	-0,6	-50,00%
Altri debiti a scadenza fissa	11,8	11,3	0,5	4,42%
Raccolta a termine	260,3	197,2	63,1	32,00%
Raccolta diretta ordinaria totale	974,0	667,8	306,2	45,85%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate	3,3	3,8	-0,5	-13,16%
Raccolta diretta	977,3	671,6	305,7	45,52%

Composizione percentuale della Raccolta diretta

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni
Conti correnti	64,20%	60,53%	3,67%
Depositi a risparmio liberi	8,45%	9,35%	-0,90%
Altri depositi a vista	0,38%	0,19%	0,19%
Raccolta a vista	73,03%	70,07%	2,96%
Depositi vincolati	10,64%	10,84%	-0,20%
Certificati di deposito	7,30%	9,74%	-2,44%
Prestiti obbligazionari	7,43%	6,92%	0,50%
Pronti contro termine	0,06%	0,18%	-0,12%
Altri debiti a scadenza fissa	1,21%	1,68%	-0,48%
Raccolta a termine	26,63%	29,36%	-2,73%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate	0,34%	0,57%	-0,23%
Totale raccolta diretta	100,00%	100,00%	

Rispetto alla **raccolta diretta** al netto delle passività a fronte di attività cedute non cancellate **delle due banche di fine 2016** (banca incorporante e banca incorporata), si rileva una crescita su base annua pari a 15,4 milioni (+1,61%); le variazioni delle singole forme tecniche evidenziano una crescita sostenuta della raccolta a vista (+62,3 milioni) a fronte di una diminuzione meno significativa della raccolta a termine (-46,9 milioni).

Raccolta diretta per forma tecnica (i dati del 31/12/2016 comprendono anche gli aggregati della banca incorporata riferiti a tale data)
(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Conti correnti	627,4	573,8	53,6	9,34%
Depositi a risparmio liberi	82,6	76,3	6,3	8,26%
Altri depositi a vista	3,7	1,3	2,4	184,62%
Raccolta a vista	713,7	651,4	62,3	9,56%
Depositi vincolati	104,0	98,0	6,0	6,12%
Certificati di deposito	71,3	96,6	-25,3	-26,19%
Prestiti obbligazionari	72,6	100,1	-27,5	-27,47%
Pronti contro termine	0,6	1,2	-0,6	-50,00%
Altri debiti a scadenza fissa	11,8	11,3	0,5	4,42%
Raccolta a termine	260,3	307,2	-46,9	-15,27%
Raccolta diretta ordinaria totale	974,0	958,6	15,4	1,61%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate	3,3	5,4	-2,1	-38,89%
Raccolta diretta	977,3	964,0	13,3	1,38%

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela composta dalle componenti del risparmio amministrato e del risparmio gestito, attestandosi a 301,2 milioni, registra nel 2017 un aumento di 79,0 milioni (+35,55%), influenzato per 87,3 milioni dalla raccolta indiretta acquisita dalla banca incorporata al 1° luglio 2017.

I titoli di terzi a custodia e in amministrazione, con esclusione dei titoli emessi dalla Banca, presentano a fine anno una giacenza nominale di 146,5 milioni, in aumento rispetto al 31/12/2016 per 17,2 milioni (+13,30%). La relativa composizione per tipologia di strumenti finanziari è la seguente:

- 93,8 milioni titoli di Stato,
- 46,5 milioni obbligazioni e altri titoli di debito;
- 6,2 milioni azioni e altri titoli di capitale.

La raccolta gestita riguardante l'attività di collocamento e offerta di servizi di altre società principalmente appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo, che la Banca svolge a titolo di mero servizio, consegue nell'anno un incremento di 61,8 milioni, pari a +66,52%: i fondi comuni di investimento e le quote di Sicav di BCC Risparmio e Previdenza e di altre società si attestano a 100,9 milioni (+45,2 milioni, pari al +81,15%), le assicurazioni a contenuto finanziario a 53,8 milioni (+16,6 milioni, pari al +44,62%).

Raccolta indiretta

(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta amministrata (val. nominale):				
- Titoli di Stato	93,8	82,00	11,8	14,39%
- Obbligazioni e altri titoli di debito	46,5	41,7	4,8	11,51%
- Azioni e altri titoli di capitale	6,2	5,6	0,6	10,71%
Totale risparmio amministrato	146,5	129,3	17,2	13,30%
Raccolta gestita di terzi:				
- Fondi comuni e Sicav	100,9	55,7	45,2	81,15%
- Prodotti assicurativi a contenuto finanziario	53,8	37,2	16,6	44,62%
Totale risparmio gestito	154,7	92,9	61,8	66,52%
Raccolta indiretta complessiva	301,2	222,2	79,0	35,55%

La raccolta indiretta confrontata includendo nel dato di fine 2016 anche la raccolta indiretta della banca incorporata presenta le seguenti variazioni:

Raccolta indiretta (i dati del 31/12/2016 comprendono anche gli aggregati della banca incorporata riferiti a tale data)
(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta amministrata (val. nominale):				
- Titoli di Stato	93,8	97,6	-3,8	-3,89%
- Obbligazioni e altri titoli di debito	46,5	46,0	0,5	1,09%
- Azioni e altri titoli di capitale	6,2	9,8	-3,6	-36,73%
Totale risparmio amministrato	146,5	153,4	-6,9	-4,50%
Raccolta gestita di terzi:				
- Fondi comuni e Sicav	100,9	113,4	-12,5	-11,02%
- Prodotti assicurativi a contenuto finanziario	53,8	43,6	10,2	23,39%
Totale risparmio gestito	154,7	157,0	-2,3	-1,46%
Raccolta indiretta complessiva	301,2	310,4	-9,2	-2,96%

L'attività creditizia: gli impieghi con clientela

I crediti verso la clientela sono iscritti nell'attivo di bilancio alla voce 30 per 0,1 milioni e alla voce 50 per 810,4 milioni, in aumento per 246,3 milioni (+43,65%) rispetto a fine 2016, di cui 238,4 milioni acquisiti al 1° luglio 2017 con l'operazione di aggregazione aziendale.

I crediti verso clientela iscritti alla voce 70 "Crediti verso clientela" includono, oltre ai finanziamenti concessi a clientela ordinaria, anche i titoli di debito e le polizze assicurative a contenuto finanziario del portafoglio "Loans & Receivables" (Finanziamenti e crediti commerciali), i buoni fruttiferi postali emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti SpA e il deposito postale per complessivi 37,7 milioni.

Gli impieghi lordi a clientela, considerati senza comprendere i citati titoli di debito, le polizze assicurative a contenuto finanziario, i buoni fruttiferi postali e il deposito postale, si attestano a 892,8 milioni con una variazione positiva di 292,8 milioni, pari al +48,79%, conseguita per 286,8 milioni dalla banca incorporata al 1° luglio 2017.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito.

In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese: i crediti lordi in bonis hanno infatti conseguito, oltre all'incremento delle masse al 1° luglio 2017 realizzato per 189,9 milioni con l'operazione di fusione, una variazione positiva su fine 2016 per 11,0 milioni di euro (+2,36%), attinente principalmente ai mutui e agli altri finanziamenti.

I risultati testimoniano la vicinanza della Banca al territorio di riferimento anche in periodi di crisi economica come quello che stiamo ancora attraversando, confermata anche dall'esiguo numero di pratiche di affidamento non accolte nell'anno.

Crediti verso clientela per forma tecnica

(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	54,3	37,8	16,5	43,65%
Mutui ipotecari	378,5	257,2	121,3	47,16%
- di cui: attività cedute non cancellate	5,5	7,4	-1,9	-25,68%
Mutui chirografari	110,7	80,6	30,1	37,34%
Carte di credito e prestiti personali	23,5	14,9	8,6	57,72%
Finanziamenti per anticipi	65,1	48,3	16,8	34,78%
Anticipi estero (import-export)	9,0	6,9	2,1	30,43%
Altre sovvenzioni	22,9	18,0	4,9	27,22%
Impieghi economici a clientela al netto delle attività deteriorate	664,0	463,7	200,3	43,20%
Sofferenze	68,7	36,5	32,2	88,22%
Inadempienze probabili	31,1	25,9	5,2	20,08%
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	9,0	8,1	0,9	11,11%
Attività deteriorate	108,8	70,5	38,3	54,33%
- di cui: attività cedute non cancellate	0,6	0,4	0,2	50,00%
Impieghi economici a clientela	772,8	534,2	238,6	44,66%
Titoli di debito	2,4	1,5	0,9	60,00%
Polizze assicurative a contenuto finanziario	0,5	0,5	0,0	0,00%
Buoni fruttiferi postali vincolati	34,8	28	6,8	24,29%
Altri investimenti finanziari	37,7	30	7,7	25,67%
Totale Crediti verso clientela	810,5	564,2	246,3	43,65%

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni
Conti correnti	6,70%	6,69%	0,01%
Mutui ipotecari	46,71%	45,59%	1,12%
Mutui chirografari	13,66%	14,28%	-0,62%
Finanziamenti per anticipi Italia e Estero	9,13%	9,80%	-0,66%
Titoli di debito, polizze assicurative e buoni f. postali	4,65%	5,32%	-0,67%
Altri finanziamenti	5,73%	5,83%	-0,10%
Attività deteriorate	13,42%	12,49%	0,93%
Totale impieghi a clientela	100,00%	100,00%	

Crediti verso clientela per categorie di debitori

(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Governi	0,5	0,5	0,0	0,00%
Altri enti pubblici	0,1	0,1	0,0	0,00%
Imprese non finanziarie	428,3	306,8	121,5	39,60%
Imprese finanziarie	50,5	37,5	13	34,67%
Assicurazioni	0,5	0,5	0,0	0,00%
Altri soggetti	330,6	218,8	111,8	51,10%
Crediti verso clientela	810,5	564,2	246,3	43,65%

La voce "Crediti verso clientela" è iscritta al netto di rettifiche di valore da valutazione per 120,0 milioni di euro, di cui 117,6 milioni su crediti deteriorati e 2,4 milioni su crediti "performing" rilevate con metodologia forfetaria in base al tasso medio di perdita attesa (ELR) dello 0,37%.

Analizzando la dinamica annua delle singole voci, si evince:

- per gli impieghi a breve termine (conti correnti attivi, carte di credito e prestiti personali , finanziamenti per anticipi, anticipi estero, altre sovvenzioni) un incremento di 48,9 milioni di euro, derivante per 43,5 milioni di euro dall'operazione di fusione al 1° luglio 2017;
- per gli impieghi a medio/lungo termine (mutui ipotecari e chirografari), una variazione positiva per 151,4 milioni di euro, derivante per 145,9 milioni di euro dall'operazione di fusione al 1° luglio 2017.

Il comparto dei crediti a breve termine per durata residua contrattuale (fino a 12 mesi) rappresenta il 27,64% del totale dei crediti a clientela (28,64% al 31/12/2016), mentre la componente a medio-lungo termine si attesta al 72,36% (71,36% al 31/12/2016).

Per completezza di analisi si evidenzia inoltre che dal confronto degli impieghi netti a clientela rispetto ai dati aggregati delle due banche di fine 2016 (banca incorporante e banca incorporata), emerge una variazione negativa complessiva pari a 9,4 milioni imputabile interamente alla contrazione delle esposizioni nette deteriorate dovuta alle maggiori rettifiche rilevate.

Crediti verso clientela per forma tecnica (i dati del 31/12/2016 comprendono anche gli aggregati della banca incorporata riferiti a tale data)
(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	54,3	55,2	-0,9	-1,63%
Mutui ipotecari	378,5	379,4	-0,9	-0,24%
- di cui: attività cedute non cancellate	5,5	9,3	-3,8	-40,86%
Mutui chirografari	110,7	120,7	-10,0	-8,29%
Carte di credito e prestiti personali	23,5	14,9	8,6	57,72%
Finanziamenti per anticipi	65,1	68,9	-3,8	-5,52%
Anticipi estero (import-export)	9,0	6,9	2,1	30,43%
Altre sovvenzioni	22,9	18,0	4,9	27,22%
Impieghi economici a clientela al netto delle attività deteriorate	664,0	664,0	0,0	0,00%
Sofferenze	68,7	65,7	3,0	4,57%
Inadempienze probabili	31,1	39,4	-8,3	-21,07%
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	9,00	13,1	-4,1	-31,30%
Attività deteriorate	108,8	118,2	-9,4	-7,95%
- di cui: attività cedute non cancellate	0,6	0,4	0,2	50,00%
Impieghi economici a clientela	772,8	782,2	-9,4	-1,20%
Titoli di debito	2,4	2,0	0,4	20,00%
Polizze assicurative a contenuto finanziario	0,5	0,5	0,0	0,00%
Buoni fruttiferi postali vincolati	34,8	33,1	1,7	5,14%
Altri investimenti finanziari	37,7	35,6	2,1	5,90%
Totale Crediti verso clientela	810,5	817,8	-7,3	-0,89%

Il rapporto impieghi netti (voce 70 Attivo)/raccolta diretta è passato dall'84,01% del 31/12/2016 all'82,92% di fine 2017; scomponendo il dato per vita residua risulta in crescita il rapporto fra impieghi a medio/lungo termine e raccolta a medio/lungo termine, essendo passato dal 396,45% del 31/12/2016 al 410,11% per effetto dell'incremento dei mutui a clientela e della diminuzione della raccolta rappresentata da titoli.

Per quanto riguarda la ripartizione dei crediti netti a clientela per tipo tasso, si rileva che la componente a tasso fisso si attesta al 21,53% (20,02% al 31.12.2016) rispetto al totale dei finanziamenti; computando anche i buoni fruttiferi e il deposito postale, i titoli di debito e le polizze assicurative, l'incidenza si porta al 24,44% (24,18% al 31/12/2016). I mutui ed i prestiti erogati nell'anno 2017 sono stati pari a 105,9 milioni (98,0 milioni nel 2016), dei quali 18,3 milioni finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione della prima casa.

Le nuove erogazioni effettuate nel 2017 sono state indirizzate in prevalenza verso famiglie e piccole imprese (famiglie produttrici), che pertanto continuano ad essere le categorie di riferimento della banca.

Le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti nel dicembre 2006 con l'operazione di cartolarizzazione denominata CF7 e "reiscritti" nell'attivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. "derecognition". Conseguentemente, si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue alla data del 31 dicembre 2017, alla rilevazione dell'impairment sulle suddette attività cedute e allo storno delle tranche dei titoli junior sottoscritte per la parte relativa alle attività cedute. L'operazione di cartolarizzazione

denominata CF5, a cui la Banca aveva aderito nel dicembre 2005, è stata chiusa nell'anno mediante l'esercizio dell'opzione di riacquisto dei crediti prevista nei contratti della cartolarizzazione.

Nel 2009 e nel 2013 la banca ha aderito anche a due diverse operazioni c.d. di auto-cartolarizzazione, denominate CF8 e CF12, organizzate da Iccrea Banca Spa ed aventi ad oggetto le cessioni di portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari in bonis originati dalla banca stessa e da altre Banche di credito cooperativo. A fronte delle cessioni dei crediti, la banca ha sottoscritto pro-quota la totalità delle passività emesse dalla società veicolo, per cui le operazioni ai fini di bilancio e di segnalazioni di vigilanza non si configurano né come cessioni di attività né come operazioni di cartolarizzazione. I crediti ceduti continuano pertanto ad essere rappresentati in bilancio alla voce "mutui" come se le operazioni non fossero mai avvenute.

Nel corso dell'anno è stata svolta anche l'attività di offerta di prodotti di finanziamento di altre società appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo: le nuove operazioni di leasing finanziate da Iccrea BancaImpresa ammontano a 11,8 milioni, i prestiti personali erogati da BCC Credito Consumo SpA a 704 mila euro. L'offerta di prodotti di terzi risponde all'esigenza di ampliare la gamma messa a disposizione nel settore dei finanziamenti, nonché di supportare le richieste del mercato.

I finanziamenti lordi per cassa verso soci registrano una variazione positiva per 134,8 milioni (+49,08%), essendo passati da 274,7 milioni di fine 2016 a 409,5 milioni di fine 2017; essi rappresentano il 46,07% degli impieghi lordi per cassa a clientela (45,65% al 31.12.2016).

I crediti di firma, al netto delle svalutazioni rilevate per 2,4 milioni, si attestano a 19,3 milioni; la variazione positiva rispetto alla fine del precedente esercizio è positiva per 7,6 milioni (+64,83%). I crediti di firma netti acquisiti al 1° luglio 2017 per il tramite dell'operazione di aggregazione aziendale sono pari a complessivi 9,0 milioni.

I crediti di firma sono stati rilasciati:

- per 0,4 milioni a società finanziarie (1,83%);
- per 14,6 milioni a società non finanziarie (75,63%);
- per 4,3 milioni a altri soggetti (22,54%).

Qualità del credito

Relativamente alla qualità del credito, le esposizioni deteriorate complessive lorde, acquisite al 1° luglio 2017 per 96,8 milioni per il tramite dell'operazione aziendale, risultano in crescita per 91,9 milioni di euro.

Il perdurare della difficile situazione generale, ha indotto la Banca a rilevare consistenti rettifiche determinate secondo i criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela (considerati al netto dei titoli di debito, dei buoni fruttiferi postali, del deposito postale e della polizza assicurativa iscritti alla voce 70 dell'Attivo) posta a raffronto con quella di fine 2016:

Crediti verso clientela al 31/12/2017 per categorie di classificazione

(in migliaia di euro)

Crediti verso la clientela				Variazioni	
		31/12/2017	31/12/2016	Assolute	%
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	226.379	134.502	91.877	68,31%
	- di cui forborne	50.217	29.584	20.633	69,74%
	Rettifiche di valore	117.584	64.038	53.546	83,62%
	Esposizione netta	108.795	70.464	38.331	54,40%
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	172.630	90.451	82.179	90,85%
	- di cui forborne	19.850	5.086	14.764	290,29%
	<i>Rettifiche valore</i>	103.926	53.965	49.961	92,58%
	<i>Esposizione netta</i>	68.704	36.486	32.218	88,30%
- Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	44.147	35.260	8.887	25,20%
	- di cui forborne	27.338	20.373	6.965	34,19%
	<i>Rettifiche valore</i>	13.009	9.326	3.683	39,49%
	<i>Esposizione netta</i>	31.138	25.934	5.204	20,07%
- Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	<i>Esposizione lorda</i>	9.602	8.791	811	9,23%
	- di cui forborne	3.029	4.125	-1.096	-26,57%
	<i>Rettifiche valore</i>	649	747	-98	-13,12%
	<i>Esposizione netta</i>	8.953	8.044	909	11,30%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	666.444	465.550	200.894	43,15%
	- di cui forborne	19.044	15.139	3.905	25,79%
	Rettifiche di valore	2.449	1.872	577	30,82%
	- di cui su crediti forborne	209	139	70	50,36%
	Esposizione netta	663.995	463.678	200.317	43,20%
Crediti verso clientela	Esposizione lorda	892.823	600.052	292.771	48,79%
	- di cui forborne	69.261	44.723	24.538	54,87%
	Rettifiche di valore	120.033	65.910	54.123	82,12%
	- di cui su crediti forborne	6.051	6.051	0	0,00%
	Esposizione netta	772.790	534.142	238.648	44,68%

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nr. 132 nuove posizioni (nr. 239 rapporti) per un valore complessivo di 25.139 mila euro (di cui nr. 40 rapporti oggetto di misure di *forbearance* per complessivi 9.481 mila euro), provenienti da inadempienze probabili per 23.685 mila euro, da esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per 1.156 mila euro e da esposizioni creditizie in bonis per 297 mila euro.

Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017, attestandosi a 172.630 mila euro, registra un aumento di 82.179 mila euro (pari al 90,85%) rispetto a fine 2016; sulla dinamica ha influito l'operazione di aggregazione aziendale per un valore lordo di 68.959 mila euro alla data del 1° luglio 2017, nonché l'operazione di cessione pro soluto, perfezionata a dicembre 2017, di un portafoglio di crediti chirografari ed ipotecari di grado successivi al primo classificati a sofferenza per un importo complessivo in linea capitale pari a 7.765 mila euro, quasi interamente svalutati. L'operazione, attuata in coerenza alle linee strategiche delineate dal Consiglio di amministrazione nell'ambito di un più ampio progetto di dismissione di NPL, ha consentito la *derecognition* dei crediti con conseguente diminuzione dell'ammontare lordo dei crediti a sofferenza, il miglioramento dei *ratios* patrimoniali e di liquidità e la riduzione degli oneri di gestione. L'utile da realizzo derivante da tale cessione, iscritto alla voce 100 a) del conto economico, è pari a 463 mila euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi a clientela è pari al 19,34%, in aumento rispetto al 15,07% di fine 2016;

- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 122 nuove posizioni (nr. 202 rapporti) per un valore complessivo di 9.731 mila euro (di cui nr. 23 rapporti oggetto di misure di *forbearance* per complessivi 1.574 mila euro), provenienti da bonis per 5.269 mila euro e dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 4.462 mila euro.

Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 44.147 mila euro, in aumento rispetto al dato comparativo del 31 dicembre 2016 per 8.887 mila euro (+25,20%); le inadempienze probabili acquisite al 1° luglio 2017 con l'operazione di aggregazione aziendale sono pari a 24.635 mila euro.

L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 4,94% rispetto al dato di fine 2016 pari al 5,88%;

- le esposizioni scadute/sconfinanti sono state interessate da nr. 467 nuove posizioni (nr. 589 rapporti) per un valore complessivo di 8.483 mila euro, (di cui nr. 21 rapporti oggetto di misure di forbearance, per complessivi 1.994 mila euro).

Il valore lordo delle esposizioni scadute/sconfinanti si attesta a 9.602 mila euro, in aumento per 811 mila euro rispetto al dato di fine 2016 (+9,23%); le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate acquisite al 1° luglio 2017 con l'operazione di aggregazione aziendale sono pari a 3.254 mila euro.

L'incidenza delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sul totale degli impieghi si attesta all'1,08% rispetto al dato di fine 2015 pari all'1,47%;

- le esposizioni lorde in bonis registrano una crescita di 200.894 mila euro, di cui 189.913 mila euro derivanti dall'operazione di aggregazione aziendale al 1° luglio 2017.

Si espone inoltre, per una migliore comprensione dell'evoluzione degli impieghi registrata nell'anno, la situazione di raffronto con l'esercizio precedente comprensivo dei crediti verso clientela riferiti alla banca incorporata, da cui si evince:

- una crescita non significativa dei crediti deteriorati lordi (+5,1 milioni);
- un consistente incremento delle rettifiche di valore (+14,6 milioni);
- la stazionarietà dei crediti in bonis.

Crediti verso clientela al 31/12/2017 per categorie di classificazione (i dati del 31/12/2016 comprendono anche gli aggregati della banca incorporata riferiti a tale data)

Crediti verso la clientela (in migliaia di euro)				Variazioni	
		31/12/2017	31/12/2016	Assolute	%
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	226.379	221.215	5.164	2,33%
	- di cui forborne	50.217	46.469	3.748	8,07%
	Rettifiche di valore	117.584	102.964	14.620	14,20%
	Esposizione netta	108.795	118.251	-9.456	-8,00%
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	172.630	154.096	18.534	12,03%
	- di cui forborne	19.850	6.581	13.269	201,63%
	<i>Rettifiche valore</i>	103.926	88.341	15.585	17,64%
	<i>Esposizione netta</i>	68.704	65.755	2.949	4,48%
- Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	44.147	52.876	-8.729	-16,51%
	- di cui forborne	27.338	33.353	-6.015	-18,03%
	<i>Rettifiche valore</i>	13.009	13.474	-465	-3,45%
	<i>Esposizione netta</i>	31.138	39.402	-8.264	-20,97%
- Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	<i>Esposizione lorda</i>	9.602	14.243	-4.641	-32,58%
	- di cui forborne	3.029	6.535	-3.506	-53,65%
	<i>Rettifiche valore</i>	649	1.149	-500	-43,52%
	<i>Esposizione netta</i>	8.953	13.094	-4.141	-31,63%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	666.444	666.411	33	0,00%
	- di cui forborne	19.044	28.607	-9.563	-33,43%
	Rettifiche di valore	2.449	2.433	16	0,66%
	- di cui su crediti forborne	209	215	-6	-2,79%
	Esposizione netta	663.995	663.978	17	0,00%
Crediti verso clientela	Esposizione lorda	892.823	887.626	5.197	0,59%
	- di cui forborne	69.261	75.076	-5.815	-7,75%
	Rettifiche di valore	120.033	105.397	14.636	13,89%
	- di cui su crediti forborne	6.051	9.807	-3.756	-38,30%
	Esposizione netta	772.790	782.229	-9.439	-1,21%

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi è pari al 25,36%, in aumento rispetto al 22,42% di fine dicembre 2016.

L'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti è pari al 14,08%, anch'essa in aumento rispetto al 13,19% del 31/12/2016.

Incidenza dei crediti deteriorati su impieghi totali verso clientela

(in migliaia di euro. Crediti in bonis: voce 70 esclusi i buoni fruttiferi postali, il deposito postale, i titoli di debito e le polizze assicurative a contenuto finanziario)

	31/12/2017		31/12/2016	
	su impieghi lordi	su impieghi netti	su impieghi lordi	su impieghi netti
Sofferenze	19,34%	8,89%	15,07%	6,83%
Inadempienze probabili	4,94%	4,03%	5,88%	4,86%
Esposizioni scadute/sconf. deteriorate	1,08%	1,16%	1,47%	1,51%
Crediti deteriorati	25,36%	14,08%	22,42%	13,19%

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati complessivi è in consistente aumento, essendo passato dal 47,61% del 31/12/2016 al 51,94% di fine 2017 (+4,33%).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 60,20%, in aumento dello 0,54% rispetto ai livelli di fine 2016 (59,66%).
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 29,47%, in aumento del 3,02% rispetto al 26,45% di fine 2016. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, in funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di forbearance. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non *forborne* (le cui esposizioni lorde incidono per il 38,07% sul totale della categoria in esame) risulti pari al 39,98%, in aumento rispetto al dato del 31/12/2016 (38,14%); la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* (le cui esposizioni lorde sono pari al 61,93% sul totale delle inadempienze probabili) è pari al 23,00%, inferiore al coverage delle inadempienze probabili non *forborne* per effetto delle maggiori garanzie che assistono i singoli crediti.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 6,76% contro l'8,50% del 31/12/2016) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non *forborne* si colloca al 7,31%. Di contro, le esposizioni *forborne* della specie, poiché maggiormente garantite, presentano un *coverage* medio inferiore, pari al 5,57%.

Incidenza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati lordi

	31/12/2017	31/12/2016
Rettifiche di valore su crediti a sofferenza / Sofferenze lorde	60,20%	59,66%
Rettifiche di valore su inadempienze probabili / Inadempienze probabili	29,47%	26,45%
Rettifiche di valore su past due/ Past due	6,76%	8,50%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	51,94%	47,61%

La copertura dei crediti in bonis (esclusi i buoni fruttiferi postali, il deposito postale, i titoli di debito e le polizze assicurative) è complessivamente pari allo 0,37%.

In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne* performing è più alta, pari all'1,10%, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela iscritte a conto economico e la relativa esposizione lorda (esclusi i buoni fruttiferi postali, il deposito postale, i titoli di debito e le polizze assicurative), si attesta all'1,08%, in aumento rispetto allo 0,63% del 31 dicembre 2016.

Indici di qualità del credito

Indicatore	31/12/2017	31/12/2016
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	25,36%	22,42%
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	7,76%	7,45%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	19,34%	15,07%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	4,94%	5,88%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti/ Crediti lordi	1,08%	1,47%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	14,08%	13,19%
Indice di copertura crediti deteriorati	51,94%	47,61%
Indice di copertura sofferenze	60,20%	59,66%
Indice di copertura inadempienze probabili	29,47%	26,45%
Indice di copertura esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	6,76%	8,50%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,37%	0,40%
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> performing	1,10%	0,92%
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	11,77%	17,61%

Analizzando i crediti deteriorati lordi per categorie di debitori, la concentrazione più rilevante si riscontra per le società non finanziarie (74,05%), seguite dal comparto famiglie (25,73%).

Composizione dei crediti deteriorati per settore di attività economica

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Past due	Tot. Crediti deteriorati
Società finanziarie	0,24%	0,19%	0,00%	0,22%
Società non finanziarie	78,21%	61,62%	56,39%	74,05%
Altri soggetti	21,54%	38,19%	43,61%	25,73%

Grandi esposizioni

Concentrazione dei rischi: incidenza dei primi clienti/gruppo sul complesso degli impieghi per cassa

	31/12/2017	31/12/2016
Prime 10 posizioni	5,09%	5,16%
Prime 20 posizioni	7,85%	8,34%
Prime 30 posizioni	10,23%	10,89%
Prime 40 posizioni	12,29%	13,07%
Prime 50 posizioni	14,05%	14,99%

Alla data del 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di impiego a clientela ordinaria che costituiscono una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano rispettivamente a 3.972 mila euro ed a 2.817 mila euro.

La posizione interbancaria e l'attività finanziaria

Le attività finanziarie complessive della Banca, rappresentate dalla liquidità e dai titoli di proprietà, sono pari a 418,9 milioni, in diminuzione per 61,4 milioni (-12,78%) rispetto al precedente esercizio.

Le attività finanziarie risultano iscritte in bilancio alle seguenti voci:

- voce 10. Cassa e disponibilità liquide per 4,9 milioni;
- voce 40. Attività finanziarie disponibili per la vendita per 274,7 milioni;
- voce 50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza per 66,4 milioni;
- voce 60. Crediti verso banche per 35,7 milioni;
- voce 70. Crediti verso clientela per 37,2 milioni.

Analizzando le singole voci, per i crediti verso banche si è verificata una diminuzione di 9,8 milioni dei depositi liberi (-46,89%) e una diminuzione dei conti correnti di 0,9 milioni (-32,14%).

Nella voce "Crediti verso clientela" figurano gli investimenti in buoni fruttiferi postali vincolati emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per 34,5 milioni, il deposito postale per 0,3 milioni e i titoli di debito non quotati iscritti per 2,4 milioni, che ricomprendono per 1,9 milioni relativi a titoli senior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" nell'ambito degli interventi operati dal Fondo di Garanzia Istituzionale.

La liquidità aziendale sopra descritta rappresenta il 5,83% dei mezzi amministrati (7,09% al 31/12/2016); comprendendo anche i titoli di proprietà non impegnati, si attesta al 19,91%, inferiore al livello di fine 2016 (21,67%). Al netto delle operazioni di finanziamento passive contratte con l'Istituto di categoria per 147,5 milioni, dei conti correnti e depositi passivi per 2,8 milioni e di altri debiti per 1,6 milioni, iscritte alla voce 10. del Passivo "Debiti verso banche" per 151,9 milioni (-131,3 milioni, pari al -46,36%), le risorse finanziarie nette si attestano a 267,0 milioni di euro, in aumento per 69,9 milioni (+35,46%) rispetto al dato di fine dicembre 2016.

L'indebitamento interbancario include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE (programma denominato TLTRO II) a cui la Banca ha partecipato per 133 milioni di euro per il tramite del T-LTRO Group costituito da Iccrea Banca, attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Le altre operazioni di provvista sono state poste in essere direttamente con l'Istituto di Categoria Iccrea Banca SpA con conferimento di titoli "eligible" a garanzia.

Le riserve di liquidità costituite da strumenti finanziari disponibili rifinanziabili presso la Banca Centrale si attestano a fine anno a 147,5 milioni di euro rispetto ai 119,2 milioni del 31 dicembre 2016. Computando anche i margini disponibili garantiti da titoli sul conto "pool di collateral" detenuto presso Iccrea Banca per 24,8 milioni di euro, la riserva di liquidità rappresentata dai titoli "eligible" in BCE è pari a 172,3 milioni di euro (138,5 milioni al 31/12/2016).

Le risorse finanziarie nette

(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Var.assolute	Var.percent.
Liquidità aziendale	74,5	63,4	11,1	17,51%
Titoli di proprietà	344,4	416,9	-72,5	-17,39%
Totale attività finanziarie	418,9	480,3	-61,4	-12,78%
Debiti verso banche	151,9	283,2	-131,3	-46,36%
Risorse finanziarie nette	267,0	197,1	69,9	35,46%

Composizione delle risorse finanziarie: la liquidità aziendale

(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Cassa e disponibilità liquide	4,9	3,0	1,9	63,33%
Depositi liberi con banche	11,1	20,9	-9,8	-46,89%
Conti correnti banche	1,9	2,8	-0,9	-32,14%
Depositi postali (crediti verso clientela)	34,8	28,0	6,8	24,29%
Totale depositi interbancari a vista	52,7	54,7	-2	-3,66%
Riserva obbligatoria	7,4	4,9	2,5	51,02%
Depositi vincolati con banche	14,4	3,8	10,6	278,95%
Totale depositi interbancari vincolati	21,8	8,7	13,1	150,57%
Liquidità aziendale	74,5	63,4	11,10	17,51%

Il portafoglio titoli di proprietà è composto dai titoli iscritti alla voce 40. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per 274,7 milioni, alla voce 50. "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" per 66,4 milioni, alla voce 60. "Crediti verso banche" per 0,9 milioni e alla voce 70. "Crediti verso clientela" per 2,4 milioni; attestandosi a complessivi 344,4 milioni, registra una variazione negativa di 72,5 milioni (-17,39%) rispetto al 31/12/2016.

Durante il 2017 la Banca ha destinato alla categoria "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" titoli emessi dallo Stato italiano per 66,4 milioni, con l'intenzione di detenere investimenti stabili di medio periodo nella prospettiva del loro mantenimento fino alla naturale scadenza, al fine di beneficiare di un adeguato e costante flusso reddituale. Con l'obiettivo di contenere il rischio di liquidità, dopo una preventiva valutazione degli effetti reddituali sia attuali che prospettici, negli ultimi mesi del 2017 è stata ridotta la leva finanziaria attraverso la dismissione di titoli appartenenti al portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" con contestuale estinzione anticipata rispetto alle originarie scadenze dei finanziamenti contratti con l'istituto di categoria.

I titoli liberi, che quindi non risultano prestati a garanzia di operazioni di finanziamento da banche o impegnati in operazioni di pronti contro termine passive con clientela, sono pari a 180,0 milioni di euro, in aumento per 49,7 milioni rispetto al dato di fine 2016 (+38,14%).

Dall'analisi del portafoglio, si rileva che il 96,20% è composto da titoli di debito, il 3,77% da titoli di capitale e il rimanente 0,03% da quote di fondi comuni di investimento.

I titoli di debito a tasso fisso, in gran parte costituiti da titoli di stato (l'incidenza dei titoli di stato sul portafoglio è pari al 90,71%), rappresentano l'85,77% dei titoli di debito complessivi.

I titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine con clientela e conferiti a garanzia per operazioni di finanziamento su conto "pool di collateral" con Iccrea Banca sono pari a 164,4 milioni rispetto ad un portafoglio di titoli di debito complessivo di 331,7 milioni.

Fra i titoli di capitale sono allocate per un totale di 12,5 milioni (3,63% del portafoglio) le partecipazioni detenute dalla banca, che non sono di controllo o di collegamento come definite dallo IAS 27, IAS 28 e IAS 31, nonché gli strumenti di AT1 detenuti in relazione agli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per un importo complessivo pari a 0,4 milioni.

Le quote di fondi comuni di investimento non destinate all'attività di negoziazione risultano marginali rispetto all'intero portafoglio (0,1 milioni).

Le valutazioni al 31/12/2017 dei titoli classificati nelle "attività finanziarie disponibili per la vendita", rilevate applicando il fair value con impatto a patrimonio netto, hanno determinato una variazione positiva della riserva da valutazione al lordo degli effetti fiscali per 1.087 mila euro.

Composizione delle risorse finanziarie: titoli di proprietà

(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Titoli di proprietà liberi:				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	135,0	128,2	6,8	5,30%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	41,7	0,0	41,7	100,00%
Finanziamenti e crediti	3,3	2,1	1,2	57,14%
Totale titoli di proprietà liberi	180,0	130,3	49,7	38,14%
Titoli di proprietà impegnati:				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	139,7	286,6	-146,9	-51,26%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	24,7	0	24,7	100,00%
Totale titoli di proprietà impegnati	164,4	286,6	-122,2	-42,64%
Totale portafoglio titoli di proprietà	344,4	416,9	-72,5	-17,39%

di cui:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Titoli di debito	331,3	407,9	-76,6	-18,78%
- di cui: Titoli di Stato	312,4	364,2	-51,8	-14,22%
Titoli di capitale	13,0	8,9	4,1	46,07%
- di cui: partecipazioni	12,5	8,7	3,8	43,68%
Quote di O.I.C.R.	0,1	0,1	0,0	0,00%
Totale portafoglio titoli di proprietà	344,4	416,9	-72,5	-17,39%

Portafoglio di proprietà – titoli di debito: classificazione per scaglioni di vita residua

(in migliaia di euro)

Fasce di vita residua	31 dicembre 2017					31 dicembre 2016				
	AFS	HTM	L&R	Totale	%	AFS	HTM	L&R	Totale	%
Fino a 6 mesi	55.080	0	0	55.080	16,63%	13.414	0	0	13.414	3,29%
Da 6 mesi fino a 1 anno	22.288	0	500	22.788	6,88%	36.404	0	0	36.404	8,93%
Da 1 anno fino a 3 anni	152.122	0	906	153.028	46,19%	97.004	0	498	97.502	23,90%
Da 3 anni fino a 5 anni	32.126	5.197	0	37.323	11,26%	202.420	0	635	203.055	49,78%
Da 5 anni fino a 10 anni	0	61.202	1.877	63.079	19,04%	56.536	0	992	57.528	14,10%
Totali	261.616	66.399	3.283	331.298	100,00%	405.778	0	2.125	407.903	100,00%

Si precisa che la vita media residua del portafoglio titoli si mantiene su valori piuttosto contenuti, essendo pari a 35 mesi (42 mesi al 31/12/2016).

I derivati di copertura

La Banca detiene strumenti derivati di copertura per importi particolarmente contenuti, posti in essere per la copertura di un mutuo a tasso fisso in applicazione della c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 con l'intento di mitigare l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse (trattasi di un contratto derivato acquisito con l'operazione di aggregazione aziendale), nonché di operazioni a termine in valuta istituite per la copertura di corrispondenti operazioni contratte con la clientela.

Tutti i contratti derivati di copertura sono stati conclusi con controparte Iccrea Banca Spa.

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Derivati di copertura

(in migliaia di euro)

Derivati – esposizione netta	f.v. 2017	f.v. 2016	V.n. 2017	V.n. 2016	Variazioni f.v.	
					Absolute	Percentuali
Derivati connessi con la fair value option (f.v. positivi)	7	17	73	350	-10	-58,82%
Derivati di copertura (f.v. positivi)	5	10	394	117	-5	-50,00%
Derivati di copertura (f.v. negativi)	-5	0	394	0	-5	0,00%
Totale derivati netti	7	27	861	467	-20	-74,07%

Altre poste patrimoniali: le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali ad uso funzionale, pari a 22,7 milioni di euro, sono costituite da terreni per 4,5 milioni, fabbricati per 17,2 milioni, mobili per 0,2 milioni, impianti elettronici per 0,2 milioni, altre immobilizzazioni per 0,6 milioni; rispetto al 31 dicembre 2016 registrano un incremento per 5,9 milioni, ascrivibile per 5,0 milioni alle attività materiali acquisite al 1° luglio dalla banca incorporata.

A quest'ultimo riguardo, si precisa che gli immobili ad uso funzionale e a scopo di investimento descritti in seguito sono stati riportati nella situazione patrimoniale della Banca incorporante al valore di mercato risultante da apposito rapporto valutativo redatto da un soggetto abilitato; ciò ha determinato una rettifica in diminuzione del valore degli immobili per 470 mila euro, nonché una variazione patrimoniale netta negativa (al netto degli effetti fiscali) pari ad euro 315 mila euro.

La quota annua di ammortamento rilevata a conto economico è pari a 0,9 milioni (+23,10%).

Durante l'anno sono state effettuate nuove acquisizioni di beni materiali per 1,8 milioni di euro, di cui 1,6 milioni riferite a interventi strutturali su fabbricati di proprietà.

Le "attività materiali detenute a scopo di investimento" si riferiscono a sei unità immobiliari destinate in locazione o in comodato, iscritte in bilancio al valore di costo pari a 1,1 milioni. Con l'operazione di fusione si sono incrementati di una unità, per il valore di 0,3 milioni; la valutazione al valore di mercato è in linea con il valore contabile iscritto dalla banca incorporata nel proprio bilancio al 30 giugno 2017.

Le attività immateriali, pari a 48 mila euro, sono in diminuzione per 7 mila euro sul dato di bilancio 2016.

Si evidenzia che gli oneri sostenuti per l'adattamento di immobili locati di terzi ad agenzia bancaria, pari a 30 mila euro, trovano rappresentazione nella voce 150. dell'attivo "Altre attività".

Composizione delle immobilizzazioni

(in migliaia di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Immobilizzazioni materiali:				
- ad uso funzionale:				
- Terreni	4.499	3.864	635	16,43%
- Fabbricati	17.216	12.013	5.203	43,31%
- Altre	969	917	52	5,67%
Totale immobilizzazioni materiali ad uso funzionale	22.684	16.794	5.890	35,07%
- a scopo di investimento:				
- Terreni	295	260	35	13,46%
- Fabbricati	856	629	227	36,09%
Totale immobilizzazioni materiali a scopo di Investimento	1.151	889	262	29,47%
Immobilizzazioni immateriali	48	55	-7	-12,73%
			0	
Totale immobilizzazioni	23.883	17.738	6.145	34,64%

Altre poste patrimoniali: fondi a destinazione specifica – fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri, iscritti alla voce 120 – b) "Altri fondi del passivo", ammontano a 3,1 milioni di euro, in aumento per 1,2 milioni (+64,67%) rispetto al dato di bilancio 2016.

I fondi per rischi e oneri hanno varia natura; in particolare, la banca ha stanziato fondi in bilancio delle seguenti tipologie:

Composizione dei fondi per rischi e oneri

(in migliaia di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Fondi per controversie legali	2.239	1.459	780	53,46%
Fondi per revocatorie fallimentari	73	70	3	4,29%
Altri fondi per rischi e oneri	281	131	150	114,50%
Fondi per oneri del personale	213	177	36	20,34%
Fondo beneficenza e mutualità	247	17	230	1.352,94%
Totale fondi per rischi e oneri	3.053	1.854	1.199	64,67%

I fondi per controversie legali, aumentati di 780 mila euro (+53,46%), sono costituiti a fronte di probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. L'incremento è influenzato dai fondi per controversie legali rilevati al 1° luglio dalla banca incorporata, pari a 1.066 mila euro.

La natura delle cause passive è piuttosto diversificata.

I fondi per revocatorie fallimentari, in aumento per 3 mila euro rispetto a fine 2016, sono rilevati in riferimento al rischio di restituzione di somme accreditate in date antecedenti all'apertura di procedure concorsuali.

Gli altri fondi per rischi e oneri (+150 mila euro, pari al +114,50%) si riferiscono al probabile esborso per l'adempimento di obbligazioni di natura amministrativa, stimato in 131 mila euro per le attività di studi legali e professionali svolte alla data di chiusura dell'esercizio, nonché agli interessi di sconfinamento da riliquidare ai clienti, rilevati per l'importo di 150 mila euro in base ad una prima stima in attesa di definire l'importo effettivo.

I fondi per oneri del personale, pari a 213 mila euro (+36 mila euro, pari a +20,34%), si riferiscono ai premi di anzianità attualizzati alla data di bilancio che la banca dovrà corrispondere in futuro al personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Il fondo beneficenza e mutualità, costituito da utili di bilancio ai sensi dell'art. 50 dello Statuto sociale, si attesta a 247 mila euro; il saldo è esposto al netto dei contributi deliberati dal CdA e non ancora erogati per 12 mila euro, iscritti tra le somme a disposizione di terzi di cui alla voce 100 del Passivo "Altre passività". La disponibilità del fondo è di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, che ne delibera gli utilizzi.

Il Patrimonio netto, i Fondi propri e l'Adeguatezza patrimoniale

Il Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole imprese.

Al 31 dicembre 2017, il patrimonio netto contabile della Banca, comprensivo dell'utile dell'esercizio, è pari a 99,8 milioni di euro; sull'incremento conseguito rispetto al precedente esercizio, pari a 17,5 milioni, hanno influito gli effetti derivanti al 1° luglio dall'operazione di aggregazione aziendale, in particolare sul capitale e sulle riserve, rispettivamente per 1,4 milioni e 14,3 milioni.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Composizione del patrimonio netto contabile

(in milioni di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Capitale sociale	8,6	7,2	1,4	19,44%
Sovrapprezzi di emissione	0,5	0,5	0,0	0,00%
Riserve	83,7	68,3	15,4	22,55%
Riserve da valutazione	5,4	4,8	0,6	12,50%
Utile d'esercizio	1,6	1,5	0,1	6,67%
Patrimonio netto contabile	99,8	82,3	17,5	21,26%

Le "Riserve" includono le riserve di utili già esistenti, quali la riserva legale per 83,9 milioni, la riserva Fondo Federale per 527 mila euro, la riserva residua da ritorno di utili ai soci per 9 mila euro, la riserva per riacquisto azioni proprie per 20 mila euro, le riserve positive/negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e alle riserve di utili IAS 8 per un valore positivo netto di 469 mila euro, nonché le riserve da fusione per un valore netto negativo di 1,2 milioni.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve positive relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 0,7 milioni, le riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione sugli immobili pari a 5,2 milioni e la riserva da valutazione delle componenti attuariali su piani previdenziali a benefici definiti del trattamento di fine rapporto (IAS 19), negativa per 0,5 milioni.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31 dicembre 2017			31 dicembre 2016		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva
Titoli di debito	778	-56	722	1.034	-1.019	15
Titoli di capitale e quote di OICR	5	0	5	2	-4	-2
Totale	783	-56	727	1.036	-1.023	13

Le "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" registrano una variazione positiva netta di 0,7 milioni, determinata per 0,3 milioni dalla variazione netta in aumento delle imposte differite, per 1,0 milioni dalla variazione netta positiva di fair value riferita alle valutazioni di fine esercizio riconducibile ai titoli di debito in portafoglio, per 91 mila euro dalla variazione netta positiva per rigiro a conto economico di utili/perdite da realizzo di titoli presenti in portafoglio a fine 2016.

I principali indici di patrimonializzazione e di solvibilità si attestano, a fine esercizio, sui seguenti valori percentuali:

Indicatore	31/12/2017	31/12/2016
Patrimonio netto/raccolta diretta	10,21%	12,25%
Patrimonio netto/impieghi netti a clientela (voce 70 dell'attivo)	12,31%	14,58%
Patrimonio netto/crediti deteriorati netti	91,69%	116,76%
Patrimonio netto/sofferenze nette	145,20%	225,49%

I Fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", in funzione della facoltà esercitata ai sensi dell'art. 473 del CRR.

La mancata applicazione di tale filtro avrebbe comportato l'aumento del CET 1 di un ammontare pari a 0,6 milioni (+0,65%).

Il filtro prudenziale in argomento è venuto meno a partire dal 1° gennaio 2018.

Alla fine di dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il capitale di classe 1 (Tier 1) della banca, determinati in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammontano a 93,4 milioni.

Non sussistendo capitale di classe 2 (Tier 2), i fondi propri totali si sono anch'essi attestati a 93,4 milioni.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", pari complessivamente a -196 mila euro, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Composizione dei Fondi propri

In milioni di euro

Voci	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	93,4	80,8	12,6	15,59%
Capitale primario (Tier 1)	93,4	80,8	12,6	15,59%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	0,00%
Totale Fondi Propri	93,4	80,8	12,6	15,59%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono passate da 462,6 milioni a 627,3 milioni, in crescita per 164,7 milioni rispetto al precedente esercizio da attribuire principalmente alle attività acquisite con l'operazione di aggregazione aziendale al 1° luglio 2017.

In particolare, le attività di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte registrano un aumento di 146,7 milioni; le variazioni positive più evidenti hanno interessato i seguenti portafogli regolamentari: esposizioni verso imprese e altri soggetti per 21,1 milioni, esposizioni al dettaglio per 52,1 milioni, esposizioni garantite da immobili per 28,5 milioni e esposizioni in default per 40,2 milioni. Il portafoglio esposizioni verso intermediari vigilati risulta invece in diminuzione per 17,2 milioni.

Da evidenziare che a fronte dell'incremento degli impieghi netti verso la clientela, pari al 43,65% rispetto allo scorso anno, le relative attività di rischio ponderate sono cresciute proporzionalmente in misura inferiore (+35,64%) in quanto la maggior parte dei crediti è indirizzata verso tipologie che godono di una ponderazione preferenziale (esposizioni al dettaglio e esposizioni garantite da immobili), inferiore al 100%.

Quanto al rischio operativo, determinato con il modello base, si riscontra un aumento di 1,4 milioni causato dagli effetti della citata operazione di aggregazione aziendale e, in minor misura, dall'andamento dell'indicatore rilevante. Con Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia in data 3 marzo 2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per un importo massimo di 150 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del Regolamento Delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri; al 31 dicembre 2017 la variazione in diminuzione è pari ad Euro 133.710.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,899% (17,461% al 31.12.2016), superiore al limite del 4,5%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 14,899% (17,461% al 31.12.2016), superiore al limite del 6%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,899% (17,461% al 31.12.2016), superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuire al già citato incremento delle attività di rischio conseguente all'operazione di aggregazione aziendale che, alla data del 1° luglio 2017, presentavano un'elevata incidenza rispetto agli elementi patrimoniali acquisiti.

Il mantenimento di un'adequata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza di CET1, T1 e Fondi propri rispetto ai requisiti minimi regolamentari ex art. 92 del CRR si attesta, rispettivamente, a 65.227 mila euro, 55.818 mila euro e 43.273 mila euro.

A partire dal 30 giugno 2017, la Banca è inoltre tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2016, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance"), per i quali l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,00%; tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2017 all'1,25%;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,60%; tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 9,75%; tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,50%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale; nonché la capital guidance.

Come già evidenziato, il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate, il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate e il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio), risultano pari al 14,899%.

Il Total capital ratio configura un'eccedenza rispetto al requisito complessivo indicato dall'Autorità di Vigilanza (Total Capital *ratio* pari al 10,45%, composto da un OCR TC *ratio* pari al 9,75% e da una *capital guidance* pari a 0,70%) pari a 27.905 mila euro.

Con comunicazione del 14 marzo 2018 di avvio del procedimento in materia di decisione sul capitale, la Banca d'Italia - a conclusione dello SREP 2017 - ha reso nota l'intenzione di rivedere i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca.

In particolare, a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti overall capital requirement (OCR) ratio:

- 6,865% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,990% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari all'1,875%);
- 8,531% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,656% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- 10,749% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante dell'8,874% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il Regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del Consiglio di amministrazione del 18 gennaio 2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 IL CONTO ECONOMICO

I dati di conto economico dell'esercizio 2017, che ovviamente sono influenzati dall'operazione di aggregazione aziendale con effetti dal 1° luglio 2017, evidenziano un miglioramento del margine di interesse e delle commissioni attive, una elevata incidenza delle rettifiche di valore nette su crediti che continuano ad attestarsi su valori ancora particolarmente elevati, nonché un aumento dei costi operativi causato anche dalla rilevazione di fatti aziendali connessi alla citata operazione straordinaria.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto pari a 1,6 milioni, in aumento per 66 mila euro (+4,28%) rispetto all'utile netto del 2016.

Per una migliore comprensione delle dinamiche reddituali intervenute nell'esercizio, resa possibile anche attraverso la comparazione delle voci su base annua, si riporta di seguito il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2017 fornendo, con separata evidenza:

- i dati di conto economico al 31 dicembre 2017 di Banca Alta Toscana;
- i dati di conto economico al 31 dicembre 2016 di BCC di Vignole e della Montagna Pistoiese (banca incorporante);
- variazioni derivanti dal confronto dei dati di conto economico di cui ai precedenti punti a) e b);
- i dati di conto economico al 31 dicembre 2017 di Banca Alta Toscana unitamente ai dati di conto economico al 30 giugno 2017 di BCC di Masiano (banca incorporata);
- i dati di conto economico al 31 dicembre 2016 di BCC Vignole e Montagna P.se (banca incorporante) unitamente ai dati di conto economico al 31 dicembre 2016 di BCC di Masiano (banca incorporata);
- variazioni derivanti dal confronto dei dati di conto economico di cui ai precedenti punti d) e e).

CONTO ECONOMICO

Dati in migliaia di euro

Voci		31.12.2017 BAT	31.12.2016 BAT	Variazioni %	31.12.2017 BAT E BCC MASIANO	31.12.2016 BCC VIGNOLE E BCC MASIANO	Variazioni %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	25.707	22.285	15,36%	30.060	31.807	-5,49%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.730)	(5.596)	-15,48%	(5.951)	(8.753)	-32,01%
30.	Margine di interesse	20.977	16.689	25,69%	24.109	23.054	4,58%
40.	Commissioni attive	8.352	6.634	25,90%	9.774	9.473	3,18%
50.	Commissioni passive	(1.258)	(902)	39,47%	(1.455)	(1.282)	13,49%
60.	Commissioni nette	7.094	5.732	23,76%	8.319	8.191	1,56%
70.	Dividendi e proventi simili	116	100	16,00%	116	143	-18,88%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	59	69	-14,49%	91	113	-19,47%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0	(19)	-100,00%	0	(19)	-100,00%
100.	Utiii (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.354	3.076	41,55%	4.948	3.554	39,22%
	a) crediti	463	0		463	0	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.894	3.108	25,29%	4.488	3.585	25,19%
	d) passività finanziarie	(3)	(32)	-90,63%	(3)	(31)	-90,32%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2	0		1	(9)	-111,11%
120.	Margine di intermediazione	32.602	25.647	27,12%	37.584	35.027	7,30%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.344)	(5.182)	80,32%	(23.519)	(11.186)	110,25%
	a) crediti	(9.633)	(3.758)	156,33%	(23.454)	(8.440)	177,89%
	d) altre operazioni finanziarie	289	(1.424)	-120,29%	(65)	(2.746)	-97,63%
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	23.258	20.465	13,65%	14.065	23.841	-41,00%
150.	Spese amministrative:	(23.999)	(20.363)	17,86%	(29.308)	(29.241)	0,23%
	a) spese per il personale	(13.551)	(11.428)	18,58%	(16.710)	(16.056)	4,07%
	b) altre spese amministrative	(10.448)	(8.935)	16,93%	(12.598)	(13.185)	-4,45%
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	19	(779)	-102,44%	(1.015)	(780)	30,13%
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(945)	(770)	22,73%	(1.111)	(1.118)	-0,63%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(17)	(11)	54,55%	(19)	(16)	18,75%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	3.728	3.196	16,65%	4.590	5.062	-9,32%
200.	Costi operativi	(21.214)	(18.727)	13,28%	(26.863)	(26.093)	2,95%
240.	Utiii (Perdite) da cessione di investimenti	3	5	-40,00%	3	5	-40,00%
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.047	1.743	17,44%	(12.795)	(2.247)	469,43%
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(438)	(200)	119,00%	1.173	218	438,07%
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.609	1.543	4,28%	(11.622)	(2.029)	472,79%
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.609	1.543	4,28%	(11.622)	(2.029)	472,79%

Nei prospetti che seguono si espone in dettaglio la dinamica della formazione del risultato economico ed i principali indicatori della redditività aziendale.

Ove non precisato, i dati di raffronto del 31 dicembre 2016 sono riferiti al conto economico della sola banca incorporante, come peraltro previsto dai criteri di comparazione richiesti dalla Banca d'Italia con Circolare n. 262/2005 e successivi aggiornamenti.

Formazione del risultato economico

<i>in migliaia di euro</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
Margine di interesse	20.977	16.689	4.288	25,69%
Commissioni nette	7.094	5.732	1.362	23,76%
Margine di intermediazione	32.601	25.648	6.953	27,11%
Risultato netto della gestione finanziaria	23.258	20.466	2.792	13,64%
Costi operativi	-21.214	-18.728	-2.486	13,27%
Risultato operativo lordo	2.047	1.743	304	17,44%
Imposte sul reddito	-438	-200	-238	119,00%
Utile netto dell'esercizio	1.609	1.543	66	4,28%

Il margine di interesse

Il margine di interesse, attestandosi a 21,0 milioni di euro, registra una variazione positiva di 4,3 milioni (+25,69%) rispetto al precedente esercizio.

<i>in migliaia di euro</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
Interessi attivi e proventi assimilati	25.707	22.285	3.422	15,36%
<i>di cui:</i>				
- su attività finanziarie	2.462	1.911	551	28,83%
- su crediti verso banche	399	549	-150	-27,32%
- su crediti verso clientela	22.846	19.758	3.088	15,63%
- su derivati di copertura	0	67	-67	-100,00%
Interessi passivi e oneri assimilati	-4.730	-5.596	866	-15,48%
<i>di cui:</i>				
- su debiti verso banche	-71	-62	-9	14,52%
- su debiti verso clientela	-2.460	-2.773	313	-11,29%
- su obbligazioni e certificati di deposito	-2.163	-2.761	598	-21,66%
- su altre passività e fondi	-36	0	-36	100,00%
Margine di interesse	20.977	16.689	4.288	25,69%

La variazione positiva deriva dall'incremento degli interessi attivi per 3.422 mila euro (+15,36%) e dalla riduzione degli interessi passivi (-866 mila euro, pari al -15,48%).

Da evidenziare che tra gli interessi attivi trova rappresentazione la componente positiva maturata fino al 31/12/2017 sull'operazione T-LTRO II per l'importo di 540 mila euro rilevata in base al tasso di rifinanziamento del -0,3829%.

Fra gli interessi attivi e passivi sono inoltre rappresentati, rispettivamente per 101 mila euro e 68 mila euro, gli interessi derivanti dalle due operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca ai sensi della L. 130/1999 negli esercizi 2005 e 2006 ed aventi per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Il mantenimento di una politica monetaria espansiva da parte della BCE ha ulteriormente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie; ha, inoltre, influenzato il costo della raccolta. Gli effetti si sono manifestati anche sui rendimenti dei titoli di Stato che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà.

Rispetto agli obiettivi di budget 2017, il margine di interesse si è attestato su un valore inferiore di 177 mila euro.

La redditività da margine di interesse continua però ad essere negativamente influenzata dalla crescita sostenuta delle esposizioni a sofferenza, nonché dai bassi livelli dei tassi di interesse, la cui analisi evidenzia:

- un rendimento medio degli impieghi vivi (escluse le sofferenze e i mutui cartolarizzati e autocartolarizzati) pari al 3,14% (3,50% al 31/12/2016);
- un costo medio della raccolta diretta da clientela pari al 0,56% (0,80% al 31/12/2016).

Pertanto, il differenziale annuo fra il tasso medio attivo sugli impieghi a clientela e il tasso medio passivo sulla raccolta da clientela si è attestato al 2,58% rispetto al 2,70% del 2016.

Gli indicatori della redditività espressi dal margine di interesse/patrimonio netto, pari al 21,03% e dal margine di interesse/totale attivo, pari all'1,67%, risultano in miglioramento rispetto al 20,28% e 1,58% di fine 2016.

L'incidenza del margine di interesse sul margine di intermediazione è invece in diminuzione, essendosi attestata a 64,34% rispetto al 65,07% di fine 2016.

A fini comparativi, per una migliore comprensione delle dinamiche registrate dalle singole voci, si espone anche il raffronto del margine di interesse dell'intero anno 2017 con quello dell'intero anno 2016, ottenuti **aggiungendo agli importi sopra rappresentati i dati della BCC di Masiano** rispettivamente del primo semestre 2017 e dell'esercizio 2016:

Margine di interesse esposto in forma aggregata

31/12/2017: BAT 31/12/2017 + BCC Masiano 30/06/2017

31/12/2016: BCC Vignole e Montagna P.se 31/12/2016 + BCC Masiano 31/12/2016

<i>in migliaia di euro</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
Interessi attivi e proventi assimilati	30.060	31.807	-1.747	-5,49%
<i>di cui:</i>				
- su attività finanziarie	2.716	2.489	227	9,12%
- su crediti verso banche	518	796	-278	-34,92%
- su crediti verso clientela	26.826	28.455	-1.629	-5,72%
- su derivati di copertura	0	67	-67	-100,00%
Interessi passivi e oneri assimilati	-5.951	-8.753	2.802	-32,01%
<i>di cui:</i>				
- su debiti verso banche	-73	-66	-7	10,61%
- su debiti verso clientela	-2.880	-3.770	890	-23,61%
- su obbligazioni e certificati di deposito	-2.960	-4.917	1.957	-39,80%
- su altre passività e fondi	-38	0	-38	100,00%
Margine di interesse	24.109	23.054	1.055	4,58%

Dal raffronto dei dati aggregati del 2017 sul 2016 si desume:

- una variazione negativa degli interessi attivi per 1,7 milioni (-5,49%), causata dalla contrazione degli interessi su crediti verso clientela (-5,72%), su crediti verso banche (-34,92%) e su derivati di copertura (-100%); gli interessi attivi su attività finanziarie rappresentate da titoli risultano invece in aumento (+9,12%);
- una variazione negativa degli interessi passivi per 2,8 milioni (-32,01%), determinata dalla diminuzione degli interessi corrisposti sulla raccolta da clientela rappresentata da conti correnti, depositi e operazioni di pronti contro termine passive per 0,9 milioni (-23,61%), nonché da prestiti obbligazionari e certificati di deposito per 2,0 milioni (-39,80%).

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, pari a 32,6 milioni, è in aumento per 7,0 milioni (+27,11%) sull'aggregato del 31/12/2016.

<i>in migliaia di euro</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
Margine di interesse	20.977	16.689	4.288	25,69%
Commissioni attive	8.352	6.634	1.718	25,90%
Commissioni passive	-1.258	-902	-356	39,47%
Commissioni nette	7.094	5.732	1.362	23,76%
Dividendi e proventi simili	116	100	16	16,00%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	59	69	-10	-14,49%
Risultato netto dell'attività di copertura	0	-19	19	-100,00%
Utili (perdite) da cessione di:				
a) crediti	463	0	463	100,00%
b) attività disponibili per la vendita	3.894	3.108	786	25,29%
d) passività finanziarie	-4	-31	27	-87,10%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2	0	2	100,00
Margine di intermediazione	32.601	25.648	6.953	27,11%

Il margine di intermediazione risulta composto, oltre che dal margine di interesse, dalle commissioni, dai dividendi, dal risultato netto dell'attività di copertura, dal risultato dell'attività di negoziazione e della cessione di attività/passività finanziarie.

Le commissioni nette (voce 60), pari a complessivi 7,1 milioni, registrano una variazione a rispetto al 2016 per 1,4 milioni (+23,76%).

Fra le commissioni attive, l'incremento più significativo ha riguardato le commissioni su servizi di gestione, intermediazione e consulenza (+443 mila euro, pari a +40,24%), su servizi di incasso e pagamento (+717 mila euro, pari a +30,21%) e su altri servizi (+151 mila euro, pari a +40,70%).

Le commissioni passive, pari a 1,3 milioni, registrano un aumento di 0,4 milioni (+39,47%), che ha interessato le commissioni corrisposte a banche sui servizi di incasso e pagamento.

Dal confronto delle commissioni attive e delle commissioni passive rappresentate **in forma aggregata per l'intero anno 2017 e 2016**, risultano le seguenti variazioni per ciascuna tipologia di servizi prestata:

Commissioni attive e commissioni passive esposte in forma aggregata

31/12/2017: BAT 31/12/2017 + BCC Masiano 30/06/2017

31/12/2016: BCC Vignole e Montagna P.se 31/12/2016 + BCC Masiano 31/12/2016

Tipologia servizi/Valori (in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
Commissioni attive:				
Garanzie rilasciate	164	182	-18	-9,89%
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.905	1.755	150	8,55%
Servizi di incasso e pagamento	3.570	3.371	199	5,90%
Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	143	172	-29	-16,86%
Tenuta e gestione dei conti correnti	3.381	3.442	-61	-1,77%
Altri servizi	611	551	60	10,89%
Totale commissioni attive	9.774	9.473	301	3,18%
Commissioni passive:				
Garanzie ricevute	-2	0	-2	100,00%
Servizi di gestione e intermediazione	-88	-96	8	-8,33%
Servizi di incasso e pagamento	-1.199	-1.056	-143	13,54%
Altri servizi	-166	-130	-36	27,69%
Totale commissioni passive	-1.455	-1.282	-173	13,49%
Commissioni nette	8.319	8.191	128	1,56%

Da evidenziare che fra le commissioni attive sui servizi di gestione, intermediazione e consulenza, le commissioni su collocamento di titoli hanno registrato un rilevante incremento, pari a 202 mila euro, grazie ai ritorni commissionali maturati a favore della Banca sul risparmio gestito (di terzi).

La variazione delle commissioni nette sui servizi di incasso e pagamento risulta positiva per 56 mila euro; in diminuzione, invece, risultano le commissioni attive percepite sulla tenuta e gestione dei conti correnti (-61 mila euro).

Per i dividendi incassati, pari a 116 mila euro, si rileva un incremento di 16 mila euro (+15,56%).

Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 59 mila euro, è quasi interamente determinato dall'utile su operazioni finanziarie denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni, considerato che il portafoglio titoli detenuto per la negoziazione ha assunto da tempo un valore non significativo.

L'utile da cessione di crediti, pari a 463 mila euro, rappresenta il risultato della cessione pro soluto realizzata a dicembre 2017 di un portafoglio di sofferenze nascenti da crediti chirografari per un importo in linea capitale pari a complessivi 7.765 mila euro.

L'utile netto realizzato dalla cessione di titoli appartenenti alla categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è piuttosto rilevante, essendosi attestato a 3,9 milioni, conseguito attraverso vendite di titoli per cogliere le opportunità offerte dai mercati finanziari nel corso dell'anno.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Tenuto conto che le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e di altre operazioni finanziarie si attestano a 9,3 milioni di euro, in consistente aumento sul dato del precedente esercizio per 4,2 milioni (+80,30%), il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 23,3 milioni, registra rispetto al 2016 una variazione positiva di 2,8 milioni (+13,64%):

in migliaia di euro	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	
Margine di intermediazione	32.601	25.648	6.953	27,11%
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:				
a) crediti	-9.343	-5.182	-4.161	80,30%
d) altre operazioni finanziarie	-9.633	-3.758	-5.875	156,33%
d) altre operazioni finanziarie	290	-1.424	1.714	-120,37%
Risultato netto della gestione finanziaria	23.258	20.466	2.792	13,64%

La sottovoce 130 a) riferita alle rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti per cassa ammonta a 9,6 milioni; l'incremento rispetto all'esercizio precedente, che è pari a 5,9 milioni (+156,33%), è causato dal perdurare della situazione di crisi economica del territorio di riferimento che ha portato al conseguente incremento delle posizioni a sofferenza, dipeso peraltro anche dall'accresciuta operatività che è venuta a determinarsi con l'operazione di fusione.

La valutazione delle esposizioni deteriorate ha comportato l'iscrizione delle seguenti rettifiche di valore nette (al netto delle riprese di valore da valutazione):

- 6,2 milioni su sofferenze;
- 3,8 milioni su inadempienze probabili;
- 0,1 milioni su esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;

Le rettifiche di valore rilevate a fronte di perdite su crediti ammontano a 0,2 milioni, mentre le riprese di valore da incasso complessive si sono attestate a 0,8 milioni.

Nella determinazione delle rettifiche di valore di portafoglio, pari a complessivi 0,1 milioni, si è tenuto conto della maggiore rischiosità delle esposizioni *forborne*, attraverso la rilevazione di una maggiorazione rispetto alla percentuale di svalutazione collettiva ordinariamente applicabile alle esposizioni in *bonis*.

Analoga maggiorazione è stata applicata alla svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate *forborne*.

Relativamente al costo del credito, il rapporto tra le rettifiche nette di periodo iscritte a conto economico e gli impieghi lordi verso clientela, esprime un tasso di *provisioning* pari all'1,08% rispetto allo 0,63% del 31 dicembre 2016.

La sottovoce 130 d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, positiva per 0,3 milioni, include riprese di valore nette per 0,5 milioni quali risultato della valutazione dei crediti di firma deteriorati, nonché oneri per complessivi 0,2 milioni riferiti:

- per 18 mila euro, agli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD);
- per 13 mila euro, all'impairment rilevato sui crediti derivanti dagli interventi di supporto alla risoluzione di crisi di BCC attuati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD);
- per 331 mila euro, all'impairment rilevato sulle anticipazioni al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, concesse al fine di supportare i processi aggregativi tra BCC;
- per 136 mila euro, alla riattribuzione a conto economico derivante dall'adeguamento agli impegni di fine 2017 nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD).

I costi operativi

I costi operativi, per i quali viene esercitata sempre un'attenta azione di contenimento, sono pari a 21,2 milioni di euro ed evidenziano un aumento di 2,5 milioni (+13,27%) rispetto al precedente esercizio.

<i>in migliaia di euro</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
Spese amministrative:	-23.999	-20.363	-3.636	17,86%
<i>a) spese per il personale</i>	-13.551	-11.428	-2.123	18,58%
<i>b) altre spese amministrative</i>	-10.448	-8.935	-1.513	16,93%
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	19	-779	798	-102,44%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-945	-770	-175	22,73%
Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-17	-11	-6	54,55%
Altri oneri/proventi di gestione	3.728	3.195	533	16,68%
Costi operativi	-21.214	-18.728	-2.486	13,27%

L'incidenza dei costi operativi sul margine di interesse e sul margine di intermediazione (Cost-Income), rispettivamente pari al 101,13% e 65,07%, è in diminuzione rispetto al 112,22% e 73,02% di fine 2016.

Quanto all'andamento delle singole componenti che compongono le spese per il personale e le altre spese amministrative, si espongono di seguito **i dati aggregati delle due banche** per entrambi gli esercizi 2017 e 2016 al fine di facilitare la lettura delle dinamiche registrate:

Spese per il personale esposte in forma aggregata

31/12/2017: BAT 31/12/2017 + BCC Masiano 30/06/2017

31/12/2016: BCC Vignole e Montagna P.se 31/12/2016 + BCC Masiano 31/12/2016

<i>in migliaia di euro</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
1) Personale dipendente	-16.226	-15.469	-757	4,89%
- salari e stipendi	-10.360	-10.624	264	-2,48%
- oneri sociali	-2.593	-2.676	83	-3,10%
- indennità di fine rapporto	-605	-703	98	-13,94%
- accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-54	-62	8	-12,90%
- versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-634	-502	-132	26,29%
- a contribuzione definita	-634	-502	-132	26,29%
- altri benefici a favore dei dipendenti	-1.980	-902	-1.078	119,51%
2) Altro personale in attività	-61	-135	74	-54,81%
3) Amministratori e sindaci	-495	-519	24	-4,62%
4) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	72	67	5	7,46%
Spese per il personale	-16.710	-16.056	-654	4,07%

Il costo del personale dell'esercizio 2017 è interessato dall'onere economico sostenuto dalle due banche per l'attivazione di processi di agevolazione all'esodo volontario con accesso alle prestazioni del cd. "Fondo di solidarietà"; tale onere è stato rilevato nella voce "altri benefici a favore dei dipendenti":

- per 798 mila euro, dalla Banca di Credito Cooperativo di Masiano al 30 giugno 2017 per il prepensionamento di tre dipendenti;
- per 336 mila euro, da Banca Alta Toscana a carico dell'esercizio 2017 per il prepensionamento di due dipendenti.

Le altre voci del costo del personale dipendente di cui alla sottovoce 1) evidenziano una riduzione che si attesta a complessivi 321 mila euro, imputabile principalmente alle voci "salari e stipendi" e "oneri sociali", ottenuta per effetto delle dimissioni volontarie di due quadri direttivi a decorrere da luglio 2017 e della riattribuzione del premio di risultato stanziato nel precedente esercizio per la parte eccedente l'importo effettivamente liquidato.

Le altre spese amministrative, pari a 10,4 milioni (+1,5 milioni rispetto al 2016), sono composte:

- per 7,7 milioni, dalle spese di amministrazione (+545 mila euro, pari al +7,66%);
- per 2,8 milioni, dalle imposte indirette e tasse (+968 mila euro, pari al +53,24%).

L'incidenza delle spese amministrative è in diminuzione sia sul margine di interesse (114,41% rispetto al 122,01% del 31.12.2016) che sul margine di intermediazione (73,61% rispetto al 79,39% del 31.12.2016).

Nella voce "imposte indirette e tasse" trovano, tra l'altro, rilevazione i contributi ordinari al Fondo di Risoluzione Unico per l'importo di 137 mila euro (versati - nel rispetto dei termini relativi - entro il 1° giugno 2017), in diminuzione per 387 mila euro rispetto all'ammontare complessivo dei contributi ordinari e straordinari del precedente esercizio, nonché la "contribuzione risk based" obbligatoria annuale 2017 per il sistema di garanzia dei depositi europeo (DGS), pari a 1/9 del target level (0,8% dei depositi protetti) e il conguaglio relativo alla componente "risk based" per il 2016 per un ammontare pari complessivo pari a 512 mila euro, in aumento rispetto al 2016 per 129 mila euro.

Per una migliore comprensione le dinamiche registrate, si espone in forma aggregata il confronto delle singole voci che compongono le altre spese amministrative **sostenute dalle due banche** negli anni 2017 e 2016:

Altre spese amministrative esposte in forma aggregata

31/12/2017: BAT 31/12/2017 + BCC Masiano 30/06/2017

31/12/2016: BCC Vignole e Montagna P.se 31/12/2016 + BCC Masiano 31/12/2016

In migliaia di euro	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
(1) Spese di amministrazione	-9.344	-9.468	124	-1,31%
Spese informatiche	-1.245	-1.400	155	-11,07%
- elaborazione e trasmissione dati	-1.189	-1.337	148	-11,07%
- manutenzione ed assistenza EAD	-56	-63	7	-11,11%
Spese per beni immobili e mobili	-1.066	-1.066	0	0,00%
- fitti e canoni passivi	-490	-406	-84	20,69%
- spese di manutenzione	-576	-660	84	-12,73%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	-3.781	-3.712	-69	1,86%
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	-59	-57	-2	3,51%
- pulizia	-190	-215	25	-11,63%
- vigilanza	-52	-50	-2	4,00%
- trasporto	-208	-214	6	-2,80%
- stampati, cancelleria, materiale EDP	-136	-114	-22	19,30%
- giornali, riviste e pubblicazioni	-23	-19	-4	21,05%
- telefoniche	-92	-102	10	-9,80%
- postali	-316	-372	56	-15,05%
- energia elettrica, acqua, gas	-311	-361	50	-13,85%
- servizio archivio	-76	-75	-1	1,33%
- servizi vari CED	-1.236	-943	-293	31,07%
- trattamento dati	-249	-183	-66	36,07%
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	-372	-314	-58	18,47%
- altre	-461	-693	232	-33,48%
Prestazioni professionali	-1.789	-1.832	43	-2,35%
- legali e notarili	-1.171	-846	-325	38,42%
- consulenze	-24	-21	-3	14,29%
- certificazione e revisione di bilancio	-81	-88	7	-7,95%
- altre	-513	-877	364	-41,51%
Premi assicurativi	-162	-190	28	-14,74%
Spese pubblicitarie	-223	-202	-21	10,40%
Altre spese	-1.078	-1.066	-12	1,13%
- contributi associativi/altri	-506	-481	-25	5,20%
- rappresentanza	-326	-309	-17	5,50%
- altre	-246	-276	30	-10,87%
(2) Imposte indirette e tasse	-3.254	-3.717	463	-12,46%
Contributi ai Fondi di Risoluzione	-152	-599	447	-74,62%
Contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	-661	-532	-129	24,25%
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	-140	-139	-1	0,72%
Imposta di bollo	-1.934	-2.033	99	-4,87%
Imposta sostitutiva	-248	-309	61	-19,74%
Altre imposte	-119	-105	-14	13,33%
(3) Totale altre spese amministrative	-12.598	-13.185	587	-4,45%

Fra le spese di amministrazione, le variazioni più significative sono riferite al contenimento delle spese informatiche, in particolare delle spese per elaborazione e trasmissione dati, e all'incremento delle spese per CED, dovuto anche ai costi sostenuti in relazione all'operazione di fusione.

Quanto alle imposte indirette e tasse, trova conferma il minor costo sostenuto per i già citati contributi al Fondo di Risoluzione.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri evidenziano un risultato positivo per 19 mila euro, derivante da nuovi accantonamenti per 646 mila euro, di cui 476 mila euro per controversie legali e revocatorie, nonché da riattribuzioni per definizioni di cause o transazioni per 665 mila euro.

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali, pari a 961 mila euro, si riferiscono interamente agli ammortamenti dell'esercizio, in aumento rispetto a quelli rilevati nell'anno precedente per effetto dell'operazione di fusione (+180 mila euro).

Gli altri oneri/proventi di gestione si attestano a 3,7 milioni, in aumento per 0,5 milioni rispetto al 2016 (+16,65%). Fra gli oneri di gestione, che ammontano a 163 mila euro (+67 mila euro sul 2016), le voci più significative si riferiscono agli oneri derivanti da transazioni per cause passive (80 mila euro) e alla quota annua dei costi di ristrutturazione ed adeguamento di filiali ubicate in locali di proprietà di terzi (54 mila euro).

Negli altri proventi di gestione, pari a 3,9 milioni (+0,6 milioni sul 2016), le voci di maggior rilevanza riguardano i recuperi di imposte indirette e tasse per 1,9 milioni (+276 mila euro), il rimborso di spese legali sostenute per il recupero dei crediti per 1,0 milioni (+216 mila euro) e gli addebiti a carico di terzi su depositi e conti correnti (c.i.v.) per 0,7 milioni (-19 mila euro). Rispetto all'esercizio 2016, la commissione di istruttoria veloce percepita complessivamente dalle due banche ha subito una riduzione pari a 281 mila euro.

L'utile del periodo

Le imposte sul reddito dell'esercizio (correnti e differite) sono pari a complessivi 438 mila euro, di cui 379 mila euro per IRES (con aliquota del 27,50%) e 59 mila euro per IRAP (con aliquota del 5,57%).

Tenuto conto delle componenti di conto economico esaminate in precedenza, l'utile netto dell'esercizio si attesta a 1.609 mila euro, in linea con gli obiettivi di budget.

<i>in migliaia di euro</i>	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	2.047	1.743	304	17,44%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-438	-200	-238	119,00%
Utile d'esercizio	1.609	1.543	66	4,28%

La redditività del patrimonio, misurata dal ROE, ossia dal rapporto fra l'utile netto e il patrimonio netto di inizio anno maggiorato dei 6/12 di patrimonio netto acquisito al 1° luglio 2017 dalla banca incorporata, si è attestato all'1,79%, di poco inferiore rispetto all'1,88% dell'esercizio 2016.

Per eventuali approfondimenti si rinvia a quanto illustrato nella nota integrativa.

Di seguito si espongono i principali indici economici, finanziari e di produttività, determinati in base ai valori risultanti dagli schemi di bilancio.

I principali indicatori dell'operatività

	31/12/2017	31/12/2016
Indici patrimoniali e di solvibilità (%)		
Crediti verso clientela (voce 70 attivo) / Totale attivo	64,46%	53,28%
Crediti verso clientela (voce 70 attivo) / Attivo fruttifero	72,30%	55,74%
Crediti verso clientela (voce 70 attivo) / Raccolta diretta	82,92%	84,01%
Raccolta diretta / Totale attivo	77,73%	63,43%
Raccolta indiretta / Raccolta globale	23,56%	24,86%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	30,82%	33,09%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta	51,36%	41,81%
Raccolta amministrata / Raccolta indiretta	48,64%	58,19%
Patrimonio netto / Totale attivo	7,93%	7,77%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	11,17%	13,71%
Patrimonio netto / Raccolta diretta	10,21%	12,25%
Indici di rischio del credito (%)		
Sofferenze lorde / Crediti verso clientela lordi	19,34%	15,07%
Partite deteriorate lorde / Crediti verso clientela lordi	25,36%	22,42%
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	8,89%	6,83%
Partite deteriorate nette / Crediti verso clientela netti	14,08%	13,19%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	68,87%	44,35%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	60,20%	59,66%
Rettifiche su inadempienze probabili / Inadempienze probabili lorde	29,47%	26,45%
Rettifiche su crediti scaduti deteriorati lordi / Crediti scaduti deteriorati lordi	6,76%	8,50%
Rettifiche su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	51,94%	47,61%
Rettifiche su crediti in bonis / Crediti in bonis	0,37%	0,40%
Indici di redditività (%)		
ROE (Utile netto / Patrimonio netto)	1,79%	1,88%
ROI (Risultato lordo / Totale attivo)	0,16%	0,16%
ROA (Utile netto / Totale attivo)	0,13%	0,15%
COST-INCOME (Costi operativi / Margine di intermediazione)	65,07%	73,02%
Costi operativi / Margine di interesse	101,13%	112,22%
Margine di interesse / Patrimonio netto	21,03%	20,28%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	64,34%	65,07%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	21,76%	22,35%
Risultato lordo di gestione / Patrimonio netto	2,05%	2,12%
Utile netto / Margine di intermediazione	4,94%	6,02%
Margine di interesse / Totale attivo	1,67%	1,58%

Indici di efficienza (dati in migliaia di euro)

Impieghi a clientela / Numero dipendenti	4.381	3.617
Raccolta diretta / Numero dipendenti	5.283	4.305
Raccolta totale (diretta, indiretta e altra raccolta di terzi) / Numero dipendenti	6.911	5.729
Margine di intermediazione per dipendente	176	164
Costo medio del personale dipendente	60	70
Totale costi operativi per dipendente	115	120

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale

Al 31 dicembre 2017 la banca disponeva di 21 agenzie (compresa la sede sociale), di cui una completamente automatizzata, e di 31 ATM (di cui 4 a versamento intelligente) dislocati nei comprensori pistoiese, pratese ed empolese.

Le risorse umane

A fine anno le risorse umane occupate anche a seguito della fusione con la BCC di Masiano erano 216 (di cui una a tempo determinato).

In merito alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, durante il 2017 sono state eseguite le previste visite mediche da parte del medico competente della BCC e si è tenuto l'incontro annuale sul tema della sicurezza che ha analizzato puntualmente tutti i fattori di rischio relativi ai locali di lavoro. In questo ambito deve essere evidenziato il nuovo Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) approvato nel 2014 e confermato anche nel 2017.

È proseguita con intensità la formazione attraverso la pianificazione di corsi di aggiornamento ed incontri di coordinamento, a conferma dell'attenzione da sempre riposta dalla banca alla formazione dei propri dipendenti. L'azienda è fermamente convinta che la crescita della professionalità dei propri collaboratori costituisca una delle risorse più efficaci per lo sviluppo e l'ampliamento della struttura.

La formazione ha riguardato vari argomenti, quali le normative Isvap, Basilea 2, Mifid e Leggi speciali in genere ed è stata inoltre riservata attenzione alla formazione in materia di gestione del rischio di credito.

La formazione del 2017 ha coinvolto tutti i dipendenti per un ammontare complessivo di 8.338 ore così suddivise:

Tipologia di formazione	Totale ore	%
Manageriale	11	0,13%
Sicurezza	289	3,47%
Specialistica	8.038	96,40%
Ore complessive	8.338	100,00%

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Seguendo le indicazioni strategiche e di indirizzo contenute nella delibera quadro, è proseguita nell'anno la revisione della struttura e dei processi organizzativi aziendali rendendoli più rispondenti alle esigenze definite nel piano strategico ed alle politiche stabilite dall'organo amministrativo. Non secondario poi è stato lo sforzo organizzativo per la gestione della citata fusione la cui manifestazione è visibile anche nella nuova struttura organizzativa articolata sulla filiale di sede e su 3 aree territoriali.

Le principali variazioni alla struttura organizzativa nel 2017 sono state le seguenti:

- La conferma della Direzione Mercato gerarchicamente superiore alla filiale di sede, alle 3 aree territoriali citate ed agli uffici di staff alla medesima direzione tra cui Marketing, Sviluppo Corporate, Finanza retail e Gestione posizioni rischiose;
- La creazione della Direzione Crediti che comprende l'Area Fidi, l'Ufficio Legale e Contenzioso e l'Ufficio Monitoraggio Crediti così da avere in un'unica Direzione tutte le competenze collegate al processo del credito.

E' proseguita l'attività di alcuni gruppi di lavoro specialistici, con obiettivi circoscritti e determinati anche temporalmente, allo scopo di garantire analisi approfondite su argomenti nuovi ovvero di particolare importanza.

Conseguentemente, è stata effettuata la completa revisione del regolamento generale e l'aggiornamento dei processi di lavoro, adeguati nel corso dell'anno anche alle variazioni intervenute sulla normativa speciale di riferimento nonché alle scelte strategico - organizzative.

Nel corso del 2017 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del **processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute** (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione

rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc.) **o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.** Sono altresì stati portati avanti ulteriori interventi di adeguamento alla nuove esigenze normative o operative quali:

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "*impairment*", "*hedged accounting*"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrativa, del Area Controllo Rischi, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest test* di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello *standard*, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "less significant" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - *available for sales*, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo GBC, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (*Hold to Collect*, di seguito anche "HTC"), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Fermo il modello di *business* sopra individuato, alcune, limitate, esposizioni che non superano l'SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al *fair value* con impatto a conto economico.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" e 50 "attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (al

31/12/2017 detenuti nei portafogli IAS 39 "AFS" e "finanziamenti e crediti - L&R"). Tutti i citati strumenti rientrano nel **portafoglio bancario ai fini di vigilanza**.

La Banca non detiene titolo di debito con finalità di *trading*, attualmente classificati, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale "attività finanziarie detenute per la negoziazione - HFT". Tali strumenti fanno parte del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**.

I titoli di debito del **portafoglio bancario ai fini di vigilanza** sono detenuti dalla Banca con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "HTM" e "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di *business* "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration* media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte di titoli attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS *Interpretation Committee*, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. *derecognition* sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per

finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al fair value con impatto a conto economico.

- **Impairment**

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurred Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- **stage 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **stage 2**, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui **qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione**; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- **stage 3**, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo *staging* delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss* - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di *default* (PD) *lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD *lifetime*) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;

- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del *probation period* regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione *forborne*, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk (LCR) exemption* prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD *lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'*investment grade*;
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "*large corporate*", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli - pur trascurabili - legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano *past due* 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei *collateral* in caso di realizzo, tassi di re-default, ...) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "*first in first out*", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

- **Hedge accounting**

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di "Hedge Accounting", le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge, con possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21).

La Banca non detiene attualmente tipologie di operazioni di copertura gestite in "Hedge Accounting".

- **Impatti economici e patrimoniali**

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione

regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment. Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione. Sulla base delle analisi ad oggi svolte e delle implementazioni in corso di completamento si stima, in via preliminare, che gli effetti negativi determinati dall'adozione dell'IFRS9 non saranno superiori a circa 300 bps di CET1 ratio e 300 bps di TCR ratio "fully loaded", senza quindi tenere conto degli effetti del Regime transitorio introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017.

- **Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori**

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443).

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema

dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
 - della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
 - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
 - dell'ammissibilità degli *inducement*;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'aggiornamento delle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

E' stato avviato il progetto di delocalizzazione dei server di agenzia (sia parte Oracle, che parte dati). Il progetto che si concluderà nel corso del 2018, consentirà notevoli benefici in termini di continuità operativa e robustezza, sicurezza ed integrità dei dati di tutta l'architettura tecnologica della banca.

5. ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

L'attività di ricerca e sviluppo viene seguita dall'Ufficio Marketing della Banca attraverso il costante monitoraggio del mercato di riferimento e della concorrenza e l'analisi dei dati a disposizione sulla clientela e sul mercato locale. Queste attività permettono di sviluppare nuovi prodotti e servizi che consentono di rispondere alle esigenze del cliente finale, di valutare nuove campagne commerciali e intensificare le collaborazioni con le associazioni di categoria e gli enti locali.

Nel corso del 2017, a livello di prodotti, si è continuato a privilegiare l'utilizzo di **canali innovativi** promuovendo la diffusione e l'uso di prodotti **on-line** o non tradizionali, dalla promozione del servizio relax banking sempre più completo e inclusivo dell'operatività dei clienti, al servizio di pagamento e riscossione on line tramite **Satispay** per privati e esercenti. Questo nell'ottica di liberare sempre più le agenzie dalle attività di sportello e permettere di avere più personale dedicato alla consulenza.

Una particolare attenzione è stata riservata ai prodotti del **risparmio gestito e assicurativo**, con speciale riferimento alla **previdenza complementare**, sulle quali è stata costante l'attività di informazione tramite la rete dei consulenti di sportello. Ciò ha permesso da un lato di far conoscere i nostri prodotti e dall'altro di educare e sensibilizzare il cliente verso una protezione del patrimonio e della propria tranquillità economico-finanziaria.

Sul fronte degli impieghi è proseguita l'attività di supporto nei confronti di famiglie e imprese, attraverso l'offerta di prodotti e condizioni particolarmente interessanti.

Proprio per favorire gli impieghi alle imprese, sono stati riconfermati nell'anno prodotti quali **"Finanziamento Top"**, **"Super Top"**, **"Sicurezza sul lavoro"** e **"Bcc Ora!"**.

Le famiglie, oltre a disporre di prodotti consolidati per impieghi e raccolta, hanno trovato nuove opportunità con **"Finanzia il Futuro"**, il finanziamento per esigenze di liquidità, lanciato nell'estate, il **"Mutuo Ristruttura Casa"** per la ristrutturazione e riqualificazione energetica degli immobili di proprietà che sfrutta i contributi statali previsti per questo tipo di interventi e l'offerta di prodotti di mutuo dedicati all'acquisto della **prima Casa** con l'opzione di tasso fisso o variabile.

Sono stati rilanciati e rinnovati i conti correnti dedicati agli agricoltori, il **"Chiaro e Agrario"** e il conto **"Condomini"**. Nel corso del 2017 si sono inoltre rinnovate le collaborazioni e le sinergie con le associazioni di categoria del territorio; l'impegno della nostra Banca si è manifestato attraverso il rinnovo di prodotti dedicati agli associati delle stesse e alla sottoscrizione di nuovi accordi con categorie di professionisti iscritti agli albi delle zone di competenza.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

- **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

- **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

- **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

- **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

- **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

- **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

- **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

- **Controllo Rischi Operativi e Reputazionali**

Il Controllo Rischi Operativi e Reputazionali è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Il Controllo Rischi Operativi e Reputazionali garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio

sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo le funzioni di Revisione Interna (Internal Audit), Conformità alle norme (Compliance) e Antiriciclaggio, dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA); rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato, rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità, rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio informatico. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Credito, Finanza, gestione del contante; di Governo: ICAAP, Politiche di remunerazione, Finanza di Proprietà e gestione della Liquidità, Parti Correlate; Infrastrutturali: ICT, infrastrutture e spese; Normativi: Antiriciclaggio, Trasparenza, Usura. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1. Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

L'introduzione del principio contabile IFRS9, che a partire dal 1° gennaio 2018 sostituirà lo standard IAS 39 attualmente in vigore, determinerà impatti pienamente sostenibili in termini di ratio patrimoniali.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

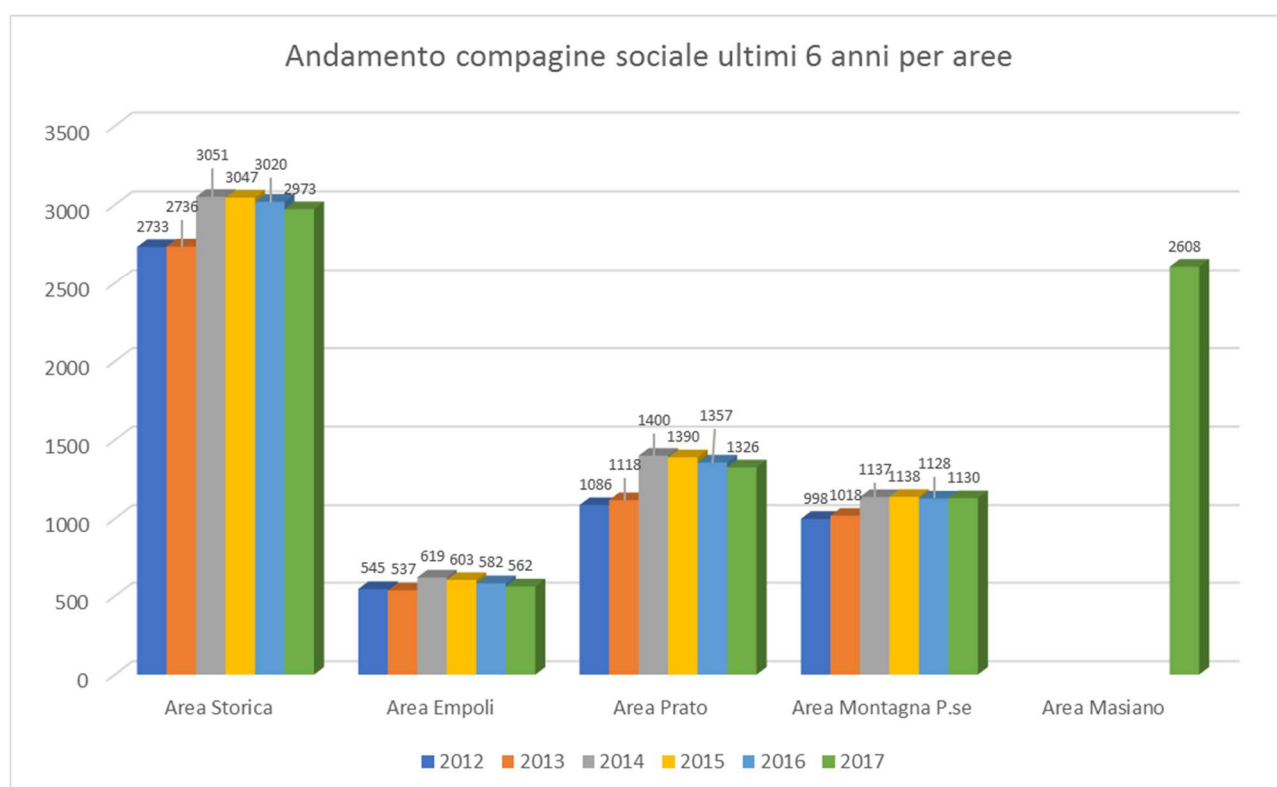
7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel corso del 2017 la nostra Banca ha proseguito il proprio radicamento nel territorio di competenza, agevolata dalla fusione per incorporazione della Bcc di Masiano divenuta operativa dal 1° luglio 2017. Si segnala tuttavia che, al netto della compagine sociale ex Bcc Masiano, il saldo tra entrate e uscite è stato anche quest'anno sfavorevole. Le motivazioni sono da ricercare nella crisi economica degli ultimi anni e nel clima generale di sfiducia nelle banche che ha, in parte, toccato anche le banche di credito cooperativo, alimentando un trend negativo che ha portato a numerose richieste di esclusione dalla compagine sociale.

Il numero complessivo dei soci al 31 dicembre 2017 è pari a 8.599 (il 31 dicembre 2016 erano 6.089). Per una valutazione complessiva si considerino tuttavia i 2.668 soci immessi nella compagine sociale a seguito della suddetta fusione.

In dettaglio, l'andamento per aree territoriali della Banca è stato il seguente: l'Area Storica è passata da 3.020 a 2.973 soci, l'Area di Empoli da 582 a 562 soci, l'Area di Prato da 1.357 a 1.326 soci e l'Area della Montagna Pistoiese da 1.128 a 1.130 soci. Sono invece 2.608 i soci che fanno riferimento all'Area di Masiano.



A fine 2017 il rapporto impieghi verso soci/impieghi a clientela si è attestato al 46,07%, il rapporto raccolta da soci/raccolta diretta da clientela al 39,84%. Per quanto riguarda la politica del sovrapprezzo, ovvero l'importo da versare in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci, la banca ha ritenuto di lasciarlo invariato a 0,51 euro.

7.2. Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si comunica che l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari allo 0,128%.

8. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate **nr. 14 operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di **Euro 3.271.003** (valore all'unità di euro).

Nell'esercizio 2017 la Banca ha effettuato una sola **operazione di maggiore rilevanza** ai sensi della normativa di riferimento verso soggetti collegati attinente la fattispecie di contratti/accordi per assunzioni del personale, per la quale l'Amministratore Indipendente e il Collegio sindacale hanno reso parere favorevole senza formulare rilievi.

9. EVOLUZIONE PREDIBILE DELLA GESTIONE

La Banca ormai da anni ha optato per un rafforzamento progressivo degli indicatori patrimoniali, al fine di rendere l'istituto più resistente a un avverso ciclo economico e finanziario, così come previsto anche dalle regole di Basilea 3, con le quali sono stati introdotti requisiti patrimoniali più stringenti relativi sia alla quantità che alla qualità del capitale. Purtroppo il sistema bancario ha affrontato condizioni operative che ne hanno penalizzato la redditività: contestualmente al calo del Roe bancario, il costo del capitale è cresciuto. Nello scenario di previsione della Banca il recupero del Roe sarà estremamente graduale e ostacolato da diversi fattori quali il contesto economico ancora incerto e la situazione politica italiana.

A partire dal 2018 la situazione è prevista in miglioramento, nonostante un livello ancora alto delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati. Il margine di interesse dovrebbe stabilizzarsi nell'anno, in quanto i tassi sono ormai giunti a livelli minimi, il totale degli impieghi dovrebbe invertire l'andamento e il comparto della raccolta continuerà il ribilanciamento a favore di forme tecniche meno costose. Tutti questi accorgimenti permetteranno un incremento, seppur modesto e lento, del margine di interesse nei prossimi tre anni.

Il graduale miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie, restituendo fiducia sulle prospettive future, favorirà la riconsiderazione dei piani di acquisto di beni durevoli e investimenti immobiliari rinviati negli anni di crisi, aumentando così il ricorso al credito. Il miglioramento della domanda si accompagnerà a politiche di offerta ancora espansive, anche grazie alle misure della BCE, sebbene l'attenzione alla rischiosità rimarrà elevata. Dopo l'incremento ancora elevato atteso quest'anno, le nuove erogazioni di mutui e credito al consumo cresceranno a ritmi gradualmente più contenuti e maggiormente ancorati all'andamento dell'economia. L'impatto delle operazioni di surroghe si attenuerà ulteriormente rafforzando la crescita delle consistenze. Le migliori condizioni del mercato del lavoro e tassi d'interesse ancora bassi continueranno ad avere effetti positivi sul reddito disponibile, penalizzato solo dall'aumento dell'inflazione, favorendo la sostenibilità del debito delle famiglie e una progressiva minore emersione di crediti deteriorati. Anche l'attenta valutazione del merito creditizio della clientela da parte della Banca negli ultimi anni, unitamente a una domanda di credito da parte delle famiglie cauta e consapevole, hanno generato nuovi finanziamenti caratterizzati da una minore probabilità di ingresso a sofferenza, concorrendo a ridurre ulteriormente il tasso di default.

Permangono però i rischi legati al contesto macroeconomico e a condizionamenti specifici del sistema finanziario. Sul piano economico i rischi sono prevalentemente connessi all'incertezza politica che potrebbe rallentare il ritmo della ripresa. La strategia sarà, inoltre, ancora condizionata dalle pressioni regolamentari – che detteranno cautela nelle decisioni di impiego dei fondi – e dalla gestione dello stock di NPL accumulato negli anni di crisi, uno dei temi più urgenti da affrontare.

I costi rappresenteranno un'altra variabile che la banca utilizzerà per migliorare i risultati di bilancio. Peraltro, in considerazione della nascita del Gruppo Unico, il processo di razionalizzazione delle sedi e di efficientamento sistemico farà sentire i suoi effetti in modo leggermente ritardato poiché i processi di ristrutturazione, nella loro prima fase, comportano alcuni costi straordinari che limitano l'impatto positivo sui conti. Inoltre, non sono da trascurare i costi, prevalentemente da sostenere per conformarsi alle future richieste regolamentari.

Le prospettive per l'attività bancaria si inquadrano pertanto in un contesto ancora molto delicato, con diversi fattori di incertezza legati all'intensità della ripresa economica ma anche alla risoluzione di alcuni nodi che penalizzano il settore bancario. Nel prossimo triennio la crescita del credito rimarrà contenuta e le politiche di funding potranno ancora contare sull'orientamento espansivo della Banca centrale. Tuttavia, in presenza di tassi di mercato a breve che sono previsti negativi sino alla metà del 2019, i margini unitari della Banca rimarranno compressi dalle pressioni concorrenziali oggi ancora rilevanti sui prestiti e dalla difficoltà di estrarre redditività dai depositi come in passato. Per questi motivi la redditività tradizionale dell'attività di intermediazione non recupererà i livelli pre-crisi.

9.1 Le prospettive del Credito Cooperativo

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Fenomeni dirimpenti – le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l'automazione del lavoro – non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

	31/12/2017	31/12/2016
Attivo	1.257.290.998	1.058.826.979
Passivo	1.157.532.220	976.553.753
Capitale e riserve	98.149.509	80.729.690
Utile dell'esercizio	1.609.269	1.543.536

Conto economico

	31/12/2017	31/12/2016
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.046.803	1.743.512
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(437.534)	(199.576)
Utile dell'esercizio	1.609.269	1.543.536

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste dalle norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali "International Financial Reporting Standards" (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle seguenti disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati

dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.A. in data 12 aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 12 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento

degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Vignole, 13 aprile 2018

I Sindaci



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI
Telefono +39 055 213391
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Banca Alta Toscana Credito Cooperativo s.c.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.c. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.c. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.c. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": Sezione 4 "Altri aspetti" – "Utilizzo di stime e assunti nella predisposizione del bilancio d'esercizio"

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €810,4 milioni e rappresentano il 64,5% del totale attivo del bilancio d'esercizio (53,3% al 31 dicembre 2016). L'ammontare dei crediti classificati come deteriorati al 31 dicembre 2017 è pari a €108,8 milioni, al netto delle rettifiche di valore, e rappresenta il 13,4% dei crediti in bilancio. Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio ammontano a €9,6 milioni (€3,8 milioni al 31 dicembre 2016).</p> <p>La dinamica degli ammontari sopra evidenziati è stata influenzata dall'operazione di fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Masiano S.c. (nel seguito "BCC Masiano") avvenuta in data 1 luglio 2017.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne,</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti;



<p>legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento ed alla esposizione complessiva dei debitori sul sistema.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza, nella quale gli Amministratori utilizzano metodologie di valutazione, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore e la valutazione delle eventuali garanzie.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none">— l'analisi delle politiche e delle metodologie di valutazione utilizzate e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in esse contenute;— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie e la verifica dell'applicazione delle percentuali di svalutazione previste da tali metodologie;— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati, delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.
---	---

Rilevazione contabile dell'operazione di aggregazione aziendale della BCC Masiano S.c. al 1 luglio 2017

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": Sezione 4 "Altri aspetti" – "Utilizzo di stime e assunti nella predisposizione del bilancio d'esercizio"

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Definizione dei profili contabili della fusione per incorporazione della Banca di Masiano in applicazione dell'IFRS 3".

Nota integrativa "Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Con effetto dal 1 luglio 2017, la Banca ha incorporato la BCC Masiano.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso:



L'operazione di aggregazione aziendale è contabilmente regolata dall'IFRS 3. In considerazione del carattere di mutualità prevalente delle banche di credito cooperativo. La valutazione del valore della società incorporata viene determinato con riferimento al *fair value* alla data di fusione delle attività nette acquisite rispetto al valore delle azioni conferite dall'incorporante con cambio alla pari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione aziendale, realizzata a far data dal 1 luglio 2017, rappresenta un'attività di stima caratterizzata da un alto grado di incertezza per effetto della complessità delle metodologie di valutazione da adottare.

Gli Amministratori hanno conseguentemente ritenuto di contabilizzare tale operazione provvisoriamente e tale contabilizzazione dovrà essere perfezionata entro 12 mesi dalla data dell'aggregazione.

Per tali ragioni abbiamo considerato la rilevazione contabile dell'operazione di aggregazione aziendale un aspetto chiave dell'attività di revisione.

- analisi delle carte di lavoro del revisore legale della banca incorporata sul bilancio al 31 dicembre 2016;
- la comprensione e analisi di ragionevolezza delle metodologie sino ad ora adottate dagli Amministratori ai fini della determinazione del fair value delle attività e delle passività della banca incorporata al 30 giugno 2017;
- l'analisi della rilevazione contabile delle attività e delle passività acquisite a seguito dell'operazione;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio con riferimento all'operazione di aggregazione aziendale.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Alta Toscana Credito Cooperativo s.c. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la



liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della



presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca Alta Toscana Credito Cooperativo s.c. ci ha conferito in data 3 aprile 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Alta Toscana Credito Cooperativo s.c. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Alta Toscana Credito Cooperativo s.c. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Alta Toscana Credito Cooperativo s.c. al 31 dicembre 2017 e



Banca Alta Toscana Credito Cooperativo s.c.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Alta Toscana Credito Cooperativo s.c. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 12 aprile 2018

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Roberto Todeschini', written over a faint grid background.

Roberto Todeschini
Socio

GLI SCHEMI DEL BILANCIO:

STATO PATRIMONIALE

CONTO ECONOMICO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

RENDICONTO FINANZIARIO

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2017	31.12.2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.920.869	3.003.099
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.280	57.565
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	73.464	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	274.675.021	414.763.793
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	66.398.858	
60.	Crediti verso banche	35.865.010	33.125.054
70.	Crediti verso clientela	810.418.895	564.174.518
80.	Derivati di copertura	5.204	10.055
110.	Attività materiali	23.835.448	17.683.407
120.	Attività immateriali	48.427	55.488
130.	Attività fiscali	26.957.130	16.396.586
	a) correnti	6.118.221	2.124.985
	b) anticipate	20.838.909	14.271.601
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	15.065.549	11.719.720
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	34.500	
150.	Altre attività	14.032.892	9.557.414
Totale dell'attivo		1.257.290.998	1.058.826.979

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	151.918.627	283.227.902
20.	Debiti verso clientela	833.431.002	559.724.156
30.	Titoli in circolazione	143.860.717	111.495.503
40.	Passività finanziarie di negoziazione		9.881
50.	Passività finanziarie valutate al fair value		367.589
60.	Derivati di copertura	4.514	
80.	Passività fiscali	812.391	539.939
	a) correnti	2.093	356
	b) differite	810.298	539.583
100.	Altre passività	21.459.204	16.795.967
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.992.314	2.538.565
120.	Fondi per rischi e oneri:	3.053.451	1.854.251
	b) altri fondi	3.053.451	1.854.251
130.	Riserve da valutazione	5.367.255	4.773.583
160.	Riserve	83.723.542	68.246.768
170.	Sovrapprezzi di emissione	478.705	482.439
180.	Capitale	8.596.297	7.227.364
190.	Azioni proprie (-)	(16.290)	(464)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.609.269	1.543.536
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.257.290.998	1.058.826.979

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	25.707.049	22.285.421
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.730.494)	(5.596.452)
30. Margine di interesse	20.976.555	16.688.969
40. Commissioni attive	8.352.279	6.633.658
50. Commissioni passive	(1.258.417)	(901.631)
60. Commissioni nette	7.093.862	5.732.027
70. Dividendi e proventi simili	115.910	100.306
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	59.386	69.128
90. Risultato netto dell'attività di copertura		(18.515)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.353.749	3.076.139
a) crediti	463.090	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.894.132	3.107.968
d) passività finanziarie	(3.473)	(31.829)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.033	
120. Margine di intermediazione	32.601.495	25.648.054
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.343.637)	(5.182.172)
a) crediti	(9.633.121)	(3.758.230)
d) altre operazioni finanziarie	289.484	(1.423.942)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	23.257.858	20.465.882
150. Spese amministrative:	(23.998.844)	(20.362.757)
a) spese per il personale	(13.550.682)	(11.427.907)
b) altre spese amministrative	(10.448.162)	(8.934.850)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	18.908	(779.400)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(944.722)	(769.672)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(16.660)	(11.335)
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.727.681	3.195.554
200. Costi operativi	(21.213.637)	(18.727.610)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2.582	4.840
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.046.803	1.743.112
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(437.534)	(199.576)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.609.269	1.543.536
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.609.269	1.543.536

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.609.269	1.543.536
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(8.438)	(83.684)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	714.295	(1.139.758)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	705.857	(1.223.443)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.315.126	320.094

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	7.227.364		7.227.364				1.505.250	(136.317)						8.596.297
a) azioni ordinarie	7.227.364		7.227.364				1.505.250	(136.317)						8.596.297
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	482.439		482.439					(3.734)						478.705
Riserve:	68.246.768		68.246.768	1.175.291		14.301.483								83.723.542
a) di utili	68.219.791		68.219.791	1.175.291		15.080.095								84.475.177
b) altre	26.977		26.977			(778.612)								(751.635)
Riserve da valutazione	4.773.583		4.773.583			(112.185)							705.857	5.367.255
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(464)		(464)				31.914	(47.740)						(16.290)
Utile (Perdita) di esercizio	1.543.536		1.543.536	(1.175.291)	(368.245)								1.609.269	1.609.269
Patrimonio netto	82.273.226		82.273.226		(368.245)	14.189.298	1.537.164	(187.791)					2.315.126	99.758.778

Per la sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie", le "Variazioni dell'esercizio" si riferiscono:

i) in corrispondenza della colonna "Emissione nuove azioni":

- per euro 1.461.266, all'aumento di capitale al 1° luglio 2017 derivante dall'operazione di aggregazione aziendale;
- per euro 43.984, all'aumento di capitale derivante da nuove sottoscrizioni di azioni;

ii) in corrispondenza della colonna "Acquisto azioni proprie", alle diminuzioni del capitale per soci esclusi o receduti dalla compagine sociale per un totale di euro 136.317.

La sottovoce "Riserve - a) di utili" comprende:

i) in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve":

- per euro 1.175.291, la quota di utili 2016 destinata a Riserva legale;

ii) in corrispondenza della colonna "Variazioni dell'esercizio -Variazioni di riserve":

- per euro 15.063.373, la riserva legale acquisita dalla Banca incorporata alla data del 1° luglio 2017;
- per euro 2.362, i dividendi non liquidati relativi al bilancio 2011 imputati a Riserva Legale (art. 9 Statuto sociale);
- per euro 14.770, il valore delle azioni non liquidate a soci usciti nel corso del 2011 imputati a Riserva Legale (art. 15 Statuto sociale);
- per euro -410, la destinazione a fondo di beneficenza e mutualità del residuo della quota di ritorno non liquidabile a soci usciti nel 2017.

La sottovoce "Riserve - b) altre", in corrispondenza della colonna " Variazioni dell'esercizio -Variazioni di riserve", comprende:

- per euro 693.562, alla Riserva positiva IAS 8 iscritta a rettifica delle imposte anticipate IRES acquisite dalla banca incorporata alla data del 1° luglio 2017;
- per euro -13.823, alla Riserva negativa di utili/perdite a nuovo del 2005 per T.F.R. in applicazione dei principi IAS acquisita con l'operazione di aggregazione aziendale;
- per euro -1.458.351, quale riserva negativa derivante dall'allocazione del valore netto delle attività acquisite e passività assunte nell'ambito dell'operazione di fusione.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	7.206.100		7.206.100				30.738	(9.474)						7.227.364
a) azioni ordinarie	7.206.100		7.206.100				30.738	(9.474)						7.227.364
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	480.319		480.319				2.120							482.439
Riserve:	67.137.013		67.137.013	1.106.811		2.944								68.246.768
a) di utili	67.110.036		67.110.036	1.106.811		2.944								68.219.791
b) altre	26.977		26.977											26.977
Riserve da valutazione	5.997.025		5.997.025									(1.223.442)		4.773.583
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(243)		(243)				33.489	(33.710)						(464)
Utile (Perdita) di esercizio	1.472.988		1.472.988	(1.106.811)	(366.177)							1.543.536		1.543.536
Patrimonio netto	82.293.202		82.293.202		(366.177)	2.944	66.347	(43.184)				320.094		82.273.226

Alla sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie", in corrispondenza della colonna "Variazioni dell'esercizio - Acquisto azioni proprie", sono indicate le diminuzioni del capitale per soci esclusi o receduti dalla compagine sociale.

La sottovoce "Riserve - a) di utili" comprende:

in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve" euro 1.106.811, per la quota di utili 2015 destinata a Riserva legale;

in corrispondenza della colonna "Variazioni di riserve":

- euro 969 per dividendi non liquidati relativi al bilancio 2010 imputati a Riserva Legale (art. 9 Statuto sociale);
- euro 2.186 per azioni non liquidate a soci usciti nel corso del 2010 imputati a Riserva Legale (art. 15 Statuto sociale);
- euro -211, per la destinazione a fondo di beneficenza e mutualità del residuo della quota di ritorno non liquidabile a soci usciti nel 2016.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	20.498.862	8.564.125
- risultato d'esercizio (+/-)	1.609.269	1.543.536
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(1.551)	(16.330)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		(9.800)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	10.464.021	4.586.330
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	961.284	779.843
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	389.007	870.265
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	7.076.832	810.281
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	231.536.300	(76.354.495)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	31.513	35.315
- attività finanziarie valutate al fair value	9.327	
- attività finanziarie disponibili per la vendita	219.936.512	(58.334.582)
- crediti verso banche: a vista	33.003.032	(6.359.623)
- crediti verso banche: altri crediti	(13.449.644)	11.343.169
- crediti verso clientela	(16.759.991)	(17.615.015)
- altre attività	8.765.551	(5.423.759)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(183.822.575)	68.161.510
- debiti verso banche: a vista	(175.956.733)	71.189.704
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	58.932.994	31.612.745
- titoli in circolazione	(41.615.831)	(35.944.843)
- passività finanziarie di negoziazione	(9.881)	(27.351)
- passività finanziarie valutate al fair value	(367.589)	
- altre passività	(24.805.535)	1.331.255
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	68.212.587	371.140
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	125.581	320.245
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	115.911	100.305
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	9.670	219.940
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(66.189.898)	(937.376)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(66.398.859)	
- acquisti di attività materiali	(1.323.230)	(917.302)
- acquisti di attività immateriali	1	(20.074)
- acquisti di rami d'azienda (*)	1.532.190	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(66.064.317)	(617.131)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(112.254)	23.163
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(118.246)	(116.177)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(230.500)	(93.014)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.917.770	(339.005)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

(*) La voce "acquisti di rami d'azienda" accoglie l'importo complessivo della liquidità generata dall'operazione di aggregazione aziendale alla data del 1° luglio 2017, pari ad Euro 1.532.190, derivante da:

A. Attività operativa

1. Gestione per - Euro 13.233.138

2. Liquidità assorbita dalle attività finanziarie per - Euro 356.187.320

3. Liquidità generata dalle passività finanziarie per Euro 375.318.223

B. Attività d'investimento

2. Liquidità assorbita dall'attività di investimento per - Euro 5.827.203

C. Attività di provvista

- Liquidità generata dall'attività di provvista per Euro 1.461.628

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.003.099	3.342.104
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.917.770	(339.005)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.920.869	3.003.099

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata. Nella relazione sulla gestione è fornita ogni eventuale informativa utile per illustrare il passaggio dalle pre-esistenti banche a quelle nuove.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

L'introduzione del principio contabile IFRS9, che a partire dal 1° gennaio 2018 sostituirà lo standard IAS 39 attualmente in vigore, determinerà impatti pienamente sostenibili in termini di ratio patrimoniali.

Un’informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell’ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Definizione dei profili contabili della fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Masiano in applicazione dell’IFRS 3

Sotto il profilo contabile, l’operazione deve essere rappresentata facendo riferimento al principio contabile internazionale “IFRS 3” in materia di aggregazioni aziendali, con particolare riferimento alle specifiche disposizioni previste per le entità di tipo mutualistico (punti B47-B49).

Tale principio, come evidenziato in premessa e nella relazione sulla gestione, prevede quale metodo di contabilizzazione dell’operazione quello dell’acquisto, che opera attraverso una sorta di presunzione assoluta secondo cui in qualsiasi aggregazione aziendale deve essere identificato quale tra le banche partecipanti alla fusione assume la veste di soggetto acquirente e a tal fine si ricorre a quanto indicato nei paragrafi B14-B18 del principio; una volta identificato il soggetto acquirente, le attività e le passività del soggetto acquisito sono trasferite nella banca acquirente al valore normale (fair value) alla data in cui ha effetto la fusione.

In base a quanto esposto, nell’ambito dell’operazione di aggregazione, è stato identificato quale soggetto virtualmente acquirente la Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese e quale soggetto virtualmente acquisito la Banca di Credito Cooperativo di Masiano. Pertanto, il bilancio dell’esercizio 2017 di Banca Alta Toscana è stato predisposto in modo da garantire la continuità di valori con il bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese, mentre le attività e le passività della ex Banca di Credito Cooperativo di Masiano sono state trasferite nella Banca che assume la veste di acquirente al loro Fair Value (valore equo), allocando in una specifica riserva denominata “Riserva da differenze di fusione IFRS 3” i relativi plusvalori o minusvalori emergenti, alla data in cui ha avuto effetto la fusione (1° luglio 2017).

L’applicazione dell’IFRS 3 prevede pertanto quale punto di partenza quanto contenuto nella situazione patrimoniale ed economica della banca acquisita alla data di chiusura dell’ultimo periodo antecedente l’efficacia della fusione – nel caso in esame 30 giugno 2017. Tale situazione è stata redatta in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall’*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Il contenuto del *Framework for Preparation and presentation of financial statements* emanato dallo IASB, che sottolinea la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché la rilevanza e la significatività dell’informazione, ha guidato la concreta applicazione dei principi internazionali nella redazione della sopracitata situazione patrimoniale ed economica.

Si è tenuto conto altresì delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (“Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015) e dei documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Nel presente bilancio le voci che sono state modificate rispetto ai valori contabili risultanti dal bilancio al 30 giugno 2017 della Banca di Credito Cooperativo di Masiano sono: *i*) le attività materiali, per gli immobili che sono stati riportati nella situazione patrimoniale della Banca incorporante al valore di mercato risultante da apposita perizia redatta da un professionista del settore; *ii*) i titoli in circolazione, per le obbligazioni rappresentate nel bilancio al 30 giugno 2017 della banca incorporata secondo il criterio del costo ammortizzato e riportate nella situazione patrimoniale della banca incorporante al loro valore di mercato. Inoltre, le riserve positive/negative presenti sui titoli appartenenti alla categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono state ricondotte nell’ambito della richiamata “Riserva da differenze di fusione IFRS 3” al netto degli effetti fiscali, il cui importo concorre interamente alla formazione dei fondi propri.

Per maggiori informazioni si rinvia alla parte G della presente nota integrativa.

Come previsto dal par. 45 dell’IFRS3, non oltre il termine di un anno dalla data di efficacia della fusione (ovvero entro il 30 giugno 2018), la Banca provvederà, previa valutazione complessiva, a rendere definitive le valutazioni sopra descritte.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all’informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società KPMG S.p.A. alla quale è stato conferito l’incarico per gli esercizi in chiusura fino al 31 dicembre 2019, in esecuzione della delibera assembleare del 14 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d’esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU*), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*. In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

Per le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine denominate TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2017 la Banca, in accordo ai principi contabili internazionali, ha rilevato il beneficio derivante dall'operazione TLTRO II a cui ha aderito.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversa*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

Adeguamento al Principio contabile IFRS 9

Relativamente al nuovo principio contabile IFRS 9 "*Strumenti finanziari*", entrato in vigore il 1° gennaio 2018, omologato con regolamento europeo EU 2067/2016, in sostituzione del principio IAS 39 "*Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*", in conformità a quanto richiesto dal principio contabile internazionale IAS 8, paragrafi 30 e 31, si provvede a dare un'informativa in merito agli impatti derivanti dalla sua applicazione.

Inoltre, sebbene non siano strettamente applicabili le raccomandazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (*Public statement on european common enforcement priorities for 2017 IFRS financial statements*), si è comunque proceduto a fornire anche un'informativa in merito agli aspetti *judgemental* relativi all'introduzione del principio quali il *Business Model*, SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interests*), SICR (*Significant Increase in Credit Risk*), definizione di *default* e le analisi condotte relativamente alla componente "*forward looking*" all'interno dei modelli ECL.

I requisiti del Principio IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 porterà cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- *classificazione e misurazione* – il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai *business model* e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. *SPPI - Solely Payments of Principal and Interests*);
- *impairment* – il principio introduce un nuovo approccio di tipo *expected credit loss* (cd. *ECL*) in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al *Fair Value To Profit and Loss* (cd. *FVTPL*);
- *hedge accounting* – il principio introduce novità in ambito *micro hedging* avvicinando l'*hedge accounting* ad un'ottica di risk management, mentre il *macro hedging* al momento non rientra nel perimetro IFRS 9.

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - *Fair Value through Other Comprehensive Income*");
- *fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - *Fair Value through Profit and Loss*").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

E' stato mantenuto l'obbligo di scorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Tutto ciò in quanto l'IFRS9 ha mantenuto, in tale ambito, quanto già disciplinato dallo IAS 39.

Con riferimento agli aspetti di "*impairment*", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio *performing* che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di reporting si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e stage 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Con riferimento agli aspetti di "*Hedge Accounting*", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del risk management. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "*General Hedge*", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "*Opt-in / Opt-out*").

Il progetto di implementazione dell'IFRS 9 adottato dal Gruppo Bancario Iccrea

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 nel settembre 2016, dando seguito ad un *assessment* preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di governance, uno *Steering Committee* formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting*. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il Risk Management, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto. Infine, alla luce dell'esigenza di elaborare riferimenti che tenessero conto dell'operatività delle BCC future aderenti al costruendo Gruppo Bancario Iccrea, sono stati coinvolti nel progetto rappresentanti delle stesse BCC e delle Federazioni nazionale e locali.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di *assessment* e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di *design and construct* con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi *to be*; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e *testing* delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Al fine di fornire informativa circa l'evoluzione del progetto nelle sue diverse componenti, preme dare atto di come le attività da piano si sono sviluppate partendo dalla fase di *assessment* sino a giungere al completamento della fase

implementativa, così da permettere la pronta disponibilità di tutti gli strumenti e mezzi necessari a permettere l'adozione del principio a valere dal 1° gennaio 2018 da parte del Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di *assessment* sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i business model per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere in atto tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "Impairment", nella fase di *assessment* è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement* normativi. Nella fase di *design and construct* le attività si sono focalizzate sul *design* metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'*Impairment* sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "Hedge Accounting", il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall'IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di "Test di Efficacia" erogato alle BCC aderenti, effettuando un'analisi dei pro e contro all'adozione del modello generale di *hedge accounting* IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l'adozione del nuovo modello di *hedge accounting* IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al Business model e all'SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all'SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

Nel corso del 2017 il Gruppo è stato oggetto dell'analisi tematica condotta dal Meccanismo di Vigilanza Unico (cd. MVU) sugli enti creditizi (cd. "Thematic Review"), al fine di valutarne lo stato di preparazione all'applicazione dell'IFRS 9. In tale contesto il Gruppo ha provveduto a fornire documenti e analisi comprovanti le riflessioni e valutazioni del Gruppo relative alle aree del progetto IFRS 9. Tutti gli avanzamenti effettuati in merito al progetto, unitamente anche alle prime stime d'impatto, sono stati oggetto di confronto e condivisione con la Banca Centrale Europea durante lo svolgimento del progetto. Tale attività proseguirà nel corso del 2018 unitamente ai necessari approfondimenti sulle analisi effettuate che dovranno essere completate dalle funzioni preposte della Banca ed esaminate dalla società di revisione.

Informativa sugli impatti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali decisioni, scelte e attività condotte per ciascuna area progettuale.

Classificazione e Misurazione - Al fine di rispettare il principio IFRS 9, che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito è guidata, da un lato, dall'intento gestionale per il quale sono detenute (c.d. *Business Model*) e, dall'altro, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti (c.d. SPPI Test), le attività progettuali sono state indirizzate ad individuare il business model in uso e quello a tendere, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'SPPI Test sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

In particolare, con riferimento ai modelli di business, sono state condotte le necessarie analisi volte a definire i business model degli strumenti finanziari per ogni società del Gruppo Bancario Iccrea tenendo presente l'attuale operato condotto dalle società del Gruppo, ma anche le prospettive evolutive che il Gruppo ha di fronte grazie alla prossima costituzione del futuro Gruppo Bancario Cooperativo. Tenuto conto delle prospettive che attendono il Gruppo Bancario Iccrea, l'assegnazione dei *business model* alle attività finanziarie è stata condotta, come richiesto dal principio, sulla base dei seguenti *driver*:

- granularità del portafoglio e livello di definizione del business;
- identificazione dei dirigenti con responsabilità strategica;
- natura dei prodotti e tipo di attività sottostante;
- modalità di valutazione delle *performance* e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica;
- rischi che impattano il modello di business e come tali rischi sono gestiti;
- modalità di remunerazione dei manager;
- vendite.

Come noto, il principio individua tre possibili business model rappresentativi delle finalità di gestione degli asset da parte dell'entità, quali:

- Business model "*Hold To Collect*": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- Business model "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- Business model "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. In tal senso, il Gruppo ha normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte. Per le fattispecie di vendite occorse per altre ragioni, in linea con quanto richiesto dal principio, il Gruppo ha definito e normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ammesse e i relativi livelli di significatività, frequenza e prossimità alla scadenza, soglie da analizzare e monitorare per poter considerare le possibili vendite coerenti con un business model *Hold To Collect*.

Relativamente ai business model identificati nel Gruppo, in generale l'attuale modalità di gestione dei crediti è riconducibile ad un modello di business *Hold To Collect*, mentre la gestione dei portafogli finanzia individua la presenza di modelli di business *Hold To Collect* e *Hold To Collect and Sell*.

Con riferimento all'SPPI Test, sono state definite le linee guida per l'effettuazione del test che rappresentano la metodologia adottata dal Gruppo e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi delle caratteristiche contrattuali dello strumento da parte di tutte le funzioni interessate. In tale ambito è utile evidenziare come l'approccio adottato dal Gruppo sia differenziato sulla base della natura di attività finanziaria, quale il portafoglio crediti e il portafoglio finanzia. In particolare, le valutazioni condotte dal Gruppo hanno permesso, per il comparto creditizio, di riflettere tali flussi decisionali nei sistemi applicativi IT del Gruppo, che sono stati pertanto dovutamente implementati ed integrati in modo da permettere agli utenti l'effettuazione dell'SPPI test, comprensivo anche della componente relativa al *benchmark test*. Con specifico riguardo al *benchmark test*, preme evidenziare come il Gruppo abbia condotto specifiche analisi volte a definire la propria metodologia, successivamente implementata nei propri sistemi applicativi. Ad oggi il Gruppo è, quindi, in grado di

valutare la significatività del "modified time value of money" derivante dal *mismatch* presente tra il *tenor* e il *refixing* del tasso di interesse e poter assegnare il corretto esito del benchmark test e di conseguenza dell'SPPI test. A tal riguardo si anticipa che, sebbene siano molto diffusi prodotti creditizi con il suddetto *mismatch*, sono molto contenute le fattispecie che non superano il test.

Con specifico riferimento alle attività finanziarie rappresentate da titoli finanzia, la scelta implementativa adottata dal Gruppo è stata quella di integrare il corredo informativo dell'anagrafe titoli, gestita centralmente dalla Capogruppo, dell'esito del test fornito da apposito *infoprovider* specializzato nel settore finanziario, già operante da tempo con il mondo del credito cooperativo. Tale servizio, configurato sulla base delle specifiche scelte e linee guida adottate dal Gruppo in ambito SPPI, inclusivo, laddove necessario, dello svolgimento del *benchmark test*, permette di acquisire l'esito dell'SPPI test sin dalla prima valutazione di acquisto da parte dell'operatore finanzia. Stante l'attuale composizione del portafoglio finanzia del Gruppo e le caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari presenti, l'impatto dell'SPPI test è da ritenersi non significativo e la maggior parte degli strumenti rispetta i criteri per la valutazione al costo ammortizzato/FVTOCI in accordo con l'IFRS 9.

Benché le novità e i conseguenti impatti del principio abbiano a riferimento principalmente le attività finanziarie rappresentate dai titoli di debito, quali crediti e portafoglio finanzia, preme ricordare che con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale, diversi dalle partecipazioni di collegamento o di controllo, il principio contabile IFRS 9 richiede che tali strumenti debbano essere misurati al *fair value* con impatto a conto economico, prevedendo la possibilità che l'entità possa compiere la scelta irrevocabile di presentare le variazioni di *fair value* nella redditività complessiva ("opzione OCI"), laddove ne ricorrano i presupposti previsti dal principio. In tal senso, il Gruppo ha ritenuto opportuno esercitare l'opzione OCI con riferimento alle partecipazioni azionarie di tipo "strumentale" (i.e. interessenze azionarie al di sotto della soglia di collegamento) e per gli strumenti di capitale emessi da altre banche di Categoria (ad esempio da parte delle BCC nell'ambito di operazioni di salvataggio coordinate dai fondi di categoria). Con riferimento alle altre partecipazioni azionarie in portafoglio diverse dalle precedenti e non classificabili come partecipazioni di collegamento o di controllo, si è ritenuto opportuno utilizzare un approccio di valutazione al *fair value* con impatto a conto economico.

Con riferimento agli altri strumenti costituiti da quote O.I.C.R., polizze e strumenti derivati, il Gruppo ha ritenuto opportuno utilizzare come criterio di valutazione il FVTPL tenuto conto dell'esito negativo dell'SPPI test per le quote O.I.C.R. e le polizze mentre per gli strumenti derivati l'approccio è in linea con quanto previsto dallo IAS 39.

Impairment - Il principio contabile IFRS 9 prevede che la società, ad ogni data di riferimento del bilancio, valuti se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario sia aumentato significativamente rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, ovvero: Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD), *Exposure at Default* (EAD).

La metodologia di *staging* definita dal GBC (di seguito Gruppo) con riferimento al portafoglio crediti e titoli, prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti *stage* sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Con riferimento al **portafoglio titoli** di debito in essere alla data di riferimento, la **metodologia di staging** definita dal Gruppo prevede:

- di allocare convenzionalmente in *stage 1* le esposizioni verso le entità appartenenti al movimento cooperativo;
- di utilizzare in maniera estensiva la *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

Con riferimento al **portafoglio crediti** la **metodologia di staging** definita dal Gruppo prevede:

- di allocare convenzionalmente in *stage 1* determinate esposizioni quali: esposizioni verso le entità appartenenti al movimento cooperativo, le esposizioni verso il Gruppo Bancario Iccrea, le esposizioni verso Banche Centrali, le esposizioni verso i dipendenti e le esposizioni verso i Fondi di Garanzia;
- l'utilizzo, per le controparti in cui è presente un sistema di rating, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. In caso di assenza della PD all'*origination* e di presenza della PD alla *reporting date*, prevede invece l'utilizzo dell'espedito pratico del *low credit risk*.

-
- l'utilizzo di criteri qualitativi, quali fasce di scaduto maggiori di 30 giorni e presenza di misure di forbearance, su tutto il portafoglio in esame.

Per quanto concerne il calcolo della perdita attesa, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa sono stati differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al **portafoglio titoli**:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a 12 mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima per tutti i titoli, sia per le esposizioni in *stage 1* che per quelle in *stage 2*. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure at Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo è stato utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di *default* (PD): le PD alla reporting sono state stimate partendo dalla costruzione di matrici di transizione basate sulle classi di rating da modello, condizionate per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzate per l'ottenimento delle PD lifetime cumulate;
- *Loss Given Default* (LGD): la stima della LGD è stata effettuata a partire dalle segnalazioni Ar.Pe. mediante l'osservazione di recuperi e costi (diretti) associati a ogni singola pratica, con un livello di dettagli per tipologia di prodotto e area geografica di appartenenza di ciascuna BCC. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD è stato differenziato per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile *target*, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile *target*, differenziati per scenario.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa le probabilità di accadimento in modo *judgemental* ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, si ipotizza che il ciclo economico possa essere racchiuso in un orizzonte temporale di tre anni, pertanto il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni. Il condizionamento della LGD, tale da riflettere le condizioni macroeconomiche future, si effettua in maniera differenziata per i portafogli crediti e titoli. In particolare, al fine di ottenere una LGD *forward looking* per i portafogli creditizi, il Gruppo effettua l'applicazione dei moltiplicatori stimati per le PD alle probabilità di ingresso allo status iniziale della posizione, mentre per il portafoglio titoli, si effettua la media aritmetica per ogni anno di riferimento delle LGD condizionate e LGD non condizionate ottenute per il portafoglio crediti sull'intero campione delle BCC. I moltiplicatori sono ottenuti attraverso il rapporto tra le medie delle LGD condizionate ai diversi orizzonti temporali di cui sopra e media della LGD non condizionate.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *stage 3* (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli *asset non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

A tale proposito, a livello di futuro Gruppo Bancario Cooperativo, è stato articolato presso Iccrea Banca S.p.A. – futura Capogruppo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo – uno strutturato processo operativo che prevede il coinvolgimento di un *desk* specialistico (GBC – Progetto “*NPL Reduction*”) all’uopo costituito con la funzione di:

- fornire supporto nell’attività di valutazione del valore contabile considerando scenari di vendita in accordo con il principio contabile IFRS 9 delle singole posizioni potenzialmente cedibili, con il coinvolgimento della società BCC Gestione Crediti;
- garantire assistenza in merito ad eventuali valutazioni di tipo contabile, nonché nell’attività di aggiornamento dei piani di riduzione degli NPL già predisposti a livello individuale, alla luce del mutato scenario di gestione degli stessi, e nella definizione dei conseguenti passaggi consiliari;
- supportare la singola Banca aderente all’iniziativa nelle analisi di impatto sulla situazione tecnica e patrimoniale.

Per quanto concerne gli aspetti prudenziali, l’impatto iniziale derivante dalla diversa modalità di determinazione dell’*impairment* – ovvero l’incremento delle rettifiche di valore misurate al 1° gennaio 2018 rispetto a quelle misurate al 31 dicembre 2017 derivanti dall’introduzione, con l’IFRS 9, di nuove modalità di stima rispetto a quelle previste dallo IAS 39 (cd. *First Time Adoption*) - rientra nell’ambito di applicazione del filtro prudenziale al CET1 definito dal Parlamento Europeo nel mese di dicembre 2017 (art. 473-bis, Regolamento UE n. 575/2013) le cui misure di *phase-in* sono di seguito riportate:

- a. 0,95 fra gennaio e dicembre 2018;
- b. 0,85 fra gennaio e dicembre 2019;
- c. 0,7 fra gennaio e dicembre 2020;
- d. 0,5 fra gennaio e dicembre 2021;
- e. 0,25 fra gennaio e dicembre 2022.

La normativa prudenziale prevede la possibilità che, in fase di prima applicazione, le eventuali perdite stimate sui crediti deteriorati possano esser assoggettate a *phase-in*; ciò purché la stima di tali perdite non sia strettamente collegata alle previsioni di recupero del credito lungo l’intera vita dello stesso attraverso le tradizionali azioni “ordinarie” (cd. Scenario *Hold*), nel qual caso la valutazione va effettuata in continuità con il previgente principio contabile.

La riduzione degli stock di crediti *non performing* congiuntamente all’applicazione del principio contabile IFRS 9 consentirebbe, nel periodo di *phase-in* stabilito a livello di normativa europea, di:

- rilevare direttamente a patrimonio gli effetti derivanti dalle perdite, che, considerata la diversa strategia di recupero, verrebbero stimate considerando anche scenari di vendita anziché come valore contabile degli stessi derivante dalla differenza fra i flussi di cassa attesi e quelli contrattualmente dovuti (considerando il tasso effettivo dei rapporti). Ciò in piena aderenza agli orientamenti espressi in tal senso dall’ITG;
- ammortizzare a fini patrimoniali in 5 anni la riserva negativa che verrebbe a crearsi, con un minore impatto nei primi due anni in relazione alle modalità “non lineari” definite dal regolatore, consentendo quindi di programmare, idonee azioni di *capital management*;
- favorire una maggiore focalizzazione sul *core business* e allo stesso tempo venendo incontro alle aspettative delle autorità di vigilanza e del mercato in merito al raggiungimento di una soglia “accettabile” di *NPL Ratio*;
- efficientare la gestione della parte delle sofferenze di miglior qualità – cioè quelle che sulla base dei dati disponibili presentano minori rischi di ulteriori significative rettifiche prospettiche, stante lo stato delle procedure di recupero/della garanzia – al fine di massimizzarne i flussi di rientro;
- focalizzare maggiormente l’attività su una gestione proattiva delle inadempienze probabili su cui, come emerge da notizie di stampa, la vigilanza europea sta puntando l’attenzione, al fine di migliorarne il “tasso di cura”.

Effetti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall’adozione del nuovo principio sono riconducibili all’applicazione del nuovo modello di *impairment* e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa “lifetime” sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi ad oggi svolte e delle implementazioni in corso di completamento si stima, in via preliminare, che gli effetti negativi determinati dall’adozione dell’IFRS9 non saranno superiori a circa 300 bps di CET1 ratio e di 300 bps TCR ratio “*fully loaded*”, senza quindi tenere conto degli effetti del Regime transitorio introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017.

Gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, risulteranno comunque sostenibili rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto anche dell’adesione da parte della Banca all’opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l’impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni *in bonis* a ciascuna data di reporting, collegato all’applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Il CET1 e il TCR risultanti a seguito di tale valutazione di impatto rimangono comunque al di sopra dei ratio patrimoniali complessivi (Overall Capital Requirement-OCR) assegnati alla Banca per l'esercizio 2018.

Si precisa che la stima degli impatti puntuali derivanti dalle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Nuovo principio contabile IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi: • l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi; • l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito); • un meccanismo, che può essere definito di "unbundling", nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che modifica l'IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione. Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale).

In proposito, nell'ambito della Banca è stata effettuata un'analisi delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti al fine di individuare gli eventuali impatti derivanti dall'introduzione del nuovo standard contabile. Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile di tali fattispecie è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non emergeranno impatti di rilievo a livello contabile. Gli effetti principali saranno rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa - il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela – mentre non vi saranno impatti quantitativi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio di esercizio 2017 ha richiesto agli amministratori il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni complesse e soggettive, nonché caratterizzate da un elevato grado di incertezza, da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la corretta classificazione secondo le disposizioni di Vigilanza dei crediti verso la clientela in data successiva all'erogazione: a tal fine vengono utilizzate evidenze interne ed esterne al fine di identificare possibili evidenze di deterioramento del merito creditizio;
- la valutazione dei crediti verso la clientela al fine di quantificare le perdite per riduzione di valore dei crediti: a tal fine vengono utilizzati modelli di valutazione complessi che tengono in considerazione numerosi elementi quali e quantitativi, quali tra gli altri i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi, la stima della capacità di rimborso dei debitori ed il valore atteso delle garanzie;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie (quotate e non quotate): a tal fine vengono utilizzati indicatori osservabili sul mercato, ove possibile, o modelli di valutazione basati su dati osservabili e/o non osservabili sul mercato;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio: a tal fine vengono utilizzati indicatori osservabili sul mercato, ove possibile, o modelli di valutazione basati su dati osservabili e/o non osservabili sul mercato;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri: a tal fine si utilizzano metodologie valutative basate sull'analisi delle circostanze e tenendo in considerazione, ove possibile, il parere di esperti in materia;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità del valore delle immobilizzazioni materiali: a tal fine vengono considerate indicazioni interne ed esterne circa possibili indicatori di riduzione di valore delle stesse;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva: a tal fine vengono utilizzate analisi in conseguenza della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e contestualmente di generare utili imponibili.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del presente bilancio per l'esercizio 2017.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" titoli di capitale quotati; la dimensione del portafoglio è irrisoria, essendo costituito da soli titoli di capitale che residuano dalla passata gestione in delega ad Iccrea Banca.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value; se il fair value positivo di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le "passività finanziarie di negoziazione".

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La voce comprende anche le rivalutazioni di operazioni a termine (operazioni "fuori bilancio") in valuta stipulate con controparte clientela, rappresentate dai differenziali positivi tra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo e i controvalori delle operazioni al tasso di cambio contrattuale. Detti strumenti finanziari consistono in operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano la corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca, il cui valore positivo o negativo è rispettivamente rappresentato alla voce 80 dell'Attivo e alla voce 60 del Passivo.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

I differenziali delle operazioni su cambi a termine sono iscritti in coincidenza di ogni fine mese.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione delle operazioni su cambi a termine al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo, sono contabilizzati unitamente ai risultati delle corrispondenti operazioni di copertura alla voce "Risultato netto delle attività di copertura" di conto economico.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;

-
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
 - scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
 - peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
 - declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento al 2% dei Fondi Propri, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

In particolare, in ottemperanza a quanto previsto dalla "Policy di valutazione del credito deteriorato":

- alle posizioni di rischio inadempienze probabili di importo pari o superiore a 75 mila euro, la perdita attualizzata è determinata tenendo conto della PD e della LGD assegnate a ciascun rapporto secondo i criteri di calcolo indicati nella Nota Metodologica allegata alla "Policy di valutazione del credito deteriorato";
- alle posizioni di rischio inadempienze probabili caratterizzate da un'elevata probabilità di trasferimento a sofferenza è assegnata prudenzialmente la PD del 100%;
- alle posizioni di rischio inadempienze inferiori all'importo di 75 mila euro, se non oggetto di specifica valutazione è applicata forfaitariamente all'esposizione creditizia una rettifica di valore (ELR) minimale pari al valore della LGD attualizzata suddivisa per tipologia di garanzie fornita dal sistema informativo sulla base dei tempi medi di recupero determinati su base storico-statistica degli ultimi cinque anni (2013-2017),

-
- moltiplicata per il tasso medio storico di ingresso nei crediti in sofferenza delle inadempienze probabili (ex partite incagliate) durante gli ultimi cinque anni (2013-2017) calcolato sui numeri delle posizioni interessate.
 - alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (past due) inferiori al 2% del capitale primario di classe 1 (CET1), l'ammontare delle rettifiche di valore è determinato dal valore della LGD attualizzata globale fornita dal sistema informativo sulla base dei tempi medi di recupero determinati su base storico-statistica degli ultimi cinque anni (2013-2017), moltiplicato per il tasso medio storico di ingresso nei crediti in sofferenza delle esposizioni scadute e/o sconfinanti negli ultimi cinque anni (2013-2017) calcolato sul numero dei rapporti interessati;
 - alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (past due) oggetto di concessioni con saldo inferiore al 2% del capitale primario di classe 1 (CET1), l'ammontare delle rettifiche di valore come indicato al punto precedente, con l'applicazione di una maggiorazione derivante dalla differenza fra la PD media del numero dei conti forborne in bonis trasferiti a sofferenza negli anni dal 2015 al 2017 e la PD ordinaria calcolata sui rapporti in bonis. Come previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2014 e dal 7° aggiornamento della Circolare 272 di Banca d'Italia, tali esposizioni vengono mantenute fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per un minimo di dodici mesi.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche degli ultimi 5 esercizi (2013-2017), che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

Ai crediti in bonis oggetto di concessioni (forbearance) è applicata una maggiorazione rispetto alla percentuale di svalutazione collettiva ordinariamente applicabile, al fine di tenere conto del più elevato grado di rischio nelle posizioni stesse. Tale maggiorazione per l'esercizio 2017 è stata determinata secondo la metodologia descritta per la svalutazione analitica delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (Past Due) oggetto di concessioni.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*), differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica prima descritta.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia.

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 7 Srl.

Per quanto attiene le operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca cedente sottoscrive pro-quota all'atto dell'emissione la totalità delle passività emesse dalla società veicolo, le stesse non sono considerate né come operazioni di cartolarizzazione né come cessioni di attività, in quanto la sottoscrizione da parte della Banca di tutte le passività emesse dalla società veicolo, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma, rende l'operazione come mai avvenuta. Le attività cedute continuano pertanto ad essere rappresentate come attività proprie.

Per le operazioni di auto-cartolarizzazione denominate Credico Finance 8 Srl e Credico Finance 12 Srl a cui la Banca ha aderito rispettivamente nel 2009 e nel 2013, viene fornita apposita informativa nella Parte E, Sezione 3 – rischio di liquidità, della presente Nota Integrativa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura, finalizzata a neutralizzare le variazioni negative di fair value di proprie emissioni obbligazionarie, peraltro interamente scadute e rimborsate nell'esercizio.

Al 31 dicembre 2017 la voce include inoltre le rivalutazioni/svalutazioni di operazioni a termine (operazioni fuori bilancio) in valuta stipulate dalla Banca con controparte Iccrea Banca a copertura di operazioni a termine in valuta con controparte clientela, rappresentate dai differenziali positivi/negativi fra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio contrattuale.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

I differenziali delle operazioni su cambi a termine sono rilevati in coincidenza di ogni fine mese e classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un differenziale positivo o negativo fra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio corrente e i controvalori delle operazioni al tasso di cambio contrattuale.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20 mila euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi, qualora il saldo netto delle variazioni di fair value sia superiore allo 0,50% del suo valore nozionale ma inferiore a 20 mila euro.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrata nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

I criteri di rilevazione delle componenti reddituali previsti per la copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) non hanno trovato applicazione in quanto la Banca non ha fatto ricorso a tale tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività in valuta

Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione delle operazioni di copertura su cambi a termine al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo, sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura".

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. I costi per migliorie su beni di terzi sostenuti dalla Banca riguardano solo quest'ultima fattispecie.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

In sede di prima applicazione degli IAS/IFRS la Banca ha proceduto alla rivalutazione degli immobili adottando, in alternativa al principio del costo, il fair value dei beni alla data di transizione avvalendosi delle disposizioni relative alla rivalutazione dei beni d'impresa (art. 1, commi da 469 a 476 della finanziaria 2006).

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Gli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40 sono iscritti anch'essi in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate, in quanto lo IAS 40 contempla la possibilità di utilizzare la contabilizzazione al costo oltre a quelle del fair value.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- *core deposits*;
- *core overdrafts*;
- *assets under management*;
- gestione del risparmio.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro fair value.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di una perdita fiscale ai fini IRES, per effetto delle modifiche normative introdotte con l'art. 26-ter del decreto legge 23/12/2016, n. 237, convertito nella legge 17/02/2017 n. 15, la quota di perdita derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito di cui al citato comma 55 dell'art. 2 del DL 225/2010 (svalutazioni e perdite su crediti, rettifiche relative al valore dell'avviamento o alle altre attività immateriali, non ancora dedotte dal reddito imponibile alla fine dell'esercizio precedente) è riportabile ai sensi dell'art. 84, comma 1, primo periodo, del DPR 917/1986; a tali fini la perdita fiscale si presume prioritariamente derivante dalla deduzione di detti componenti negativi; conseguentemente, la corrispondente quota delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio è trasformata in credito d'imposta in cui la perdita fiscale è rilevata. Analoga disposizione è prevista in caso di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

In caso di fusione, il principio IFRS3, derogando dal principio IAS 37, stabilisce che l'acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un'obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui fair value (valore equo) può essere attendibilmente determinato. Pertanto, contrariamente allo IAS 37, l'acquirente rileva una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale alla data di acquisizione anche se è improbabile che, per adempiere all'obbligazione, sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione denominata "Credico Finance 8 Srl" e "Credico Finance 12 Srl" non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende le rivalutazioni di operazioni a termine (operazioni fuori bilancio) in valuta stipulate dalla Banca con controparte clientela, rappresentate dai differenziali negativi fra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo e i controvalori delle operazioni al tasso di cambio contrattuale. Detti strumenti finanziari consistono in operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano la corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca, il cui valore positivo o negativo è rispettivamente rappresentato alla voce 80 dell'attivo e alla voce 60 del Passivo.

Criteri di iscrizione

I differenziali delle operazioni su cambi a termine sono iscritti in coincidenza di ogni fine mese.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione delle operazioni su cambi a termine al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo, sono contabilizzati unitamente ai risultati delle corrispondenti operazioni di copertura alla voce "Risultato netto delle attività di copertura" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio non figurano passività finanziarie valutate al *fair value* in quanto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse sono interamente scaduti e rimborsati nell'esercizio.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico. I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

. Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

. Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

. Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA in quanto, nell'ambito del processo di adeguamento alla normativa EMIR, sono stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione con Iccrea Banca delle posizioni in derivati che hanno le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio così detto del "building block". Nella determinazione del fair value non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full fair value potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA). Come già osservato, la Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA per le motivazioni descritte in precedenza.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 ed in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto

generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12

IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12

IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008

SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009

IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2017 (4)	Fair value al 31.12.2017 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	HFT	AFS	500	501	(1)	2		3
	HFT	HTM						
	HFT	L&R (Banche)						
	HFT	L&R (Clientela)						
	AFS	L&R (Banche)						
	AFS	L&R (Clientela)						
	AFS	HTM						
Titoli di Capitale	HFT	AFS						
Finanziamenti	HFT	AFS						
	HFT	HTM						
	HFT	L&R (Banche)						
	HFT	L&R (Clientela)						
	AFS	L&R (Banche)						
	AFS	L&R (Clientela)						
Quote OICR	HFT	AFS						

Le attività finanziarie, riclassificate nell'esercizio 2008, sono costituite dal titolo obbligazionario Republic of Italy - codice isin XS0247770224 - del valore nominale di 500 mila euro, avente caratteristiche per essere designato come "finanziamenti e crediti".

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella sezione "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella sezione "A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio", di cui al punto 17 "Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)".

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). A tale proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'*Eonia Discounting*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono:

- gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli;
- le quote di fondi comuni di investimento di tipo "chiuso", il cui *fair value* corrisponde al relativo NAV pubblicato dalle società di gestione con frequenza semestrale.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nell'esercizio 2017 non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio al 31 dicembre 2016.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2017, non sono presenti saldi riconducibili alla posta in oggetto. Al 31 dicembre 2017 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 51, 93(i) e 96.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25			41	17	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			73			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	261.642		13.033	405.778		8.986
4. Derivati di copertura	5			10		
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	261.672		13.106	405.829	17	8.986
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione				10		
2. Passività finanziarie valutate al fair value					368	
3. Derivati di copertura	5					
Totale	5			10	368	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Al fine di rendere comparabile il dato con quello del 31.12.2017 (Livello 3), in corrispondenza del punto 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita, colonna "Totale 31.12.2016", si è provveduto a riclassificare da Livello 2 a Livello 3 l'importo di 205 mila euro riferito al fair value di strumenti di AT1 detenuti in relazione agli interventi effettuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			8.986			
2. Aumenti		80	4.153			
2.1 Acquisti		80	4.143			
2.2 Profitti imputati a:			10			
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	10			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni		7	106			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		7	48			
3.3 Perdite imputate a:			58			
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	58			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali		73	13.033			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) si riferiscono:

- per 12.534 mila euro, ai titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile;
- per 446 mila euro, agli strumenti di AT1 detenuti dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo;
- per 53 mila euro, alle quote di "O.I.C.R." relative a quote di fondi comuni di investimento di tipo "chiuso", il cui obiettivo è quello di realizzare plusvalenze derivanti principalmente dall'investimento in titoli rappresentativi del capitale di rischio di società non quotate di dimensioni medio-piccole con sede in Italia. Il fair value di tali strumenti finanziari corrisponde al relativo NAV pubblicato dalle società di gestione con frequenza semestrale.

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono ad un mutuo acquisito attraverso il processo di aggregazione aziendale oggetto di copertura in applicazione della "fair value option"; il valore alla data di bilancio è pari a 73 mila euro.

Le variazioni intervenute nell'esercizio si riferiscono:

Voce 2.1 Acquisti:

- per 3.840 mila euro, all'acquisizione delle partecipazioni in essere della Banca incorporata alla data di fusione;
- per 114 mila euro, all'acquisizione di titoli AT1 in essere della Banca incorporata alla data di fusione;
- per 189 mila euro, all'acquisto di titoli AT1 in relazione agli interventi effettuati nell'anno dal Fondo di Garanzia Istituzionale e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Voce 2.2.2 Profitti imputate a: Patrimonio netto:

- per 10 mila euro, al risultato della valutazione delle quote di fondi comuni di investimento con fair value di livello 3.

Voce 3.2 Rimborsi:

- per 6 mila euro, al rimborso di titoli AT1 detenuti nell'ambito degli interventi effettuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo;
- per 42 mila euro, al rimborso di quote di fondi comuni di investimento con fair value di livello 3.

Voce 3.3.2 Perdite imputate a: Patrimonio netto:

- per 56 mila euro, alle rettifiche da deterioramento di titoli AT1 detenuti nell'ambito degli interventi effettuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo;
- per 2 mila euro, al risultato della valutazione delle quote di fondi comuni di investimento con fair value di livello 3.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono iscritte in bilancio passività finanziarie valutate al fair value determinato con tecniche di livello 3. Pertanto, si omette la compilazione della presente tabella.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	66.399	66.482						
2. Crediti verso banche	35.865		906	34.959	33.125		635	32.490
3. Crediti verso clientela	810.419		2.459	871.257	564.175		1.494	617.022
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.151			1.260	889			965
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	34			34				
Totale	913.868	66.482	3.365	907.510	598.189		2.129	650.477
1. Debiti verso banche	151.919			151.919	283.228			283.228
2. Debiti verso clientela	833.431			833.424	559.724			559.700
3. Titoli in circolazione	143.861		146.093	30	111.496		114.475	21
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.129.211		146.093	985.373	954.448		114.475	842.949

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra il corrispettivo pagato/incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono iscritti a conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili di input solo dati di mercato osservabili. Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	4.921	3.003
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	4.921	3.003

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 56 mila euro. Relativamente alla sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali", la Banca non intrattiene rapporti della specie con la Banca d'Italia. L'ammontare della Riserva obbligatoria non è indicato nella presente voce, in quanto incluso nella voce 60. dell'Attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	25			41		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	25			41		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari					17	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option					17	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B					17	
Totale (A+B)	25			41	17	

I titoli di capitale riguardano interessenze in società che non sono sottoposte a "influenza notevole" o controllate congiuntamente ai sensi dello IAS28, paragrafo 1, e dello IAS31, paragrafo 1.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	25	41
a) Banche		
b) Altri emittenti:	25	41
- imprese di assicurazione	11	11
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	14	30
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	25	41
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		17
b) Clientela		
Totale B		17
Totale (A+B)	25	58

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017			Totale al 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			73			
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			73			
Totale			73			
Costo			70			

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della *fair value option* sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

La sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", riporta esclusivamente finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, sotto forma di mutui.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	73	
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	73	
Totale	73	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	261.615			405.778		
1.1 Titoli strutturati				158.717		
1.2 Altri titoli di debito	261.615			247.061		
2. Titoli di capitale			12.980			8.921
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			12.980			8.921
3. Quote di O.I.C.R.	27		53			65
4. Finanziamenti						
Totale	261.642		13.033	405.778		8.986

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 274.675 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le quote di fondi comuni di investimento non destinate a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28;
- gli strumenti di AT1 detenuti nell'ambito degli interventi effettuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

La sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" include le attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela, nonché attività costituite a garanzia di operazioni di finanziamento da Iccrea Banca SpA, per complessivi 139.684 mila euro.

Nella sottovoce in esame non figurano titoli deteriorati.

Non sussistono evidenze obiettive che le attività abbiano subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59. Ciò in quanto le diminuzioni del valore degli investimenti si inquadrano in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

La sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" di Livello 1 è composta principalmente da titoli emessi dallo Stato italiano.

La voce 3. "Quote di O.I.C.R." di Livello 3 si riferisce a strumenti finanziari rappresentati da quote di fondi comuni di investimento mobiliare di tipo "chiuso", il cui obiettivo è quello di realizzare plusvalenze derivanti principalmente dall'investimento in titoli rappresentativi del capitale di rischio di società non quotate di dimensioni medio-piccole con sede in Italia.

La voce 2. "Titoli di capitale" di Livello 3 comprende per 446 mila euro seguenti strumenti di AT1:

- uno strumento di AT1 denominato "Credito Padano Banca di Credito Cooperativo", sottoscritto dalla Banca per l'importo di 110 mila euro nell'ambito della prima tranche di intervento deliberato dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) a favore della ex BCC di Castel Goffredo. Il titolo rappresenta un'obbligazione diretta, subordinata e non garantita, qualificabile per l'emittente come strumento di capitale aggiuntivo di Classe 1 ai sensi e per gli effetti della regolamentazione sul capitale; il valore di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari a 92 mila euro;
- uno strumento di AT1 denominato "Credito Padano Banca di Credito Cooperativo", sottoscritto dalla Banca per l'importo di 39 mila euro nell'ambito della seconda tranche di intervento deliberato dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) a favore della ex BCC di Castel Goffredo. Il titolo, detenuto direttamente per 30 mila euro e indirettamente per 9 mila euro, rappresenta un'obbligazione subordinata e non garantita, qualificabile per l'emittente come strumento di capitale aggiuntivo di Classe 1 ai sensi e per gli effetti della regolamentazione sul capitale; il valore di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari a 33 mila euro;
- uno strumento di AT1 denominato "Banco Cooperativo Emiliano Credito Cooperativo" sottoscritto dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo in data 30 dicembre 2016 nell'ambito del progetto aggregativo tra Banco Emiliano Credito Cooperativo e EmilBanca Credito Cooperativo, detenuto indirettamente dalla Banca per l'importo di 194 mila euro. Il titolo è uno strumento di capitale aggiuntivo di Classe 1 con meccanismo di assorbimento delle perdite al configurarsi dell'evento attivatore attraverso la svalutazione temporanea; il valore di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari a 162 mila euro;
- uno strumento di AT1 denominato "Credito Valdinievole Banca di Credito Cooperativo di Montecatini Terme e Bientina", sottoscritto dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo in data 28 dicembre 2017 nell'ambito del progetto aggregativo tra ViBanca e Credito Valdinievole, detenuto indirettamente dalla Banca per l'importo di 128 mila euro. Il titolo è uno strumento di capitale aggiuntivo di Classe 1 con meccanismo di assorbimento delle perdite al configurarsi dell'evento attivatore attraverso la svalutazione temporanea; il valore di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari al valore di sottoscrizione (128 mila euro);
- uno strumento di AT1 denominato "Banca Don Rizzo", sottoscritto dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo in data 28 dicembre 2017 nell'ambito dell'intervento di sostegno per l'acquisizione delle AA. PP. della BCC "Sen. Pietro Grammatico" di Paceco da parte della Banca di Don Rizzo C.C. della Sicilia Occidentale, detenuto indirettamente dalla Banca per l'importo di 31 mila euro. Il titolo è uno strumento di capitale aggiuntivo di Classe 1 con meccanismo di assorbimento delle perdite al configurarsi dell'evento attivatore attraverso la svalutazione temporanea; il valore di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari al valore di sottoscrizione (31 mila euro).

Si evidenzia che relativamente a tali titoli sono state rilevate nell'esercizio rettifiche da deterioramento per 56 mila euro, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto.

Al fine di assicurare la comparabilità dei dati, per l'esercizio al 31.12.2016 si è provveduto a riclassificare l'importo di 205 mila euro riferito agli strumenti di AT1 dalla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" di Livello 2 alla sottovoce 2.2 "Titoli di capitale: valutati al costo" di Livello 3.

Nei titoli di capitale di Livello 3 sono ricomprese anche le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Esse vengono elencate nello schema di seguito proposto:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Banca Spa - Roma (n.22.285.487 azioni - v.nominale quota Euro 51,65)	11.334	11.334	0,99%	1.605.843
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo (n.14.510 azioni - v.nominale quota Euro 500,00)	626	626	8,63%	8.603
Banca Sviluppo Spa (n.53.004.673 azioni - v.nominale quota Euro 2,50)	426	426	0,32%	137.305
Iccrea Banca Impresa Spa (n.13.064.187 azioni - v.nominale euro 51,65)	91	91	0,01%	670.542
Assicooper Toscana Srl (n.10.000 azioni - v.nominale quota Euro 51,64)	26	26	5%	2.285
Immobiliare Articolo Quarantacinque Srl (v.nominale complessivo Euro 770.000,00)	16	16	2,14%	773
Coopersystem sc (n.50.398 azioni - v.nominale quota Euro 50,00)	10	10	0,4%	3.962
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (1)	2	2	0,52%	296
Consorzio Bcc Energia	2	2	0,8%	256
Sinergia scarl (n.12.167 azioni v.nominale quota Euro 100,00)	1	1	0,01%	1.631
Totale	12.534	12.534		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato (esercizio 2016)

(1) il Fondo Consortile di cui all'articolo 5 dell'atto costitutivo del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo prevede una quota unitaria di euro 258,23 o di euro 516,46 a seconda della dimensione della BCC aderente.

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	261.615	405.778
a) Governi e Banche Centrali	245.481	363.747
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	16.134	42.031
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	12.980	8.921
a) Banche	11.967	8.287
b) Altri emittenti	1.013	634
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	358	157
- imprese non finanziarie	655	477
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	80	65
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	274.675	414.764

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Per l'esercizio precedente ("Totale 31.12.2016") I titoli di capitale b) Altri emittenti sono stati riclassificati da "imprese di assicurazione" a "società finanziarie" per l'importo di 22 mila euro.

I titoli di debito di cui al punto 1. a) consistono, per l'intero importo, in titoli emessi dallo Stato Italiano.

Come precedentemente precisato, per il 31.12.2016 gli strumenti di AT1 che alla data si attestavano a 205 mila euro sono stati riclassificati dalla voce 1. Titoli di debito alla voce 2. Titoli di capitale.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita" oggetto di copertura specifica. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella e della relativa informativa.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	66.399	66.482						
- strutturati	33.630	33.601						
- altri	32.769	32.881						
2. Finanziamenti								
Totale	66.399	66.482						

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato con scadenza massima di 8 anni al momento dell'acquisto.

L'ammontare relativo ai titoli di debito "strutturati" si riferisce ai titoli di stato indicizzati al parametro dell'inflazione.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	66.399	
a) Governi e Banche Centrali	66.399	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	66.399	
Totale fair value		

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra le attività di cui alla sottovoce 1. "Titoli di debito" figurano attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela nonché attività costituite a garanzia di operazioni di finanziamento da Iccrea Banca SpA, per complessivi 24.733 mila euro.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	35.865		906	34.959	33.125		635	32.490
1. Finanziamenti	34.959			34.959	32.490			32.490
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.027	X	X	X	23.737	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	21.784	X	X	X	8.667	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	148	X	X	X	86	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	148	X	X	X	86	X	X	X
2. Titoli di debito	906		906		635		635	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	906	X	X	X	635	X	X	X
Totale	35.865		906	34.959	33.125		635	32.490

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

Il fair value dei crediti verso banche con durata a breve termine viene considerato pari al valore di bilancio. Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.163 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 7.352 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Nella sottovoce 2.2 è rappresentato il prestito subordinato, per 906 mila euro (valore nominale 903 mila euro), che la Banca ha in essere con ChiantiBanca Credito Cooperativo.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	699.247		108.795			871.257	492.221		70.464			617.022
1. Conti correnti	54.298		22.505	X	X	X	37.763		15.242	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	489.195		85.222	X	X	X	337.755		54.565	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	23.510		568	X	X	X	14.889		383	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	132.244		500	X	X	X	101.814		274	X	X	X
Titoli di debito	2.377					2.459	1.490					1.494
8. Titoli strutturati	500			X	X	X	498			X	X	X
9. Altri titoli di debito	1.877			X	X	X	992			X	X	X
Totale	701.624		108.795			871.257	493.711		70.464			617.022

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni per complessivi 120.033 mila euro, così suddivise:

- su sofferenze per 103.926 mila euro;
- su inadempienze probabili per 13.009 mila euro;
- su crediti scaduti deteriorati per 649 mila euro;
- su crediti "performing" per 2.449 mila euro.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore sopra indicate, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito. Sono altresì compresi gli apporti derivanti dall'operazione di aggregazione per 43.363 mila euro. Tali operazioni sono disciplinate dal principio contabile IFRS 3.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 34 mila euro.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 6.116 mila euro (7.820 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 586 mila euro riferite ad attività deteriorate (444 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

Le "attività cedute non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari ceduti che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS39 per la c.d. "derecognition", debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, effettuate nell'ambito di due operazioni di cartolarizzazione, sono rappresentate nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La voce 3. Mutui comprende mutui ipotecari ceduti nell'ambito di operazioni di auto-cartolarizzazioni per l'importo complessivo di 36.638 mila euro, di cui 654 mila euro riferite ad attività deteriorate. A fronte della cessione dei mutui la Banca ha acquisito titoli Junior e titoli Senior emessi dalla Società veicolo, quest'ultimi stanziabili in BCE per operazioni di finanziamento per il tramite di Iccrea Banca Spa. Per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma, i mutui ceduti continuano ad essere rappresentati a voce propria. Tali operazioni di auto-cartolarizzazioni sono descritte nella sezione 3 - Rischio di liquidità - Informazioni di natura qualitativa.

La voce "Altri" della sottovoce 7 "Altri finanziamenti" comprende una polizza assicurativa a contenuto finanziario per 532 mila euro, nonché crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti per 34.461 mila euro. Il dettaglio della sottovoce 7 "Altri finanziamenti" è evidenziato nella successiva tabella.

La voce 8. "Titoli strutturati" include, per 500 mila euro, un titolo di debito che nell'esercizio 2008 è stato riclassificato dal portafoglio detenuto per la negoziazione al portafoglio "finanziamenti e crediti" in base alla modifica allo IAS39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" introdotta dal Regolamento CE 1004/2008 del 15/10/2008. La riclassificazione è rappresentata nella Parte A - Sezione A3 - "Informativa sul fair value" della presente Nota.

La voce 9. "Altri titoli di debito" include titoli unrated di durata decennale, che corrispondono interessi trimestrali posticipati, emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, riferiti a:

- per 1.186 mila euro, la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016;
- per 392 mila euro, la soluzione della crisi del Credito Cooperativo Interprovinciale Veneto (CrediVeneto). I titoli, con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017;
- per 299 mila euro, la soluzione della crisi della ex Bcc di Teramo. I titoli, con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 25 ottobre 2017.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	65.191	48.517
Rischio di portafoglio	1.199	250
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	19.066	17.546
Depositi presso Uffici Postali	334	80
Depositi cauzionali fruttiferi	20	20
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	34.461	27.943
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	2.704	2.733
Anticipi estero: finanziamenti per anticipi all'esportazione	6.288	4.194
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	180	
Crediti verso il Fondo Temporaneo	2.303	
Polizza assicurativa a contenuto finanziario	532	520
Altri	466	285
Totale	132.744	102.088

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	2.377			1.490		
a) Governi	500			498		
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.877			992		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	1.877			992		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	699.246		108.795	492.221		70.464
a) Governi	2		1			
b) Altri Enti pubblici	93			98		
c) Altri soggetti	699.151		108.794	492.123		70.464
- imprese non finanziarie	357.401		70.840	263.324		43.417
- imprese finanziarie	48.358		272	36.424		95
- assicurazioni	532			520		
- altri	292.860		37.682	191.855		26.952
Totale	701.624		108.795	493.710		70.464

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2017			VN 31.12.2017	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	5			394	10			117
1) Fair value	5			394	10			117
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	5			394	10			117

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di fair value pari a 5 mila euro (L1) si riferisce ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con controparte clientela per un valore nozionale pari a 394 mila euro.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	5		X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività		5							
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	Totale
	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività di proprietà	22.684	16.794
a) terreni	4.499	3.864
b) fabbricati	17.216	12.013
c) mobili	167	190
d) impianti elettronici	217	181
e) altre	585	546
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	22.684	16.794

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo.

In sede di prima applicazione degli IAS/IFRS la Banca ha proceduto alla rivalutazione degli immobili adottando, in alternativa al principio del costo, il fair value dei beni alla data di transizione avvalendosi delle disposizioni relative alla rivalutazione dei beni d'impresa (art. 1, commi da 469 a 476 della Finanziaria 2006). L'importo della rivalutazione è pari a 5.772 mila euro, al lordo degli effetti fiscali.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione del costo presunto (deemed cost). In allegato al presente bilancio (Allegato 1) è riportato l'elenco delle proprietà immobiliari rivalutate ai sensi di legge.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.151			1.260	889			965
a) terreni	295			263	260			228
b) fabbricati	856			997	629			737
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	1.151			1.260	889			965

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Gli immobili classificati ad uso investimento sono stati oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente. Le valutazioni risultanti da tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento valutate al fair value; si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	3.864	16.410	1.969	1.724	5.849	29.816
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.397	1.779	1.543	5.303	13.022
A.2 Esistenze iniziali nette	3.864	12.013	190	181	546	16.794
B. Aumenti:	635	5.774	31	125	246	6.811
B.1 Acquisti	635	5.774	31	125	246	6.811
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	635	4.190	29	94	104	5.053
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		571	54	89	207	921
C.1 Vendite				10		10
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		571	54	79	207	911
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	4.499	17.216	167	217	585	22.684
D.1 Riduzioni di valore totali nette		13.161	3.258	2.717	7.052	26.188
D.2 Rimanenze finali lorde	4.499	30.377	3.425	2.934	7.637	48.872
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale dei fondi ammortamento.

I terreni e i fabbricati ad uso funzionale acquisiti con l'operazione di aggregazione aziendale, rispettivamente pari a 635 mila euro e 4.190 mila euro, sono stati iscritti al valore di mercato del 1° luglio 2017 risultante dal rapporto valutativo redatto da un tecnico abilitato; la valutazione ha comportato l'iscrizione di una rettifica patrimoniale negativa, al netto degli effetti fiscali, pari a 314 mila euro.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- arredi per 79 mila euro;
- mobili ordinari da ufficio per 56 mila euro;
- opere d'arte per 32 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchinari, apparecchi, attrezzature varie per 488 mila euro;
- impianti e mezzi di sollevamento per 23 mila euro;
- impianti di allarme per 52 mila euro;
- impianti interni speciali di comunicazione per 17 mila euro;
- autovetture per 5 mila euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	43,32%	26,79%
Mobili	95,12%	90,35%
Impianti elettronici	92,61%	89,52%
Altre	92,34%	90,67%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	260	703
A.1 Riduzioni di valore totali nette		74
A.2 Esistenze iniziali nette	260	629
B. Aumenti	35	260
B.1 Acquisti	35	260
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	35	260
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		33
C.1 Vendite		
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		33
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	295	856
D.1 Riduzioni di valore totali nette		386
D.2 Rimanenze finali lorde	295	1.242
E. Valutazione al fair value	263	997

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

I terreni e i fabbricati detenuti a scopo di investimento acquisiti con l'operazione di aggregazione aziendale, rispettivamente pari a 35 mila euro e 260 mila euro, sono stati iscritti al valore di mercato del 1° luglio 2017 risultante dal rapporto valutativo redatto da un tecnico abilitato; la valutazione, in linea con il valore contabile iscritto nel proprio bilancio dalla banca incorporata alla data del 30 giugno 2017, ha comportato l'iscrizione di una rettifica patrimoniale negativa, al netto degli effetti fiscali, pari a mille euro.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	48		55	
A.2.1 Attività valutate al costo:	48		55	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	48		55	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	48		55	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le "Altre attività immateriali", tutte a durata limitata, sono costituite:

- per 27 mila euro da diritti reali acquisiti su immobili di proprietà di terzi;
- per 21 mila euro da software aziendale in licenza d'uso.

Tali attività immateriali sono ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in venti anni per i diritti reali su immobili di terzi ed in tre anni per il software aziendale.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				92		92
A.1 Riduzioni di valore totali nette				37		37
A.2 Esistenze iniziali nette				55		55
B. Aumenti				10		10
B.1 Acquisti				10		10
di cui: operazione di aggregazione aziendale				10		10
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				17		17
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				17		17
- Ammortamenti	X			17		17
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				48		48
D.1 Rettifiche di valore totali nette				65		65
E. Rimanenze finali lorde				113		113
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	18.497	1.592	20.089
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	13.745	1.320	15.065
Rettifiche crediti verso clientela	13.745	1.320	15.065
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
b) Altre	4.752	272	5.024
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali ed eccedenze ACE	2.437		2.437
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	656		656
Fondo per rischi e oneri	1.006	204	1.210
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	347	68	415
Altre	306		306
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	624	126	750
a) Riserve da valutazione:	60	12	72
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	60	12	72
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre	564	114	678
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	19.121	1.718	20.839

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge 3,50% di addizionale IRES).

Le attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico di cui alla sottovoce "Altre - Perdite fiscali", si riferiscono alle imposte anticipate iscritte a fronte delle perdite riportabili ed alle eccedenze ACE relative alla situazione fiscale della banca incorporata.

Le attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto comprendono le seguenti imposte anticipate iscritte sulle differenze da valutazione al fair value delle attività e passività acquisite a seguito del processo di aggregazione per incorporazione:

- 44 mila euro, in corrispondenza della sottovoce "Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita";
- 678 mila euro, in corrispondenza della sottovoce "Altre".

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	30	6	36
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	30	6	36
Altre			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	644	130	774
a) Riserve da valutazione:	644	130	774
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	323	65	388
Rivalutazione immobili			
Altre	321	65	386
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	674	136	810

Le passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto comprendono le seguenti imposte differite iscritte sulle differenze da valutazione al fair value delle attività e passività acquisite a seguito del processo di aggregazione per incorporazione:

- 2 mila euro, in corrispondenza della sottovoce "Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita";
- 386 mila euro, in corrispondenza della sottovoce "Altre".

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	13.766	13.852
2. Aumenti	7.060	1.004
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.060	1.004
a) relative a precedenti esercizi	5	9
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	679	995
e) operazioni di aggregazione aziendale	6.376	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	737	1.091
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	734	1.091
a) rigiri	734	1.091
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	3	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre	3	
4. Importo finale	20.089	13.766

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	11.720	12.337
2. Aumenti	3.346	
3. Diminuzioni		617
3.1 Rigiri		617
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta a) derivante da perdite d'esercizio b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	15.066	11.720

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dall'eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La voce "Aumenti" accoglie le imposte anticipate relative alle rettifiche su crediti per svalutazione acquisite a seguito del processo di aggregazione.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	28	28
2. Aumenti	17	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	17	1
a) relative a precedenti esercizi	9	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale	8	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	9	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	9	1
a) rigiri	9	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	36	28

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	506	136
2. Aumenti	1.136	506
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.136	506
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	27	506
d) operazioni di aggregazione aziendale	1.109	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	892	136
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	892	136
a) rigiri	892	136
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	750	506

Le imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono:

- a svalutazioni di titoli disponibili per la vendita;
- alle differenze negative da valutazione al fair value delle attività e passività acquisite a seguito del processo di aggregazione per incorporazione.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	512	705
2. Aumenti	775	512
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	775	512
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	387	512
d) operazioni di aggregazione aziendale	388	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	512	705
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	512	705
a) rigiri	512	705
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	775	512

Le imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono:

- a rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.
- alle differenze positive da valutazione al fair value delle attività e passività acquisite a seguito del processo di aggregazione per incorporazione.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)			(2)	(2)
Acconti versati (+)		146		146
Altri crediti di imposta (+)	1.162	209		1.371
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	3.951			3.951
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo			(2)	(2)
Saldo a credito	5.114	355		5.469
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	649			649
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	649			649
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	5.763	355		6.118

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

La voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" comprende, per l'importo 3.657 mila euro, le quote di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta relativamente in riferimento ai bilanci del 31/12/2016 e 30/06/2017 chiusi in perdita civilistica da parte della Banca incorporata.

La voce medesima voce include anche l'importo di 294 mila euro riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione per le BCC interessate da interventi di risanamento.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

L'importo di 649 mila euro indicato nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è riferito ai crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	34	
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	34	
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	34	
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei attivi	289	474
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	30	84
Altre attività	13.714	8.999
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.851	2.327
Valori diversi e valori bollati	3	4
Assegni di c/c tratti sulla banca	872	277
Partite in corso di lavorazione	4.828	2.783
Debitori Diversi per operazioni in titoli	1	
Costi in attesa di imputazione definitiva	434	
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	493	228
Anticipi e crediti verso fornitori	311	334
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	86	97
Effetti di terzi al protesto	77	48
Assegni in corso di lavorazione	2.170	1.590
Fatture da emettere e da incassare	95	57
Altre partite attive	610	566
Effetti insoluti, assegni tratti su terzi da rimettere a corrispondenti	33	
Conferimenti al Fondo Federale Federazione Toscana Bcc	539	387
Commissioni e altre partite da addebitare a clientela	192	190
Polizze assicurative anticipate per conto della clientela	119	111
Totale	14.033	9.557

Dettaglio della voce "Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali":

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Acconti versati al fisco per imposta di bollo assolta in modo virtuale (+)	4.025	2.816
Debito di imposta per imposta di bollo assolta in modo virtuale (-)	(1.930)	(1.412)
Acconti versati al fisco per ritenute operate su capital gain (+)	286	489
Ritenute operate su conti correnti, depositi e certificati di deposito (-)	395	429
Imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR (+)	18	0
Altri crediti (+)	57	5
Totale	2.851	2.327

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	151.919	283.228
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.589	
2.2 Depositi vincolati	253	34
2.3 Finanziamenti	147.533	282.731
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	147.533	282.731
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	1.544	463
Totale	151.919	283.228
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	151.919	283.228
Totale fair value	151.919	283.228

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La voce 2.3 "Finanziamenti", si riferisce ad operazioni di finanziamento per complessivi 148.000 mila euro, di cui 133.000 mila euro derivanti dalla partecipazione alle operazioni di finanziamento presso la BCE (TLTRO II) per il tramite T-LTRO Group costituito da Iccrea Banca e 15.000 mila euro da finanziamenti concessi direttamente da Iccrea Banca SpA.

Rispetto a fine 2016, l'indebitamento interbancario si è considerevolmente ridotto in conseguenza dei rimborsi avvenuti anticipatamente rispetto alle originarie scadenze di finanziamenti contratti con controparte Iccrea Banca, utilizzando la provvista derivante dalle cessioni di titoli appartenenti alla categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Negli ultimi mesi del 2017 è stata ridotta la leva finanziaria attraverso la dismissione di titoli appartenenti al portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" con contestuale estinzione anticipata rispetto alle originarie scadenze dei finanziamenti contratti con l'istituto di categoria.

Nella voce 2.3 "Finanziamenti" sono altresì rappresentati:

- i ratei passivi maturati alla data sui finanziamenti descritti per 63 mila euro;
- i ratei attivi maturati alla data sui finanziamenti conclusi a tassi negativi con Iccrea Banca SpA per 28 mila euro, nonché i ratei attivi rilevati sulle operazioni di rifinanziamento TLTRO II per 540 mila euro;
- altre operazioni di finanziamento per 38 mila euro.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 253 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	710.020	469.250
2. Depositi vincolati	104.023	72.822
3. Finanziamenti	12.379	12.536
3.1 Pronti contro termine passivi	597	1.248
3.2 Altri	11.782	11.288
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	7.009	5.116
Totale	833.431	559.724
1	Fair value – livello	
2	Fair value – livello	
3	Fair value – livello	833.424
Totale Fair value	833.424	559.700

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.118 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Nella sottovoce 3.2 sono compresi debiti verso la Cassa Depositi e Prestiti per 10.355 mila euro.

La sottovoce 5. "Altri debiti" risulta così composta:

- Altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 3.324 mila euro;
- disponibilità liquide su conti depositi titoli per 3.035 mila euro;
- altri depositi passivi per 650 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	72.603		72.992		46.482		47.167	
1.1 strutturate								
1.2 altre	72.603		72.992		46.482		47.167	
2. Altri titoli	71.258		73.101	30	65.014		67.308	21
2.1 strutturati								
2.2 altri	71.258		73.101	30	65.014		67.308	21
Totale	143.861		146.093	30	111.496		114.475	21

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.665 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce per l'importo di 71.258 mila euro ai certificati di deposito emessi dalla Banca, comprensivi degli interessi scaduti da liquidare.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari							10			
1.1 Di negoziazione	X				X	X	10			X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X					X	10			
Totale (A+B)	X					X	10			

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione.

L'importo di cui al punto B.1.1."Derivati Finanziari di negoziazione" della Colonna 31/12/2016 si riferisce ad operazioni a termine in valuta contratte con la propria clientela. Tali operazioni ci sono concluse nel corso dell'esercizio.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
3. Titoli di debito						350		368		
3.1 Strutturati					X					X
3.2 Altri					X	350		368		X
Totale						350		368		368

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Alla data di riferimento, non vi sono passività finanziarie valutate al fair value. Nella sottovoce 3. "Titoli di debito", riferita al 31.12.2016, figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9, scaduti e rimborsati nel corso dell'esercizio.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2017			VN 31.12.2017	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	5			394				
1) Fair value	5			394				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	5			394				

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di fair value negativo pari a 5 mila euro si riferisce ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con controparte Iccrea Banca per un valore nozionale di 394 mila euro; detti strumenti finanziari sono stati costituiti a copertura di corrispondenti operazioni a termine con controparte clientela.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	5		X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività		5							
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

In particolare, in corrispondenza del punto "5. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Rischio di Cambio", è indicato il Fair Value negativo di operazioni a termine in valuta con controparte Iccrea Banca.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Debiti a fronte del deterioramento di:	2.386	2.194
crediti di firma	2.386	2.194
Altre passività	19.073	14.602
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	595	407
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.394	1.055
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	299	250
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	523	435
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	3.261	2.023
Debiti per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	457	470
Impairment da valutazione sui crediti acquisiti nell'ambito dei rispettivi interventi di sostegno dal Fondo di Garanzia dei Depositanti e dal Fondo Temporaneo	624	192
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	35	20
Partite in corso di lavorazione	428	534
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	96	69
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio di terzi	192	375
Rettifiche di portafoglio di proprietà	105	
Somme a disposizione di terzi	8.432	6.942
Debiti verso il personale per PDR, arretrati e incentivi all'esodo	1.797	861
Debiti verso il Fondo di Garanzia Temporaneo del Credito Cooperativo verso il Fondo di Risoluzione Unico		438
Debiti verso il Fondo Pensione di categoria	198	148
Altri debiti verso banche	284	200
Debiti verso banche per effetti ritirati e/o richiamati	49	29
Prelevamenti bancomat in attesa di regolamento	3	1
Svalutazioni di operazioni "fuori bilancio" in valuta	1	
Altre partite passive	300	153
Totale	21.459	16.796

I risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio di terzi" rappresentano per 192 mila euro lo sbilancio tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle 'Altre informazioni' della parte B della presente Nota integrativa.

Le somme a disposizione della clientela o di terzi includono gli importi da riconoscere in riferimento al flusso pensioni INPS di fine anno.

La voce "Debiti verso il personale per PDR, arretrati e incentivi all'esodo" comprende l'importo di 1.311 mila euro conseguente all'attivazione del processo di agevolazione all'esodo per il sostegno al reddito nei confronti del personale coinvolto nel processo, avvenuta sulla base di accordi sindacali per l'accesso alle prestazioni di cui al "Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupazione, dell'occupabilità e del reddito del personale del credito cooperativo".

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	2.539	2.449
B. Aumenti	731	133
B.1 Accantonamento dell'esercizio	46	49
B.2 Altre variazioni	8	84
B.3 Operazioni di aggregazione aziendali	677	
C. Diminuzioni	278	43
C.1 Liquidazioni effettuate	240	43
C.2 Altre variazioni	38	
C.3 Operazioni di aggregazione aziendali		
D. Rimanenze finali	2.992	2.539

Gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio sono rilevati a Patrimonio; la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include esclusivamente l'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 46 mila euro, ricompreso al lordo dell'imposta sostitutiva nel conto economico - tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" include per 8 mila euro la perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) , ricondotta nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" al netto delle imposte differite (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (tfr) al 31.12.2017 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione dell'1,30% pari all'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA".

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza del fondo di trattamento di fine rapporto nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di turnover di 100 punti base, nonché il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base.

(dati in migliaia di euro)

DBO al 31.12.2017	
Defined Benefit Obligation: Tasso di turnover +1%	2.977
Defined Benefit Obligation: Tasso di turnover -1%	3.009
Defined Benefit Obligation: Tasso di inflazione +0,25%	3.037
Defined Benefit Obligation: Tasso di inflazione -0,25%	2.948
Defined Benefit Obligation: Tasso di attualizzazione +0,25%	2.922
Defined Benefit Obligation: Tasso di attualizzazione -0,25%	3.065

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 2.761 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	2.343	2.352
Variazioni in aumento	698	34
Variazioni in diminuzione	280	43
Fondo finale	2.761	2.343

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 639 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 52 mila euro.

Tra le variazioni in aumento è compreso il fondo di trattamento di fine rapporto acquisito al 1° luglio 2017 dalla banca incorporata per 620 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	3.053	1.854
2.1 controversie legali	2.312	1.529
2.2 oneri per il personale	213	177
2.3 altri	528	148
Totale	3.053	1.854

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.854	1.854
B. Aumenti		2.075	2.075
B.1 Accantonamento dell'esercizio		697	697
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		1.378	1.378
B.5 Operazioni di aggregazione aziendale			
C. Diminuzioni		876	876
C.1 Utilizzo nell'esercizio		272	272
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		604	604
C.4 Operazioni di aggregazione aziendale			
D. Rimanenze finali		3.053	3.053

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio, riferito a:

- controversie legali per 509 mila euro;
- interessi da sconfinamenti da riconoscere a clientela per 150 mila euro;
- premio di anzianità/fedeltà del personale dipendente, per 38 mila euro.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- il fondo per controversie legali acquisito al 1° luglio 2017 dalla banca incorporata per 1.066 mila euro;
- il fondo per premio di anzianità/fedeltà del personale dipendente acquisito al 1° luglio 2017 dalla banca incorporata per 61 mila euro;
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 250 mila euro;
- gli importi non liquidabili ai soci a titolo di ritorno di utili destinati ad incremento del fondo per beneficenza e mutualità per mille euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai seguenti pagamenti:

- definizione di contenziosi legali per 209 mila euro;
- liquidazione premio di anzianità/fedeltà al personale dipendente per 63 mila euro.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo controversie legali dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e la riattribuzione a fronte di definizione di cause senza o con minore esborso finanziario per 583 mila euro;
- decrementi del fondo per beneficenza e mutualità per 21 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 2.312 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e specificamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 2.239 mila euro;
- azioni revocatorie per 73 mila euro.

Cause passive legali

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative allo svolgimento dei servizi di investimento e ai servizi bancari in genere. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa 24 mesi. Riguardo all'ammontare degli esborzi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

L'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato non è stato rilevato in quanto non significativo in relazione sia ai tempi di recupero ipotizzati, sia ai tassi di attualizzazione utilizzati.

Azioni Revocatorie

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. I tempi medi di definizione dei giudizi sono individuabili in circa 24 mesi. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale, per 213 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 247 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo altri rischi ed oneri, per 281 mila euro

Il Fondo per altri rischi e oneri si riferisce a:

- probabile esborso di risorse per l'adempimento di obbligazioni di natura amministrativa, stimate in 131 mila euro, per attività di studi legali e professionali svolte nell'esercizio;
- riliquidazione a clientela degli interessi di sconfinamento, stimata in 150 mila euro.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente sezione.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 8.596 mila euro, che risulta composto da n.1.665.949 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 5,16.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.400.652	
- interamente liberate	1.400.652	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	90	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.400.562	
B. Aumenti	297.900	
B.1 Nuove emissioni	291.715	
- a pagamento:	291.715	
- operazioni di aggregazioni di imprese	283.191	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	8.524	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	6.185	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	35.670	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	9.252	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	26.418	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.662.792	
D.1 Azioni proprie (+)	3.157	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.665.949	
- interamente liberate	1.665.949	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Tra le "Altre variazioni" di cui al punto C.4 – Diminuzioni non sono ricomprese n. 64.953 azioni riferite a soci receduti o esclusi nell'anno che ai sensi dell'art. 15 dello statuto sociale hanno maturato il diritto al rimborso del valore nominale delle azioni (e dell'eventuale sovrapprezzo versato). Per tali soci il pagamento della quota spettante sarà eseguito entro 180 giorni dall'approvazione del presente bilancio, fatto salvo quanto previsto dall'art. 28, comma 2-ter del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	6.089
Numero soci: ingressi	2.737
Numero soci: uscite	227
Numero soci al 31.12.2017	8.599

In corrispondenza della voce "Numero soci: ingressi", sono ricompresi n. 2.734 soci provenienti dalla banca incorporata entrati a far parte della compagine sociale in data 1° luglio 2017.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale	Totale
	31.12.2017	31.12.2016
Riserva Legale	83.919	67.664
Riserva Rivalutazione Azioni	8	8
Riserva Acquisto Azioni Proprie	20	20
Riserva ex L.218/90	527	527
Riserva "First Time Adoption"	(71)	(71)
Riserva "Utili a nuovo"	(153)	(139)
Riserva IAS 8	694	-
Riserva da fusione	(1.220)	238
Totale	83.724	68.247

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale acquisita al 1° luglio 2017 per effetto dell'operazione di aggregazione aziendale è pari a 15.063 mila euro.

Nella tabella sono ricomprese convenzionalmente anche la Riserva "First Time Adoption", la Riserva "Utili a Nuovo", la "Riserva IAS 8" e la "Riserva da fusione" rappresentate nel Prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto nella voce "Altre riserve".

La riserva "Utili a nuovo" include la riserva negativa pari a 14 mila euro derivante all'operazione di aggregazione aziendale.

La "Riserva da fusione", negativa per 1.220 mila euro, si riferisce:

- per 238 mila euro, alla riserva positiva per differenze da fusione IFRS 3 rilevata in relazione all'operazione di aggregazione aziendale del 1° luglio 2012 con la BCC della Montagna Pistoiese;
- per -1.458 mila euro, alla riserva negativa per differenze da fusione IFRS 3 rilevata in relazione all'operazione di aggregazione aziendale del 1° luglio 2017 con la BCC di Masiano.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	8.596	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		513
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	479	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*		47
Altre riserve:				
Riserva legale	83.919	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	5.175	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(144)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(71)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	727	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(535)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	16	=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	4	per copertura perdite		
Totale	98.166			560

*Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

Le "Altre riserve" comprendono la Riserva ex L. 218/90 "Fondo Federale" per 527 mila euro, la Riserva "Differenze da fusione IFRS3" per -1.220 mila euro, la Riserva "Utili/Perdite a nuovo 2005" negativa per 153 mila euro, la Riserva per Rivalutazione Azioni per 8 mila euro e la riserva IAS 8 per 694 mila euro.

La "Riserva FTA" è composta dagli effetti negativi generati dalla transizione ai nuovi principi contabili internazionali, pari a -71 mila euro.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

La "Riserva azioni proprie", pari a 20 mila euro, è costituita in sede di destinazione degli utili d'esercizio, nei limiti della quale possono essere effettuati i riacquisti di azioni sociali.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio

Importi al centesimo di euro

	Valori
Utile d'esercizio	1.609.268,68
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.310.990,62
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	48.278,06
- Ai fini di beneficenza e mutualità	250.000,00
Utili portati a nuovo	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	15.746	10.136
a) Banche	4.391	4.360
b) Clientela	11.355	5.776
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	7.943	5.787
a) Banche		
b) Clientela	7.943	5.787
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	12.507	7.722
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	12.507	7.722
i) a utilizzo certo	5.781	3.310
ii) a utilizzo incerto	6.726	4.412
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	36.196	23.645

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 3.687 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 704 mila euro.

Il punto 1.b) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Clientela" comprende per 11.355 mila euro i crediti di firma per garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante, esposti al netto di rettifiche di valore specifiche per 1.906 mila euro.

Il punto 2.b) "Garanzie rilasciate di natura commerciale - Clientela" comprende per 7.942 mila euro i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti, esposti al netto di rettifiche di valore specifiche per 480 mila euro.

Il punto 3. "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - i) a utilizzo certo

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 5.781 mila euro;

b) clientela - ii) a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 6.726 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	139.684	286.617
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	24.733	
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nella voce 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritti al valore di bilancio i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 139.684 mila euro (valore nominale 132.400 mila euro).

Nella voce 4 . Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono iscritti al valore di bilancio:

- i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di operazioni di pronti contro termine passive con clientela effettuate con titoli dell'attivo per 587 mila euro (valore nominale 569 mila euro);
- i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 24.146 mila euro (valore nominale 23.125 mila euro).

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite rappresentate da operazioni di pronti contro termine passive con clientela, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari iscritti nella voce 50 "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", dando diritto o per consuetudine al cessionario di vendere o impegnare nuovamente la garanzia:

Portafoglio	Codice Isin	Descrizione Titolo	Quantità nominale	Valore di bilancio
HTM	IT0005001547	BTP 14/01.09.24 3,75% EUR	156	180
HTM	IT0005090318	BTP 15/01.06.25 1,50%	244	241
HTM	IT0005170839	BTP 16/01.06.26 1,6%	169	166
TOTALI			569	587

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, rappresentate da finanziamenti contratti sull'apertura di credito garantita da titoli autorizzata da Iccrea Banca SpA (operatività con "pool di collateral"), la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari iscritti nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e nella voce 50 "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza":

Portafoglio	Codice Isin	Descrizione Titolo	Quantità nominale	Valore di bilancio
AFS	IT0004594930	BTP 10/01.09.20 4%	41.600	46.480
AFS	IT0004634132	BTP 10/01.03.21 3,75% EUR	10.000	11.226
AFS	IT0004957574	BTP 13/01.12.18 3,5% EUR	6.000	6.232
AFS	IT0005030504	BTP 14/01.08.19 1.5%	3.100	3.202
AFS	IT0005069395	BTP 14/01.12.19 1,05% EUR	7.500	7.675
AFS	IT0005107708	BTP 15/01.05.20 0,7%	4.000	4.068
AFS	IT0005142143	BTP 15/01.11.20 0,65%	33.000	33.511
AFS	IT0005175598	BTP 16/01.06.21 0,45% EUR	10.000	10.062
AFS	IT0005221285	CTZ 16/28.12.18	7.200	7.225
AFS	IT0005241770	BOT 14FB18 365GG	10.000	10.003
HTM	IT0005001547	BTP 14/01.09.24 3,75% EUR	5.000	5.779
HTM	IT0005086886	BTP 15/15.04.22 1,35%	5.000	5.197
HTM	IT0005170839	BTP 16/01.06.26 1,6%	2.625	2.571
HTM	IT0005253676	BTP 17/22.05.23 TV ITALIA	4.500	4.570
HTM	IT0005312142	BTP 17/20.11.23 TV EUR	6.000	6.030
TOTALI			155.525	163.830

Inoltre, sempre in relazione ai finanziamenti contratti sul conto "pool di collateral" con controparte Iccrea Banca SpA, oltre ai sopraelencati strumenti finanziari la Banca ha conferito in garanzia i seguenti titoli, non iscritti nell'attivo in quanto rivenienti dalle operazioni di autocartolarizzazione CF8 e CF12:

Codice Isin	Descrizione Titolo	Quantità nominale	Controvalore di mercato	Scadenza
IT0004467277	CREDICO FINANCE 8	23.750	4.585	05/07/2046
IT0004954647	CREDICO FINANCE 12	41.300	17.989	18/12/2052
TOTALI		65.050	22.574	

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo, nè in qualità di soggetto locatario, nè in qualità di soggetto locatore.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	908.852
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	281.389
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	134.908
2. altri titoli	146.481
c) titoli di terzi depositati presso terzi	217.604
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	409.859
4. Altre operazioni	265.801

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi e non svolge attività di gestione portafogli.

Gli importi del punto "3. Custodia e amministrazione titoli" si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) del punto "3. Custodia e amministrazione titoli" comprende anche titoli in deposito a garanzia di operazioni per 15.343 mila euro, di cui 6.332 mila euro rappresentati da obbligazioni di propria emissione.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	98.591
a) acquisti	55.766
b) vendite	42.825
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	154.723
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	53.816
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	100.907
3. Altre operazioni	12.487
Totale	265.801

Gli importi, di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. I prodotti assicurativi sono esposti al valore di sottoscrizione.

Gli importi di cui al punto 3 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di impiego (mutui e prestiti personali) per conto di altri soggetti per 704 mila euro e alle operazioni di leasing di terzi per 11.783 mila euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati 2. Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altre							
Totale 31.12.2017							X
Totale 31.12.2016	27		27			X	

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati 2. Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altre	5		5			5	
Totale 31.12.2017	5		5			5	X
Totale 31.12.2016						X	

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca SpA contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi".

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca SpA anche un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 250 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca SpA ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

L'ammontare lordo delle passività finanziarie - colonna (a) - indicato per l'importo di 5 mila euro in corrispondenza del punto 1. Derivati che, come precisato, non è oggetto di compensazione in bilancio in quanto non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32, è riferito ai fair value positivi lordi al 31.12.2017 delle operazioni a termine su valute con controparte Iccrea Banca poste in essere a copertura di corrispondenti operazioni concluse con la clientela.

Relativamente ai criteri di valutazione del fair value adottati per i derivati derivati, si rinvia alla precedente Parte A - sezione A.4 - Informativa sul fair value - della presente Nota Integrativa.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di prestito titoli, pertanto la presente tabella non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività a controllo congiunto, per cui la presente tabella non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	150.948	113.063
1. conti correnti	29.775	24.629
2. portafoglio centrale	121.173	88.434
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	151.140	113.438
1. conti correnti	37.596	26.478
2. cedenti effetti e documenti	113.231	86.797
3. altri conti	313	163

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare", pari a 192 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			10	10	16
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.180			2.180	1.895
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	271			271	
4. Crediti verso banche	43	896		939	549
5. Crediti verso clientela	20	21.167	1.119	22.306	19.758
6. Attività finanziarie valutate al fair value		1		1	
7. Derivati di copertura	X	X			67
8. Altre attività	X	X			
Totale	2.514	22.064	1.129	25.707	22.285

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value, pari a 10 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi liberi per 7 mila euro;
- depositi vincolati e finanziamenti per 889 mila euro, di cui 540 mila euro riferiti agli interessi maturati alla data del bilancio sull'operazione di rifinanziamento TLTRO II.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.781 mila euro;
- mutui per 13.724 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 185 mila euro;
- anticipi Sbf per 2.008 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 21 mila euro;
- altri finanziamenti per 2.448 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Altre operazioni":

- buoni fruttiferi postali vincolati per 1.118 mila euro;
- interessi gestione Fondo Federale per mille euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.720 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2017	31.12.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		67
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)		67

La Banca non ha detenuto nell'esercizio derivati di copertura in applicazione della metodologia "hedge accounting". Il saldo positivo dei differenziali di copertura, esposto per 10 mila euro alla voce 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", colonna "Altre operazioni" di cui alla precedente tabella "Interessi attivi e proventi assimilati: composizione", si riferisce a strumenti derivati connessi con l'applicazione della *fair value option* a copertura del rischio di tasso di interesse su prestiti obbligazionari di propria emissione scaduti nel corso dell'esercizio.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 29 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(71)	X		(71)	(62)
3. Debiti verso clientela	(2.460)	X		(2.460)	(2.773)
4. Titoli in circolazione	X	(2.152)		(2.152)	(2.743)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(11)		(11)	(18)
7. Altre passività e fondi	X	X	(36)	(36)	
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(2.531)	(2.163)	(36)	(4.730)	(5.596)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono rappresentati interessi su altri finanziamenti per 71 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- depositi liberi e vincolati per 1.343 mila euro;
- conti correnti per 797 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 289 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 31 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- certificati di deposito per 1.202 mila euro;
- obbligazioni emesse per 950 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 11 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

I differenziali netti relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso di interesse in applicazione della metodologia "hedge accounting" presentano un saldo positivo rappresentato nella precedente tabella 1.2 "Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	141	116
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.543	1.102
1. negoziazione di strumenti finanziari	11	7
2. negoziazione di valute	20	17
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	73	64
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	830	407
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	199	209
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	410	398
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	354	347
9.3. altri prodotti	56	51
d) servizi di incasso e pagamento	3.090	2.373
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	139	164
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.917	2.508
j) altri servizi	522	371
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	8.352	6.634

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - in conto corrente, per 18 mila euro (23 mila euro al 31/12/2016);
- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 116 mila euro (70 mila euro al 31/12/2016);
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 47 mila euro (43 mila euro al 31/12/2016);
- altri servizi bancari, per 341 mila euro (235 mila euro al 31/12/2016).

Per approfondimenti riguardo alle variazioni più significative che rispetto al precedente esercizio hanno interessato, in particolare, le commissioni attive su collocamento di titoli e su servizi di incasso e pagamento, si fa rinvio all'andamento delle dinamiche di conto economico descritte nella relazione del Consiglio di amministrazione.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	1.240	805
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	830	407
3. servizi e prodotti di terzi	410	398
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute	(2)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(59)	(56)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(2)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(58)	(54)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.042)	(734)
e) altri servizi	(155)	(112)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(1.258)	(902)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composta da commissioni su rapporti con banche per 155 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2		2	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	114		99	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	116		101	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	80	(2)	(21)	58
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale	1	2	(2)		1
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		78		(21)	57
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	1	80	(2)	(21)	59

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute sono esposti nelle "Attività finanziarie di negoziazione - Altre", rispettivamente in corrispondenza della colonna (B) "Utili da negoziazione" e della colonna (D) "Perdite da negoziazione".

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta, che alla data di chiusura dell'esercizio è positivo per mille euro.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Nell'esercizio la Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		48
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		48
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		(67)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(67)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)		(19)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela	463		463			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.628	(1.734)	3.894	3.322	(214)	3.108
3.1 Titoli di debito	5.628	(1.734)	3.894	3.312	(214)	3.098
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.				10		10
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	6.091	(1.734)	4.357	3.322	(214)	3.108
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	6	(9)	(3)	1	(33)	(32)
Totale passività	6	(9)	(3)	1	(33)	(32)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 2. "Crediti verso clientela", gli utili pari a 463 mila euro derivano dalla dismissione di un portafoglio di sofferenze in chirografo cedute pro soluto a fine dicembre 2017 per l'importo di 7.765 mila euro in linea capitale nell'ambito di una procedura competitiva c.d. *multi-originator* denominata "Progetto Npls Iccrea 2017", promossa e coordinata da Iccrea Banca.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" gli utili e le perdite sono rappresentate dal saldo di due componenti:

Utili:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione positiva per 1.273 mila euro;
- differenza positiva fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 4.355 mila euro.

Perdite:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione negativa per 1.364 mila euro;
- differenza negativa fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 370 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	2				2
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	2				2
2. Passività finanziarie		10			10
2.1 Titoli di debito		10			10
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari				(10)	(10)
Totale	2	10		(10)	2

Nella presente tabella sono rappresentati:

- al punto 1. Attività finanziarie, sottovoce 1.4 Finanziamenti, il risultato della valutazione al fair value di un mutuo coperto in applicazione della c.d. "fair value option";
- al punto 2. Passività finanziarie, sottovoce 2.1 Titoli di debito, il risultato della valutazione al fair value di un prestito obbligazionario coperto in applicazione della c.d. "fair value option", scaduto e rimborsato nell'esercizio.
- al punto 4. Derivati creditizi e finanziari, il risultato derivante dalla valutazione dei derivati di copertura delle attività e passività descritte in corrispondenza dei punti 1. e 2.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(161)	(21.650)	(61)	6.498	5.741			(9.633)	(3.758)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(161) (161)	(21.650) (21.585) (65)	(61) (61)	6.498 6.498	5.741 5.741			(9.633) (9.568) (65)	(3.758) (3.758)
C. Totale	(161)	(21.650)	(61)	6.498	5.741			(9.633)	(3.758)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore esposte in corrispondenza della colonna "Specifiche - Cancellazioni", pari a 161 mila euro, derivano da eventi estintivi dei crediti.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei seguenti crediti:

- Altri Crediti - Finanziamenti:
- per 9.842 mila euro, da valutazione dei crediti a sofferenza;
- per 4.250 mila euro, da attualizzazione dei crediti a sofferenza;
- per 4.408 mila euro, da valutazione di crediti inadempienze probabili;
- per 2.589 mila euro, da attualizzazione di crediti inadempienze probabili;
- per 470 mila euro, da valutazione di posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- per 26 mila euro, da attualizzazione di posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

- Altri Crediti - Titoli di debito:

- per 65 mila euro, da valutazione su altri titoli di debito L&R.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio", si riferiscono alle rettifiche di valore derivanti dalla valutazione collettiva dei "crediti performing" per 61 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti:

- a) al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore;
- b) alle differenze degli interessi attualizzati rilevati in precedenti esercizi derivanti dalla variazione delle previsioni di recupero delle singole posizioni.

Esse sono rilevate:

- per 6.083 mila euro, su posizioni a sofferenza;
- per 407 mila euro, su inadempienze probabili;
- per 8 mila euro, su posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - B", si riferiscono:

- per 1.770 mila euro, al ripristino di valore dei crediti a sofferenza, essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione;
- per 2.772 mila euro, al ripristino di valore delle inadempienze probabili, essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione;
- per 368 mila euro, al ripristino di valore delle posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione;
- per 831 mila euro, all'incasso dei crediti a sofferenza in precedenza oggetto di rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(19)	(803)		217	894			289	(1.424)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(19)	(803)		217	894			289	(1.424)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce "A. garanzie rilasciate - Specifiche - Cancellazioni", pari a 19 mila euro, si riferiscono agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD).

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce "A. garanzie rilasciate - Specifiche - Altre" si riferiscono:

- per 459 mila euro, alle svalutazioni di crediti di firma deteriorati;
- per 344 mila euro, alla rilevazione dell'impairment da valutazione dei crediti derivanti dagli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo Temporaneo.

Le riprese di valore di cui alla sottovoce "A. Garanzie rilasciate - Specifiche", pari a 217 mila euro, si riferiscono al rilascio della componente da attualizzazione su crediti di firma deteriorati.

Le riprese di valore di cui alla sottovoce "B. Garanzie rilasciate - Specifiche", si riferiscono:

- per 758 mila euro, al ripristino di valore dei crediti di firma oggetto di precedenti svalutazioni, essendo venuti meno i motivi che le avevano originate;
- per 136 mila euro, al ripristino di valore su impegni per interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti alla data del 31.12.2017, essendo venuti meno i motivi che le avevano originati.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(13.227)	(11.158)
a) salari e stipendi	(8.872)	(7.708)
b) oneri sociali	(2.262)	(1.898)
c) indennità di fine rapporto	(602)	(509)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(46)	(56)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(427)	(364)
- a contribuzione definita	(427)	(364)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.018)	(622)
2) Altro personale in attività	(1)	
3) Amministratori e sindaci	(395)	(338)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	72	67
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(13.551)	(11.428)

Nella sottovoce a) "salari e stipendi" sono inclusi i seguenti accantonamenti al netto degli oneri sociali:

- per 326 mila euro, per il c.d. premio di risultato previsto dal CCNL e definito dalla contrattazione di secondo livello in sede regionale, nonché per il premio aziendale da riconoscere ai dirigenti;
- per 55 mila euro, per la corresponsione delle prestazioni aggiuntive rese dal personale dipendente inquadrato nella categoria dei "quadri direttivi".

I relativi contributi previdenziali, stimati in base alle vigenti aliquote contributive, sono iscritti alla voce b) "oneri sociali" per complessivi 91 mila euro.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 554 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 48 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è composta da:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 37 mila euro;
- altri oneri pari 9 mila euro.

A seguito dell'applicazione della nuova regola dello IAS 19, a partire dal 1° gennaio 2013 gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio vengono direttamente imputati tra le riserve da valutazione senza transitare da conto economico.

La voce 2) "Altro personale in attività" è riferita a contratti di lavoro atipici, quali contratto di lavoro interinale, per mille euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi:

- i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, pari a complessivi 289 mila euro;
- i compensi del Collegio Sindacale, pari a complessivi 106 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	185	156
a) dirigenti	4	3
b) quadri direttivi	42	35
c) restante personale dipendente	139	118
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. Il personale dipendente di provenienza della banca incorporata è pari al 1° luglio 2017 a 60 risorse.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(37)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(11)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(2)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(24)
Incentivi all'esodo	(336)
Formazione e aggiornamento	(63)
Altri benefici	(582)
- cassa mutua nazionale	(205)
- buoni pasto	(265)
- polizze assicurative	(97)
- rimborsi forfetari generici di vitto e alloggio e indennità per trasferte	(2)
- altre spese a favore del personale dipendente	(13)
Totale	(1.018)

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 2 dipendenti.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	(7.661)	(6.284)
Spese informatiche	(1.021)	(897)
- elaborazione e trasmissione dati	(965)	(834)
- manutenzione ed assistenza EAD	(56)	(63)
Spese per beni immobili e mobili	(936)	(845)
- fitti e canoni passivi	(476)	(381)
- spese di manutenzione	(460)	(463)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(3.309)	(2.749)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(58)	(55)
- pulizia	(161)	(157)
- vigilanza	(48)	(45)
- trasporto	(171)	(142)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(126)	(92)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(19)	(17)
- telefoniche	(58)	(44)
- postali	(248)	(245)
- energia elettrica, acqua, gas	(262)	(238)
- servizio archivio	(69)	(57)
- servizi vari CED	(1.236)	(943)
- trattamento dati	(249)	(183)
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(372)	(314)
- altre	(232)	(217)
Prestazioni professionali	(1.376)	(1.024)
- legali e notarili	(1.167)	(838)
- consulenze	(16)	(9)
- certificazione e revisione di bilancio	(81)	(56)
- altre	(112)	(121)
Premi assicurativi	(139)	(124)
Spese pubblicitarie	(176)	(122)
Altre spese	(704)	(523)
- contributi associativi/altri	(440)	(340)
- rappresentanza	(264)	(183)
(2) Imposte indirette e tasse	(2.787)	(2.651)
Contributi ai fondi di risoluzione	(137)	(449)
Contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(512)	(383)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(122)	(105)
Imposta di bollo	(1.657)	(1.416)
Imposta sostitutiva	(247)	(207)
Altre imposte	(112)	(91)
TOTALE	(10.448)	(8.935)

La voce "contributi ai fondi di risoluzione" comprende i contributi al Fondo di Risoluzione Unico per 137 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
A. Aumenti	(474)	(2)	(170)	(646)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(474)	(2)	(170)	(646)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	665			665
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	665			665
Accantonamento netto	191	(2)	(170)	19

Dettaglio della sottovoce A. Aumenti:

La sottovoce A.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che a quelli costituiti nell'esercizio.

Dettaglio della sottovoce B. Diminuzioni:

La sottovoce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e la riattribuzione a fronte di definizione di cause senza o con minore esborso finanziario.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(945)			(945)
- Ad uso funzionale	(911)			(911)
- Per investimento	(34)			(34)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(945)			(945)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio, così dettagliati:

- su immobili ad uso funzionale per 570 mila euro;
- su mobili e arredi vari per 54 mila euro;
- su macchine d'ufficio elettromeccaniche e elettroniche per 6 mila euro;
- su impianti e attrezzature per 276 mila euro;
- su automezzi per 4 mila euro;
- su immobili per investimento per 34 mila euro.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(17)			(17)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(17)			(17)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(17)			(17)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

La sottovoce A.1 "Di proprietà" accoglie:

- ammortamenti su software per 14 mila euro;
- ammortamenti su diritti reali acquisiti su immobili di proprietà di terzi per 3 mila euro.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(10)	(13)
Transazioni per cause passive	(80)	(18)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(54)	(62)
Altri oneri di gestione	(19)	(3)
Totale	(163)	(96)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	1.893	1.616
Rimborso spese legali per recupero crediti	967	751
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	714	733
Recupero premi di assicurazione	5	5
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	138	140
Altri affitti attivi	48	42
Altri proventi di gestione	125	4
Totale	3.890	3.291

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.648 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 245 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Pertanto, la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali in contropartita del conto economico. Pertanto, la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	3	5
- Utili da cessione	4	13
- Perdite da cessione	(1)	(8)
Risultato	3	5
netto		

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alle cessioni e alle dismissioni delle attività materiali avvenute nel corso dell'esercizio.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)		(146)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		33
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(438)	(87)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(438)	(200)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(379)	(65)
IRAP	(59)	(135)
Altre imposte		
Totale	(438)	(200)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.047	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(563)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.716	(472)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.430	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	30	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	256	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.199	1.430
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	28	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3.634	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.537	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(1.436)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(379)
Imposta di competenza dell'esercizio		(379)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.047	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(95)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	9.512	(442)
- Ricavi e proventi (-)	(3.730)	
- Costi e oneri (+)	13.242	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.950	(184)
Temporanee	2	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2	
Definitive	3.948	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	26	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.922	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	21.078	980
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	21.078	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.168	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	19.910	
Valore della produzione	(5.569)	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Credito d'imposta - ACE		
Imposta corrente effettiva a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(59)
Imposta di competenza dell'esercizio		(59)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(438)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Pertanto, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 64,81% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.609
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(8)		(8)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	1.067	353	714
a) variazioni di fair value	976	323	
b) rigiro a conto economico	91	30	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	91	30	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.059	353	706
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.059	353	2.315

Premessa

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

-
- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
 - liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
 - redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e le misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo GBC, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;

- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, tra cui le principali in materia di concessione e gestione del credito, poteri di spesa, condizioni e gestione del personale.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche la Funzione di Conformità e la Funzione Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

-
- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;¹
 - accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
 - adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema [,], ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;

¹ Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da "SAR – Scheda Andamento Rapporto";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento all'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, e in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- Adozione in prospettiva di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempra la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/immobiliare, florovivaismo, commercio, tessile/abbigliamento, mobile/legno.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale/delle Casse Centrali di Categoria (Iccrea Banca) e di primarie controparti italiane ed estere.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono il 64,46% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, sono in corso iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**, svolte ulteriormente a rafforzare il presidio del rischio, che attengono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Fidi. L'Ufficio Monitoraggio-Legale-Contenzioso, in staff alla Direzione Generale, è delegato al monitoraggio dell'attività di gestione delle posizioni, l'andamento del portafoglio crediti concessi alla clientela ed il fenomeno del rischio di credito. Le Agenzie/Filiali e l'Ufficio Gestione Posizioni Rischiose, collocato nella Direzione Mercato, seguono nel continuo la rilevazione delle posizioni con anomalie andamentali e valutano le iniziative necessarie per evitare il deterioramento.

Attualmente la Banca è strutturata in venti agenzie di rete, raggruppate in tre zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile di area e una Filiale di Sede.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "PEF" che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali

in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- o l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- o lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "PEF" che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di

tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell' Ufficio Monitoraggio Crediti, dell'Ufficio Gestione Posizioni Rischiose e della struttura commerciale (Agenzie/Filiali, Aree Territoriali, Direzione Mercato).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche "Sarweb" e "Pratica Elettronica Gestione", adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Toscana.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

La Banca si avvale, inoltre, del sistema di rating utilizzato dal GBI per la valutazione del merito di credito delle controparti imprese di AlvinStar rating. Sotto il profilo logico-funzionale è strutturato in moduli di valutazione corrispondenti alle differenti aree valutative (CR, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento, Pregiudizievoli). Per le persone fisiche è previsto, altresì, il modello AlvinRating Privati che, dal punto di vista logico-funzionale, è strutturato in Moduli, corrispondenti alle differenti aree valutative:

- Dimensionamento,
- Rapporto;
- Centrale Rischi,
- Pregiudizievoli.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"
- "Imprese e altri soggetti".

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero le agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali		Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti		Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio		Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"³.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

³ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli⁴. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca (simulazione ingresso nuove esposizioni a sofferenza). L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (Fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test trimestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro delle prime "n" maggiori posizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la Funzione Tesoreria-Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata

⁴ Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Al 31 dicembre 2017, l'80,32% delle esposizioni verso la clientela - comprensive dei buoni fruttiferi postali emessi da Cassa Depositi e Prestiti garantiti dallo Stato italiano - risultava assistito da forme di protezione del credito rispondenti ai requisiti generali previsti dalla normativa prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito, di cui il 54,75% da garanzie reali e il 25,57% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, depositi a risparmio e certificati di deposito, titoli di Stato o garantiti dallo Stato Italiano, titoli di enti sovranazionali e titoli obbligazionari di propria emissione, altri titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale, prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da polizze di assicurazione sulla vita e da altri strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore.

Le categorie descritte, che assistono il 68,16% delle esposizioni lorde garantite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difforni dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia variabile in funzione della tipologia dello strumento finanziario. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene trimestralmente attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario ICCREA;

- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2015 la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
 - titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.
- Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)⁵. E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze

⁵ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

-
- probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alle Agenzie/Filiale e all'Ufficio Gestione Posizioni Rischiose dipendenti dalla Direzione Mercato, e, per le attività di propria competenza, all'Ufficio Monitoraggio Crediti dipendente dalla Direzione Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, posizionato all'interno della Direzione Crediti.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss), le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su

scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di

erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni

determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					261.615	261.615
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					66.399	66.399
3. Crediti verso banche					35.865	35.865
4. Crediti verso clientela	68.704	31.138	8.953	46.682	654.942	810.419
5. Attività finanziarie valutate al fair value					73	73
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	68.704	31.138	8.953	46.682	1.018.894	1.174.371
Totale al 31.12.2016	36.486	25.934	8.044	35.456	897.158	1.003.078

La sottovoce 4. "Crediti verso clientela" comprende "attività cedute non cancellate" per complessivi 6.115 mila euro, così classificate:

- sofferenze per 585 mila euro;
- altre attività per 5.530 mila euro.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	9.769	21.050	2.860	4.272	14.562	52.513
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2017	9.769	21.050	2.860	4.272	14.562	52.513
Totale al 31.12.2016	3.047	16.725	3.899	4.381	10.619	38.671

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche					
4. Crediti verso clientela	654.942	42.667	3.003	983	29
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	654.942	42.667	3.003	983	29
Totale al 31.12.2016	458.255	29.934	4.501	958	63

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				261.615		261.615	261.615
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				66.399		66.399	66.399
3. Crediti verso banche				35.865		35.865	35.865
4. Crediti verso clientela	226.379	117.584	108.795	704.073	2.449	701.624	810.419
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	73	73
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	226.379	117.584	108.795	1.067.952	2.449	1.065.576	1.174.371
Totale al 31.12.2016	134.502	64.038	70.464	934.486	1.872	932.614	1.003.078

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			5
Totale al 31.12.2017			5
Totale al 31.12.2016			27

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

	Portafogli/qualità			
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:				
Sofferenze				
Inadempienze probabili				
Past-due				
Totale (a)				
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto
Sofferenze	4.267	2.612		
Inadempienze probabili				
Past-due				
Totale (b)	4.267	2.612		
Totale (a+b)	4.267	2.612		

La tabella evidenzia la differenza positiva tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale e il prezzo di acquisto di tali attività.

La differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto che residua alla data di bilancio concorre a determinare il grado di copertura dei crediti acquisiti nell'ambito di operazioni di aggregazione.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	51.999	X		51.999
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					51.999			51.999
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.391	X		4.391
TOTALE B					4.391			4.391
TOTALE A + B					56.390			56.390

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche. Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche oggetto di concessioni. Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore su esposizioni creditizie per cassa verso banche. Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				172.630	X	103.926	X	68.704
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				19.850	X	10.081	X	9.769
b) Inadempienze probabili	23.514	3.258	7.710	9.665	X	13.009	X	31.138
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.187	1.994	2.728	4.430	X	6.289	X	21.050
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.508	4.296	1.826	972	X	649	X	8.953
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.305	1.383	93	248	X	169	X	2.860
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	46.872	X	190	46.682
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.320	X	47	4.273
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	969.154	X	2.259	966.895
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	14.724	X	162	14.562
TOTALE A	26.022	7.554	9.536	183.267	1.016.026	117.584	2.449	1.122.372
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	6.290				X	2.386	X	3.904
b) Non deteriorate	X	X	X	X	28.197	X		28.197
TOTALE B	6.290				28.197	2.386		32.101
TOTALE A + B	32.312	7.554	9.536	183.267	1.044.223	119.970	2.449	1.154.473

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	90.451	35.260	8.791
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	475	31	
B. Variazioni in aumento	96.003	38.485	13.474
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	297	5.269	8.481
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	25.602	4.462	2
B.3 altre variazioni in aumento	1.145	4.119	1.737
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	68.959	24.635	3.254
C. Variazioni in diminuzione	13.824	29.598	12.663
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		874	5.222
C.2 cancellazioni	9.025	523	31
C.3 incassi	4.232	3.474	1.583
C.4 realizzi per cessioni	481		
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		24.448	5.618
C.7 altre variazioni in diminuzione	86	279	209
D. Esposizione lorda finale	172.630	44.147	9.602
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	771		

La sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" comprende per ciascuna tipologia di esposizione le seguenti variazioni:

Colonna "Sofferenze":

- incrementi di valore per spese legali capitalizzate sulle posizioni a sofferenza per 719 mila euro;
- incremento di valore derivante dal trasferimento da altra posizione a sofferenza per 86 mila euro;
- incrementi di valore per incassi di crediti a sofferenza già trasferiti a perdite per 156 mila euro;
- differenza positiva tra il valore nominale delle sofferenze acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale e il prezzo di acquisto di tali attività, corrispondente alle variazioni in diminuzione (incassi e cancellazioni) rilevate nel 2017 su tali posizioni per 184 mila euro.

Colonna "Inadempienze probabili":

- incrementi di valore, derivanti anche da nuove erogazioni, rilevati nell'anno su posizioni in essere che risultavano classificate a inadempienza probabile alla data del 1° gennaio 2017, per complessivi 4.119 mila euro.

Colonna "Esposizioni scadute deteriorate":

- incrementi di valore, derivanti anche da nuove erogazioni, rilevati nell'anno su posizioni in essere che risultavano "scadute e/o sconfinanti deteriorate" alla data del 1° gennaio 2017, per complessivi 1.737 mila euro.

La sottovoce C.7 "altre variazioni in diminuzione" comprende per ciascuna tipologia di esposizione le seguenti variazioni:

Colonna "Sofferenze":

- riduzione di valore derivante dal trasferimento ad altra posizione a sofferenza per 86 mila euro.

Colonna "Inadempienze probabili":

- riduzioni di valore con provvista derivante da nuove erogazioni rilevate nell'anno su posizioni in essere che risultavano classificate a inadempienza probabile alla data del 1° gennaio 2017, per complessivi 279 mila euro.

Dettaglio della sottovoce C.7 "altre variazioni in diminuzione" - Colonna "Esposizioni scadute deteriorate":

- riduzioni di valore con provvista derivante da nuove erogazioni rilevate nell'anno su posizioni in essere che risultavano "scadute e/o sconfinanti deteriorate" alla data del 1° gennaio 2017, per complessivi 209 mila euro.

La sottovoce C.2 "cancellazioni" comprende l'importo pari a 7.441 mila euro riferito alla dismissione di un portafoglio di sofferenze in chirografo cedute pro soluto a fine dicembre 2017 nell'ambito di una procedura competitiva c.d. *multi-originator* denominata "Progetto Npls Iccrea 2017" promossa e coordinata da Iccrea Banca; il valore di realizzo derivante dalla cessione, pari a 481 mila euro, è iscritto alla voce C.4 "realizzi per cessioni".

Da inizio 2018 fino al 28 marzo 2018, data in cui il Consiglio di Amministrazione ha approvato il progetto di bilancio 2017, sono state trasferite a sofferenza n. 31 posizioni per un'esposizione lorda complessiva pari a 1.222 mila euro, a fronte delle quali sono state rilevate in bilancio 2017 rettifiche di valore per un totale di 572 mila euro (indice di copertura pari al 46,81%).

In particolare, nel predetto periodo sono state trasferite a sofferenza:

- n. 13 posizioni classificate a inadempienza probabile alla data del 31.12.2017 con esposizione lorda complessiva pari a 1.018 mila euro, le cui rettifiche di valore da valutazione e da attualizzazione rilevate in bilancio sono pari rispettivamente a 391 mila euro e 99 mila euro;
- n. 15 posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate alla data del 31.12.2017 con esposizione lorda complessiva pari a 185 mila euro, le cui rettifiche di valore da valutazione e da attualizzazione rilevate in bilancio sono pari rispettivamente a 56 mila euro e 26 mila euro;
- n. 3 posizioni in bonis alla data del 31.12.2017 con esposizione lorda complessiva pari a 19 mila euro, le cui rettifiche di valore da valutazione sono rilevate in bilancio con metodologia forfettaria.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	29.584	15.139
B. Variazioni in aumento	27.681	15.469
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	581	1.200
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.637	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.348
B.4 altre variazioni in aumento	23.463	10.921
C. Variazioni in diminuzione	7.047	11.564
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	5.978
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.348	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.637
C.4 cancellazioni	151	
C.5 incassi	3.104	1.908
C.6 realizzi per cessioni	4	
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	440	41
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	50.218	19.044

Dettaglio della sottovoce B.4 "altre variazioni in aumento" - Colonna "Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate":

- esposizioni oggetto di concessioni deteriorate acquisite al 1° luglio 2017 con il processo di aggregazione aziendale per 20.880 mila euro;
- ingressi da altre esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate – non oggetto di concessioni, per 410 mila euro;
- ingressi da altre esposizioni deteriorate – non oggetto di concessioni, per 1.082 mila euro;
- variazioni in aumento derivanti anche da nuove erogazioni rilevate sulle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate per 1.091 mila euro.

Dettaglio della sottovoce C.8 "altre variazioni in diminuzione" - Colonna "Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate":

- variazioni in diminuzione con provvista derivante da nuove erogazioni su posizioni oggetto di concessioni deteriorate per 440 mila euro.

Dettaglio della sottovoce B.4 "altre variazioni in aumento" - Colonna "Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate":

- esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate acquisite al 1° luglio 2017 con il processo di aggregazione aziendale per 10.556 mila euro;
- variazioni in aumento derivanti anche da nuove erogazioni rilevate sulle esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate per 365 mila euro.

Dettaglio della sottovoce C.8 "altre variazioni in diminuzione" - Colonna "Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate":

- Variazioni in diminuzione con provvista derivante da nuove erogazioni su posizioni oggetto di concessioni non deteriorate per 41 mila euro.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	53.965 58	2.039	9.326 4	3.648	747	226
B. Variazioni in aumento	67.969	8.506	17.024	9.487	742	248
B.1 rettifiche di valore	14.144	1.455	7.071	1.488	527	145
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.658	5.584	250	119		2
B.4 altre variazioni in aumento	44.167	1.467	9.703	7.880	215	101
C. Variazioni in diminuzione	18.008	464	13.341	6.846	840	305
C.1 riprese di valore da valutazione	7.853	352	3.180	1.228	376	178
C.2 riprese di valore da incasso	667		160		3	
C.3 utili da cessione	463					
C.4 cancellazioni	9.025	112	523	39	31	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			9.478	5.579	430	127
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	103.926 185	10.081	13.009	6.289	649	169

La sottovoce B.4 "altre variazioni in aumento" contiene, per ogni tipologia di esposizione, l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore acquisite attraverso il processo di aggregazione aziendale.

In particolare, la sottovoce B.4, colonna "Totale" comprende per ciascuna tipologia di esposizione le seguenti variazioni in aumento:

Sofferenze:

- rettifiche di valore acquisite attraverso il processo di aggregazione aziendale per 43.566 mila euro, di cui 1.420 mila euro su esposizioni

-
- oggetto di concessioni;
- differenza positiva tra il valore nominale delle sofferenze acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale e il prezzo di acquisto di tali attività, corrispondente alle variazioni in diminuzione (incassi e cancellazioni) rilevate nel 2017 su tali posizioni per 184 mila euro;
 - iscrizioni di rettifiche di valore su crediti a sofferenza già trasferite a perdita a fronte di recuperi per 156 mila euro;
 - trasferimenti di dubbi esiti da esposizioni in bonis valutati analiticamente per 261 mila euro.

Inadempienze probabili:

- rettifiche di valore acquisite attraverso il processo di aggregazione aziendale per 9.703 mila euro, di cui 7.655 mila euro su esposizioni oggetto di concessioni.

Esposizioni scadute deteriorate:

- rettifiche di valore acquisite attraverso il processo di aggregazione aziendale per 215 mila euro, di cui 101 mila euro su esposizioni oggetto di concessioni.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			312.380				861.991	1.174.371
B. Derivati							5	5
B.1 Derivati finanziari							5	5
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							23.689	23.689
D. Impegni a erogare fondi							12.798	12.798
E. Altre								
Totale			312.380				898.483	1.210.863

Le esposizioni creditizie per cassa con classi di rating esterni (classe 3) si riferiscono ai titoli di debito appartenenti al portafoglio "bancario".

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Prospetto di raccordo (*mapping*) tra le classi di rischio ed i rating di Moody's Investors Service

	Classi di rating esterni					
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Rating Moody's Investors Service	Da Aaa a Aa3	Da A1 a A3	Da Baa1 a Baa3	Da Ba1 a Ba3	Da B1 a B3	Caa1 e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito e, conseguentemente, nemmeno nel calcolo dei requisiti patrimoniali. Pertanto, non è oggetto di compilazione la presente tabella.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	148															
1.1 totalmente garantite	148															
- di cui deteriorate																
1.2 parzialmente garantite																
- di cui deteriorate																
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:																
2.1 totalmente garantite																
- di cui deteriorate																
2.2 parzialmente garantite																
- di cui deteriorate																

L'importo esposto in tabella al punto 1.2 "Esposizioni creditizie per cassa garantite: parzialmente garantite" si riferisce alla quota parte del finanziamento in dollari erogato in pool dalle BCC Toscane in favore di BanCodesarrollo nell'ambito del "Progetto Microfinanza Campesina in Ecuador", cui la Banca ha aderito.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	677.240	471.021		5.458	13.034						34.461	15.156		130.756	669.886
1.1 totalmente garantite	643.170	458.071		5.341	9.610						34.461	11.592		124.096	643.171
- di cui deteriorate	89.815	82.923			190							1.782		4.920	89.815
1.2 parzialmente garantite	34.070	12.950		117	3.424							3.564		6.660	26.715
- di cui deteriorate	13.552	10.453			31							405		1.646	12.535
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	11.931			104	1.201							126		9.995	11.426
2.1 totalmente garantite	10.194			74	1.001							109		9.010	10.194
- di cui deteriorate	776				18									758	776
2.2 parzialmente garantite	1.737			30	200							17		985	1.232
- di cui deteriorate	526				100									230	330

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni creditizie per cassa garantite includono anche le posizioni di mutuo cedute non cancellate assistite da garanzia ipotecaria.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	208	209	X			X	48.235	86.787	X	20.261	16.930	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X		23	X			X	7.394	8.942	X	2.375	1.116	X
A.2 Inadempienze probabili			X			X	64	38	X			X	17.571	9.634	X	13.503	3.337	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X		25	X			X	11.143	4.293	X	9.907	1.971	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1		X			X			X			X	5.034	380	X	3.918	269	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	1.714	104	X	1.146	65	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	312.383	X		93	X		50.235	X	70	532	X		357.432	X	1.444	292.902	X	935
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		10.743	X	119	8.092	X	90
Totale A	312.384			93			50.507	247	70	532			428.272	96.801	1.444	330.584	20.536	935
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	2.156	1.498	X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X	8	38	X			X	1.360	840	X		11	X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	367		X	13		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X		978	X			X		21.826	X		5.393	X	
Totale B							986	38					25.709	2.338		5.406	11	
Totale (A+B) al 31.12.2017	312.384			93			51.493	285	70	532			453.981	99.139	1.444	335.990	20.547	935
Totale (A+B) al 31.12.2016	364.245			106		1	37.982	179	47	520			323.132	54.793	1.091	221.221	11.260	733

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	68.704	103.817		109						
A.2 Inadempienze probabili	30.963	12.985			175	24				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8.952	649	1							
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.013.208	2.448	287	1	82					
Totale A	1.121.827	119.899	288	110	257	24				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	2.156	1.498								
B.2 Inadempienze probabili	1.368	889								
B.3 Altre attività deteriorate	380									
B.4 Esposizioni non deteriorate	28.197									
Totale B	32.101	2.387								
Totale (A+B) al 31.12.2017	1.153.928	122.286	288	110	257	24				
Totale (A+B) al 31.12.2016	946.628	67.980	332	110	247	14				

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	51.851				148					
Totale A	51.851				148					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.391									
Totale B	4.391									
Totale (A+B) al 31.12.2017	56.242				148					
Totale (A+B) al 31.12.2016	79.457				86					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	456.446	478.505
b) Ammontare - Valore Ponderato	82.428	80.531
c) Numero	4	3

L'informativa fornita nella presente tabella B.4 "Grandi esposizioni" riguarda il valore di bilancio, il valore ponderato e il numero delle esposizioni verso un singolo cliente oppure verso un gruppo di clienti connessi il cui valore non ponderato risulta pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della Banca.

Le "Grandi esposizioni" rilevate al 31 dicembre 2017 si riferiscono:

- per 345.335 mila euro al valore di bilancio delle esposizioni verso lo Stato italiano (valore ponderato pari a 18.402 mila euro);
- per 65.244 mila euro al valore di bilancio delle esposizioni verso il gruppo Iccrea Holding (valore ponderato pari a 64.026 mila euro);
- per 34.461 mila euro al valore di bilancio delle esposizioni verso la Cassa Depositi e Prestiti per investimenti in buoni fruttiferi postali vincolati (valore ponderato pari a zero)
- per 11.406 mila euro al valore di bilancio delle esposizioni verso il Fondo di Garanzia (legge 23/12/1996 n 662, c.o. Mediocredito Centrale) (valore ponderato pari a zero).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis; due di esse consistono in operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Nel corso dell'esercizio si è conclusa, attraverso il riacquisto dei mutui residui, la prima operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca nell'esercizio 2005 (denominata CF5).

Di seguito sono invece specificate le caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione "tradizionale" che la Banca ha effettuato nell'esercizio 2006.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di bilancio delle operazioni di cartolarizzazione antecedenti all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS è prevista dall'IFRS 1 la facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Pertanto, in base a tale facoltà gli attivi ceduti non figurano più in bilancio, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la *derecognition*, e vengono rilevate soltanto le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca *originator*.

Viceversa, per quanto concerne le operazioni effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Al riguardo, si precisa che la Banca ha adottato quest'ultima politica contabile, avendo realizzato soltanto operazioni di cartolarizzazione negli esercizi 2005 (chiusa nel corso del 2017) e 2006, pertanto successive al 1° gennaio 2004.

In particolare, per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni dal punto di vista contabile, le cartolarizzazioni nel bilancio della Banca sono trattate come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- le spese legate all'operazione sono state iscritte nel conto economico dell'esercizio in cui sono state sostenute.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Sulla base delle caratteristiche tecniche delle operazioni poste in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla costituzione della riserva di cassa ("cash reserve"), al meccanismo dell'excess spread ed alla stipula dei contratti *basis swap* con l'*Arranger*.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni, non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione prevista in Matrice dei conti, ossia a "saldi chiusi".

CHIUSURA DELL'OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2005 (Credito Finance 5 S.r.l.)

Nel mese di Giugno 2017 si conclude l'operazione di cartolarizzazione effettuata in data 14 dicembre 2005, denominata Credito Finance 5 Srl, attraverso il riacquisto dei mutui ancora in essere da parte delle banche originator. La Banca ha corrisposto alla società veicolo il prezzo per il riacquisto dei mutui stabilito in euro 1.598 mila euro, pari all'importo del debito residuo dei mutui in linea capitale, interessi e spese alla data del 31 maggio 2017 (data di efficacia economica), ottenendo in seguito l'integrale rimborso sia dei titoli junior sottoscritti per l'importo di 623 mila euro, sia della riserva di cassa conferita per l'importo di 1.108 mila euro.

Per tale operazione si provvede a fornire l'informativa in merito alle attività di amministrazione, gestione ed incasso dei crediti ceduti svolte nell'anno 2017. In particolare, in merito a quest'ultime attività, in conformità a quanto indicato nel contratto di servicing, la Banca ha ricevuto una commissione pari allo 0,40% annuo sull'outstanding e al 6% sui recuperi delle sofferenze per un totale di 3 mila euro.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti:

(dati in migliaia di euro, al lordo delle svalutazioni di bilancio)

	Descrizione	Cartolarizzazione CF5
a.	Situazione iniziale	1.895
b.	Variazioni in aumento:	
	- interessi corrispettivi	9
	- interessi di mora	
c.	- altre variazioni in aumento	
d.	Variazioni in diminuzione:	
	- incassi quote capitali	186
	- pre-estinzioni e riduzioni quote capitali	146
	- di cui: riacquisti	
	- incassi interessi corrispettivi	19
	- incassi interessi di mora	
	- cancellazioni	
	- cessioni	
	- altre variazioni in diminuzione	1.553
e.	Situazione finale	0

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006 (Credico Finance 7 S.r.l.)

Struttura dell'operazione

Nel corso del mese di Dicembre 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di *Iccrea Banca*, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 477.940 mila euro, di cui 32.296 mila euro relativi alla Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese e 14.231 mila euro alla Banca di Credito Cooperativo di Masiano (banca incorporata al 1° luglio 2017).

I soggetti organizzatori (*arranger*) sono la Société Générale Corporate & Investment Banking e Iccrea Banca S.p.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 7 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è perfezionata con la firma dei contratti in data 14 e 15 dicembre 2006 e si è conclusa con l'emissione dei titoli Asset Backed Securities il giorno 19 dicembre 2006 secondo il seguente schema:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I principali contratti sottoscritti sono:

- Contratto di Cessione;
- Contratto di Servicing;
- Contratto di Garanzia e Indennizzo;
- Contratto di Finanziamento della Liquidità;
- Atto di pegno (Deed of Pledge);
- Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato;
- Contratto per l'Allocazione, la Gestione e il Pagamento della Liquidità;
- Accordo tra i Creditori (Intercreditor agreement);
- Deed of Charge;
- Contratto di Sottoscrizione dei Titoli Senior (Senior Notes Subscription Agreement);
- Accordo di Sottoscrizione dei Titoli Junior (Class C Notes Subscription Agreement).

Le attività propedeutiche alla cessione dei crediti hanno riguardato:

- l'elaborazione da parte degli Arrangers della Due Diligence aziendale: andamento storico della struttura economico/patrimoniale, struttura organizzativa e management, posizionamento e mercato locale, sistema informativo, strategie future, il processo di generazione dei mutui;
- l'esame storico dell'andamento dei crediti (incassi, rimborsi anticipati), degli incagli e delle sofferenze (recuperi e passaggi a perdita);
- la redazione da parte della BCC di una Collection Policy contenente le procedure e le modalità di gestione dei crediti, siano essi regolari, con ritardi nei pagamenti delle rate o in default;
- la selezione del portafoglio mutui "in bonis" da cedere, identificato attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le BCC e di altri criteri specifici caratterizzanti ciascuna, che possono essere riassunti nel modo seguente:

Criteri comuni di selezione dei mutui:

- a) denominati in Euro;
- b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una Rata sia stata pagata;
- d) derivanti da Mutui garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla Data di Valutazione, siano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla Data di Valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
- e) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- f) derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2031;
- g) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- h) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- i) non derivanti da Contratti di Mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- j) derivanti da Contratti di Mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- k) derivanti da Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- l) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Criteri specifici di selezione dei mutui:

- (i) esclusivamente derivanti da Mutui erogati a partire dal 28 dicembre 1998;
- (ii) derivanti da Mutui (a) a tasso fisso, e (b) a tasso variabile indicizzato all'Euribor con spread maggiore o uguale allo 0,8%;
- (iii) derivanti da Mutui il cui debito residuo sia inferiore a 400 mila euro;
- (iv) non derivanti da contratti di mutuo stipulati con soci della Banca cedente;
- (v) non derivanti da contratti di mutuo co-intestati a, o garantiti da, soci della banca cedente;
- (vi) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti dalla BCC Vignole e Montagna Pistoiese è stato definito in 32.296 mila euro per la Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese e in 14.231 mila euro alla Banca incorporata e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 22 novembre 2006, maggiorato degli interessi non ancora esigibili alla data dell'operazione, pari a 79 mila euro.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e quindi l'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Come menzionato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

(importi in migliaia di euro)

Importo	Rating	Notes	Rendimento
451.650	Rating AAA	Titoli di Classe A (Senior)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,16
16.700	Rating A	Titoli di Classe B (Mezzanine)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,55
9.590	Unrated	Titoli Classe C (Junior)	Con rendimento non predeterminato

Le "notes" senior e mezzanine usufruiscono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate. Tali titoli, di classe A e B, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati invece suddivisi in 16 serie ciascuna di importo pari alla differenza tra i crediti netti ceduti e la porzione della Classe A e Classe B rispettivamente allocata alla BCC. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di Classe C; ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari". I titoli di Classe C sono stati sottoscritti per un valore nominale di 646 mila euro dalla Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese e di 290 mila euro dalla Banca incorporata, corrispondenti al 2% dell'ammontare complessivo di propria competenza del portafoglio crediti ceduto. Questa tipologia di titoli, subordinata al rimborso alle precedenti, non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese del periodo.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Relativamente al rimborso dei titoli, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di Classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare, i titoli di Classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di Classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating ed è ultimo, nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Nelle tabelle che seguono si riportano alcuni dei principali dati relativi all'operazione di cartolarizzazione in argomento in riferimento alla situazione in essere al 31 dicembre 2017.

CF7: ripartizione per settore di attività economica dei mutui ceduti

(dati al 31/12/2017 - valore lordo di bilancio in migliaia di euro)

Settori di attività economica	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Unità o Società con meno di 20 addetti	3	2,44%	52	0,82%
Istituzioni senza scopo di lucro	1	0,81%	32	0,51%
Famiglie consumatrici	112	91,06%	5.937	94,0%
Famiglie produttrici: Artigiani	4	3,25%	164	2,60%
Altre famiglie produttrici	3	2,44%	131	2,07%
Totali	123	100,00%	6.316	100,00%

CF7: ripartizione per vita residua dei mutui ceduti

(dati al 31/12/2017 valore lordo di bilancio in migliaia di euro)

Vita Residua	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Da oltre 1 anno a 2 anni	12	9,76%	94	1,49%
Da oltre 2 anni a 3 anni	8	6,50%	143	2,26%
Da oltre 3 anni a 4 anni	16	13,01%	475	7,52%
Da oltre 4 anni a 5 anni	7	5,69%	239	3,78%
Da oltre 5 anni a 7 anni	16	13,01%	664	10,51%
Da oltre 7 anni a 10 anni	38	30,89%	2.262	35,82%
Da oltre 10 anni a 15 anni	26	21,14%	2.439	38,62%
Totali	123	100%	6.316	100,00%

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti:

(dati in migliaia di euro, al lordo delle svalutazioni di bilancio)

	Descrizione	Cartolarizzazione CF7
a.	Situazione iniziale	6.007
b.	Variazioni in aumento:	
	- interessi corrispettivi	136
	- interessi di mora	
c.	- altre variazioni in aumento	1.901
d.	Variazioni in diminuzione:	
	- incassi quote capitali	725
	- pre-estinzioni e riduzioni quote capitali	910
	- di cui: riacquisti	
	- incassi interessi corrispettivi	93
	- incassi interessi di mora	
	- cancellazioni	
	- cessioni	
	- altre variazioni in diminuzione	
e.	Situazione finale	6.316

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di *basis swap*.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità in proporzione al 4,07% dell'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Alla data di cessione, l'importo massimo della linea di liquidità prestata è pari a 1.329 mila euro per la BCC di Vignole e della Montagna Pistoiese e 559 mila euro per la Banca incorporata.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (CCT) per un ammontare pari al 110% della linea di liquidità corrispondente, per la nostra Banca, ad una quantità nominale di 1.462 mila euro (615 mila euro per la Banca incorporata), con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità stessa; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Tuttavia, il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna a fine 2011 una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione CF7 ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il 16 dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità per la BCC Vignole e Montagna Pistoiese e per la Banca incorporata è stato pari rispettivamente a 1.316 mila euro 559 mila euro, corrispondente al valore della Linea di liquidità alla data, dedotte le eventuali somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione, che alla data erano pari a zero.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la *derecognition* dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute non cancellate al netto della riserva di liquidità, pari a 3.060 mila euro alla data del 31 dicembre 2017.

Come evidenziato in precedenza, i titoli C verranno rimborsati dopo che sono stati rimborsati tutti gli altri titoli di classe A e B, non hanno un rendimento predeterminato e prevedono una remunerazione solo in presenza di fondi che residuano dopo aver coperto tutte le spese di periodo.

Le condizioni contrattuali escludono la possibilità da parte delle banche cedenti di chiudere anticipatamente l'operazione al verificarsi di eventi contrattualmente definiti.

Di conseguenza, l'operazione Credico Finance 7 non presenta alcuna clausola di step-up, ovvero di riacquisto di parte del portafoglio per percentuali superiori al 10%.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

CF7: le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti ceduti

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutti i processi inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40% annuo sull'outstanding e al 6% sui recuperi delle sofferenze che, nell'anno 2017, è risultata pari a 24 mila euro.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio cartolarizzate negli esercizi 2005 e 2006 ("CF5" e "CF7")

L'economicità complessiva delle operazioni dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, dalle operazioni di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione delle tranche del titolo C di propria competenza al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione delle operazioni.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici del 2017 connessi con l'operazione di cartolarizzazione **CF7**:

(dati in migliaia di euro)

Descrizione	Cartolarizzazione CF7
Costi	(33)
Differenziali netti su basis swap di copertura	(4)
Interessi attivi maturati su deposito collaterale	0
Commissioni di servicing	24
Interessi maturati su titolo junior classe C	35

Trattamento ai fini prudenziali delle operazioni di cartolarizzazione "CF7"

La descritta operazione di cartolarizzazione CF7 è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Tali disposizioni prevedono che l'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale possa escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio se la cartolarizzazione realizza l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente o se l'ente cedente detiene solo posizioni verso la cartolarizzazione cui attribuisce un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% o che deduce dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

A tale riguardo si evidenzia che per il calcolo del requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato, ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Il requisito prudenziale è pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, inferiore al valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso le medesime cartolarizzazioni.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni CF7

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso; in particolare, la gestione delle posizioni a sofferenza è curata dall'Ufficio Legale, mentre l'andamento delle altre posizioni deteriorate è seguito dall'Ufficio Gestione Posizioni Rischiose e dalla Funzione Monitoraggio Crediti nell'ambito delle rispettive competenze. L'attività di reporting periodica è affidata all'Ufficio Ragioneria generale.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

Finalità delle operazioni di cartolarizzazione

L'operazione di cartolarizzazione dei crediti ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare l'economia locale e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali in base alle normative di vigilanza allora vigenti.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del matching delle scadenze patrimoniali attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

CF7: tipologia degli strumenti finanziari detenuti

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione proprie poste in essere dalla Banca, si espongono di seguito le tipologie di strumenti finanziari detenute e l'ammontare complessivo netto delle attività cartolarizzate, alla data di bilancio.

(Dati in migliaia di euro)

Strumenti finanziari detenuti	CF7
Senior	-
Mezzanine	-
Junior	936

Attività sottostanti cartolarizzate (valore netto di	CF7
Qualità delle attività cartolarizzate:	
- Sofferenze	586
- Inadempienze probabili	-
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	-
- Altre esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate	192
- Altre esposizioni (in bonis)	5.338
Totale	6.116

La qualità delle attività cartolarizzate è riferita allo "status" del credito al 31/12/2017. Come precedentemente indicato, alle date di cessione i crediti erano tutti classificati in "bonis".

Sul totale delle attività cartolarizzate, sono state rilevate rettifiche di valore per complessivi 200 mila euro.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1.877 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	2.174	1.877
- Mezzanine		0
- Junior		0
Totale		

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, emessi per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso dell'1% annuo, per euro 15 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 65 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (**due diligence**) e di monitoraggio⁶.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocatione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

⁶ Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione e netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione e netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione e netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione e netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione e netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione e netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio C. Non cancellate dal bilancio Credico Finance 7 S.r.l. : crediti classificati in bonis derivanti da contratti di mutuo assistiti da ipoteca volontaria di primo grado economico su immobili.					3.060	(45)												
					3.060	(45)												

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ri pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ri pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ri pr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ri pr. di valore
Codice ISIN IT0005216392 - LUCREZIA SEC.16/26 TV SEN.	1.186																	
Codice ISIN IT0005240749 - LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN.	392																	
Codice ISIN IT0005316846 - LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN.	299																	

L'esposizione per cassa indicata in corrispondenza della colonna Senior - Valore di bilancio, complessivamente pari a 1.877 mila euro, si riferisce al valore dei titoli assegnati alla Banca nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S., di Crediveneto e della BCC di Teramo. I titoli sono stati emessi dalla società veicolo ex L. 130/1999 "Lucretia Securitisation Srl" a seguito della cartolarizzazione dei rispettivi portafogli di sofferenze acquisiti.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation Srl - Padova/Irpina	Roma - Via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Roma - Via Mario Carucci 131		67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation Srl - Teramo	Roma - Via Mario Carucci 131		38.600			40.176		
CF7 - Credico Finance 7 Srl	Roma		6.116			3.324		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576
CF7 - Credico Finance 7 Srl	Crediti	6.116	Debiti verso clientela	3.324	3.060	3.060	

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 mln il portafoglio Padova/Irpina;
- circa 230 mln il portafoglio Crediveneto;
- circa 77 mln il portafoglio Teramo.

Per i comparti Padova/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.1.2018. Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 01.12.2017.

Per l'operazione di cartolarizzazione propria denominata CF7 - Credico Finance 7 Srl l'esposizione massima al rischio di perdita (D) corrisponde alla differenza tra il valore delle attività cedute ma non cancellate e quello della passività a fronte di attività cedute ma non cancellate iscritte in bilancio.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca svolge attività di servicer in operazioni di cartolarizzazione proprie (CF7) nelle quali le attività cedute non sono state cancellate dal bilancio ai sensi dello IAS39.

Pertanto, non si procede alla compilazione della presente tabella.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione con entità strutturate non consolidate diverse dalle società veicolo.

La Banca detiene quote di minoranza di fondi comuni di investimento prevalentemente al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento: più in dettaglio, l'aggregato include in corrispondenza del portafoglio contabile "Attività finanziarie disponibili per la vendita" le interessenze detenute nei due seguenti fondi comuni di investimento:

- "Centroinvest", fondo comune di investimento riservato a investitori istituzionali istituito in forma chiusa con l'obiettivo di realizzare plusvalenze derivanti principalmente dall'investimento in titoli rappresentativi del capitale di rischio di imprese di dimensioni medio-piccole operanti nell'Italia centrale. Non essendo prevista la quotazione, le prospettive di liquidità dell'investimento prima della scadenza del Fondo sono collegate alla possibilità che la SGR proceda a rimborsi parziali di quote. Il valore complessivo netto del Fondo al 30 giugno 2017 è pari ad € 3.263.112, per un valore unitario delle 300 quote in circolazione pari ad € 10.877,042. La Banca partecipa al Fondo con quattro quote.
- "BCC Private Equity 1", fondo comune di investimento riservato a investitori istituzionali (prioritariamente BCC) con l'obiettivo di investire in strumenti finanziari non quotati ed in particolare in quote rappresentative del capitale di rischio di società non quotate. Il valore complessivo netto del Fondo è pari al 30 giugno 2017 ad € 1.580.735, per un valore unitario delle 500 quote in circolazione pari ad € 3.161,470. La Banca partecipa al Fondo con tre quote.

Per ciò che attiene alla esposizione complessiva, si fa rinvio ai dettagli forniti in corrispondenza delle relative tavole della parte B della Nota Integrativa; il valore dell'esposizione massima al rischio di perdita si ragguaglia al valore contabile dell'esposizione, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale finalizzato a fornire sostegno finanziario ai fondi in esame.

Non esiste, inoltre, l'intenzione attuale a fornire supporto finanziario alle predette entità strutturate non consolidate.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
OICR: CENTROINVEST - Cod ISIN IT0001389540	Attività finanziarie disponibili per la vendita	44			44	40	(4)
OICR di tipo chiuso							
BCC PRIVATE EQUITY - Cod ISIN IT0003895718	Attività finanziarie disponibili per la vendita	9			9	8	(1)

Per le quote di fondi comuni di investimento rappresentate in tabella, classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", l'esposizione massima al rischio di perdita è data dal valore contabile netto (C) al lordo (al netto) della riserva negativa (riserva positiva) rilevata in bilancio sulle medesime attività.

E Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente si riferiscono:

- alle operazioni di cartolarizzazione, rappresentate nella precedente Sezione C.1 (operazioni di cartolarizzazione CF7), a cui si fa opportuno rinvio;
- ai titoli di debito impegnati in operazioni di pronti contro termine passive con la clientela con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto delle transazioni.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2017	2016
A. Attività per cassa										587						6.116			6.703	9.056
1. Titoli di debito										587									587	1.236
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																6.116			6.116	7.820
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2017										587						6.116			6.703	X
di cui deteriorate																586			586	X
Totale al 31.12.2016							1.236									7.819			X	9.056
di cui deteriorate																444			X	444

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo di 587 mila euro indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita", in corrispondenza del punto 1. Titoli di debito, si riferisce al valore di bilancio dei titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine passive con clientela.

La Banca ha inoltre conferito a garanzia di operazioni di finanziamento con banche titoli appartenenti alla categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Attività finanziate detenute sino alla scadenza" per 164.417 mila euro (valore di bilancio), che non trovano rappresentazione nella presente tabella.

I titoli di debito complessivamente conferiti a garanzia di tali finanziamenti ammontano a fine 2017 a 186.404 mila euro, composti da:

- Attività finanziarie disponibili per la vendita per 139.684 mila euro;
- Attività finanziarie detenute sino a scadenza per 24.146 mila euro;
- "titoli senior" derivanti dalle operazioni di autocartolarizzazione CF8 e CF12, non rilevati in bilancio, per 22.574 mila euro.

L'importo di 6.116 mila euro indicato nella colonna "Crediti verso clientela", in corrispondenza del punto 4. Finanziamenti, si riferisce al valore di bilancio dei mutui cartolarizzati con l'operazione CF7.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela				597		3.324	3.921
a) a fronte di attività rilevate per intero				597		3.324	3.921
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2017				597		3.324	3.921
Totale al 31.12.2016			1.248			3.786	5.034

L'importo di 597 mila euro indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita", in corrispondenza del punto 1. Debiti verso clientela, è riferito ad operazioni di pronti contro termine passive che prevedono l'obbligo di rivendita a termine da parte del cessionario delle attività oggetto della transazione.

Le passività finanziarie rappresentate da debiti verso banche garantiti da titoli, non esposte nella presente tabella, sono pari a 147.533 mila euro.

L'importo indicato nella colonna "Crediti verso clientela", si riferisce:

- per 3.324 mila euro, alle passività iscritte in bilancio in relazione alla cartolarizzazione di mutui CF7 non cancellati dall'attivo dello stato patrimoniale.

E.4 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione di Covered Bond. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale-rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

L'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza è esigua.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria – Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controllo Rischi.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria - Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dall'Area Amministrativa/Funzione Tesoreria - Finanza che dall'Area Controllo Rischi.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene titoli di debito e derivati finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Pertanto, la presente tabella non è oggetto di compilazione.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Italia	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
A. Titoli di capitale	25					
- posizioni lunghe	25					
- posizioni corte						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
D. derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

In considerazione dell'esiguo valore dei titoli di capitale appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza, gli effetti della variazione dei prezzi dei titoli di capitale sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto sono irrilevanti. Se ne omette, pertanto, la relativa rappresentazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Nel corso dell'esercizio il Valore a Rischio (VaR) riferito al portafoglio titoli detenuti per la negoziazione, misurato in un orizzonte temporale di dodici mesi attraverso dodici rilevazioni, è oscillato tra un minimo di 1.084 euro e un massimo di 3.321 euro e si è mediamente attestato a 2.192 euro, evidenziando un profilo di rischiosità ridotto anche in considerazione del valore residuale delle attività finanziarie detenute nel portafoglio di negoziazione.

Il valore puntuale del VaR di fine esercizio è risultato pari a 1.319 euro.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Amministrativa/Funzione Tesoreria-Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la Banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 27 Febbraio 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;

- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce;
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione di Banca Alta Toscana C.C., su proposta della Funzione di Risk Management preliminarmente condivisa con il Direttore Generale, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31/12/2017 - sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale - di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del delta equivalent delle opzioni presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria - Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controllo Rischi.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato

come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse. Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie; nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute, mentre per le emissioni obbligazionarie di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorperate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria - Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

A fine anno la Banca ha in essere una sola operazione di copertura gestionale da variazioni del fair value di un'operazione di impiego con clientela, la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd. *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

La Banca si è altresì dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting, non presenti alla data di riferimento del bilancio.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	293.804	268.762	172.373	37.616	325.656	62.318	12.384	
1.1 Titoli di debito		55.580	44.753	22.288	189.444	19.232		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		55.580	44.753	22.288	189.444	19.232		
1.2 Finanziamenti a banche	12.596	12.754		5.041	3.403			
1.3 Finanziamenti a clientela	281.208	200.428	127.620	10.287	132.809	43.086	12.384	
- c/c	54.304			265	17.318	4.675		
- altri finanziamenti	226.904	200.428	127.620	10.022	115.491	38.411	12.384	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	226.904	200.428	127.620	10.022	115.491	38.411	12.384	
2. Passività per cassa	727.628	49.878	40.452	53.728	253.018	1.159	3.076	
2.1 Debiti verso clientela	723.178	16.713	11.056	16.394	61.836	1.159	3.076	
- c/c	626.659	247	39	375				
- altri debiti	96.519	16.466	11.017	16.019	61.836	1.159	3.076	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	96.519	16.466	11.017	16.018	61.836	1.159	3.076	
2.2 Debiti verso banche	4.170			14.972	132.523			
- c/c	2.588							
- altri debiti	1.582			14.972	132.523			
2.3 Titoli di debito	280	33.165	29.396	22.362	58.659			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	280	33.165	29.396	22.362	58.659			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(63.631)	(30.260)	(30.541)	17.617	60.304	24.358	22.063	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(63.631)	(30.260)	(30.541)	17.617	60.304	24.358	22.063	
- Opzioni	(63.631)	(30.171)	(30.541)	17.617	60.304	24.358	22.063	
+ posizioni lunghe	2	3.100	6.966	17.617	60.305	24.358	22.063	
+ posizioni corte	63.633	33.271	37.506		1			
- Altri derivati		(89)						
+ posizioni lunghe		6.230						
+ posizioni corte		6.319						
4. Altre operazioni fuori bilancio	(1.226)	225	75	(135)	240	420	280	
+ posizioni lunghe	1.600	235	75	45	240	420	280	
+ posizioni corte	2.826	10		180				

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	304	787						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	304	732						
1.3 Finanziamenti a clientela		55						
- c/c								
- altri finanziamenti		55						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		55						
2. Passività per cassa	992	209						
2.1 Debiti verso clientela	992							
- c/c	992							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		209						
- c/c								
- altri debiti		209						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		90						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		90						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		90						
+ posizioni lunghe		591						
+ posizioni corte		501						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	50	19						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	50							
1.3 Finanziamenti a clientela		19						
- c/c								
- altri finanziamenti		19						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		19						
2. Passività per cassa	49	19						
2.1 Debiti verso clientela	49							
- c/c	49							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		19						
- c/c								
- altri debiti		19						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		11						
+ posizioni corte		11						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	78				26			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	78							
1.3 Finanziamenti a clientela					26			
- c/c					26			
- altri finanziamenti					26			
- con opzione di rimborso anticipato					26			
- altri					26			
2. Passività per cassa	78	25						
2.1 Debiti verso clientela	78							
- c/c	78							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		25						
- c/c		25						
- altri debiti		25						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto.

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cd. "replacing portfolio").

Shock + 100 punti base

Effetto variazione

Importo variazione margine di interesse	-1.592
Incidenza %	-7,59%
Importo variazione utile d'esercizio	-1.450
Incidenza %	-90,11%
Importo variazione valore economico patrimonio netto	-5.191
Incidenza %	-5,20%

Shock - 100 punti base**Effetto variazione**

Importo variazione margine di interesse	1.689
Incidenza %	8,05%
Importo variazione utile d'esercizio	1.538
Incidenza %	95,58%
Importo variazione valore economico patrimonio netto	2.169
Incidenza %	2,17%

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nel corso dell'esercizio il Valore a Rischio (VaR) riferito al portafoglio bancario, misurato attraverso dodici rilevazioni con "approccio parametrico" in orizzonte temporale a 10 giorni su intervallo di confidenza del 99%, é oscillato tra un minimo di 260 mila euro e un massimo di 9.888 mila euro e si é mediamente attestato a 3.240 mila euro.

Il Valore puntuale del VaR di fine esercizio é risultato pari a 726 mila euro.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio tramite l'accensione di finanziamenti, di depositi e di contratti su cambi a termine con controparte Iccrea Banca S.p.A.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.091	69	104			
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.036	50	78			
A.4 Finanziamenti a clientela	55	19	26			
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	20	23			10	2
C. Passività finanziarie	1.201	68	103			
C.1 Debiti verso banche	209	19	25			
C.2 Debiti verso clientela	992	49	78			
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	90					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	90					
+ posizioni lunghe	591	11				
+ posizioni corte	501	11				
Totale attività	1.111	92	104		10	2
Totale passività	1.291	68	103			
Sbilancio (+/-)	-180	24	1		10	2

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio e per l'analisi di sensitività. Il rischio di cambio è comunque irrilevante, in quanto la Banca mantiene costantemente la propria posizione netta in cambi entro il limite del 2% dei Fondi propri.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari derivati classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri	788		117	
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	788		117	

Nella presente tabella A.2.1 "Di copertura" sono indicate, in corrispondenza del punto 3. "Valute e oro - sottovoce c) Forward":

- le operazioni a termine su valute pari a 394 mila euro stipulate con controparte clientela;
- le operazioni a termine su valute pari a 394 mila euro stipulate con controparte Iccrea Banca a copertura delle corrispondenti con controparte clientela.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri	81 81		350 350	
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri			117 117	
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	81		467	

Nella presente tabella A.2.2 Altri derivati è indicato, in corrispondenza del punto 1. "Titoli di debito e tassi d'interesse - a) opzioni", il valore nozionale pari a 81 mila euro dei derivati finanziari connessi con l'utilizzo della "fair value option" rilevate in bilancio tra le attività finanziarie valutate al fair value.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	5		10	
	5		10	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			17	
			17	
Totale	5		27	

In corrispondenza del punto B. Portafoglio bancario - di copertura, sottovoce e) Forward , sono indicati i fair value positivi pari a 5 mila euro dei contratti di copertura a termine su valute posti in essere con clientela.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	5			
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			10	
			10	
Totale	5		10	

In corrispondenza del punto B. Portafoglio bancario – di copertura, sottovoce e) Forward, sono indicati i fair value negativi pari a 5 mila euro dei contratti dei contratti a termine su valute posti in essere con Iccrea Banca SpA.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

I derivati finanziari con controparte clientela sono rappresentati nella successiva tabella A.7 dedicata ai derivati finanziari OTC appartenenti al portafoglio bancario di vigilanza - contratti non rientranti in accordi di compensazione.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

I derivati finanziari di copertura con controparte Iccrea Banca SpA sono rappresentati nella successiva tabella A.8 dedicata ai derivati finanziari OTC appartenenti al portafoglio bancario di vigilanza - contratti rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura						394 5 4	

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			81				
			394 4				

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	787	81		868
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		81		81
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	787			787
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017	787	81		868
Totale al 31.12.2016	584			584

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni di tipo EPE per il calcolo del rischio di controparte e del rischio finanziario insiti nei contratti derivati OTC.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene contratti derivati creditizi OTC rientranti in accordi di compensazione. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo			4				
- esposizione futura			2				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa – Funzione Tesoreria-Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 30 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controllo Rischi ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimenti della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 10,62%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto/modesto e comunque mai superiore al 7,98%; (iii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è irrilevante.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra). Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di *stress* contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento i Gap ratio calcolati su fasce temporali oltre i 12 mesi, il rapporto tra impieghi e depositi e le ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale e al Consiglio di amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una elevata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 306 milioni, di cui 172,3 milioni non impegnati (compresi i margini disponibili), in significativa crescita rispetto ai 139,0 milioni di fine 2016.

Il ricorso alle operazioni di finanziamento interbancario ammonta a complessivi 148 milioni, di cui 133 milioni sono rappresentati dalla raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO II) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Operazioni di autocartolarizzazione

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha partecipato nel 2009 e nel 2013 a due operazioni di cartolarizzazione multi-originator organizzate dall'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca SpA (arranger), denominate rispettivamente Credico Finance 8 e Credico Finance 12.

In particolare, le due operazioni di autocartolarizzazione hanno previsto la cessione a titolo oneroso e pro soluto di portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari in bonis ai sensi della normativa di vigilanza originati dalla Banca ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, denominata rispettivamente Credico Finance 8 S.r.l. e Credico Finance 12 S.r.l. per complessivi 26.229 mila euro (CF8) e 46.930 mila euro (CF12). Ciascun Portafoglio è stato selezionato dalle Banche cedenti partecipanti all'operazione sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche cedenti e sulla base di criteri di selezione specifici per ciascuna di esse.

Le rispettive Società veicolo hanno finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche cedenti mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130; in particolare, le Società veicolo hanno emesso titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B sono stati suddivisi in tante serie quante sono state le Banche cedenti partecipanti, ciascuna delle quali è stata sottoscritta da ogni banca per un importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare del Portafoglio della Banca cedente sottoscrittrice e l'ammontare complessivo dei Portafogli ceduti da tutte le Banche cedenti.

Nell'operazione Credico Finance 8 la Banca ha sottoscritto una quota nella misura del 6,43%, pari a 23.750 mila euro

per titoli Senior utilizzabili per operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema (cd. Repo BCE) e 2.479 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Nell'operazione Credico Finance 12 la quota sottoscritta in titoli è pari al 4,51%, equivalente a 41.300 mila euro per titoli Senior e 5.630 mila euro per titoli junior.

I Titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato in quanto la Società effettua i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti alla stessa ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nei documenti dell'Operazione.

Il risultato degli incassi del Portafoglio originato da ciascuna Banca Cedente si riflette sul rendimento dei Titoli di Classe B sottoscritti dalla stessa Banca cedente e, da ultimo, sul rimborso del capitale dei predetti Titoli di Classe B. Il puntuale rimborso di tutti i titoli emessi è assicurato esclusivamente dai flussi di cassa generati dai pagamenti eseguiti dai debitori ceduti, senza possibilità di ricorso sulle Banche Cedenti.

Sulla base di accordi con le agenzie di rating, ciascuna delle Banche cedenti ha concesso alla Società veicolo, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, un mutuo ad esigibilità limitata (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca Cedente delle somme erogate ai sensi e nei limiti dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile) che costituisce la relativa riserva di cassa da utilizzare nell'ambito dell'Operazione, secondo quanto previsto dai documenti dell'Operazione, per sostenere il pagamento di interessi e capitale dei Titoli di Classe A; nell'ambito delle due operazioni CF8 e CF12, l'importo erogato dalla Banca si è attestato rispettivamente a 1.146 mila euro e 1.877 mila euro, pari a circa il 4% per cento del valore nominale dei Titoli emessi. Analogamente alle due precedenti operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF7, per l'operazione CF8 la riserva di cassa è stata costituita a fine 2011 in sostituzione della linea di liquidità e del pegno su titoli di Stato inizialmente pattuiti.

E' previsto che l'inadempienza della Società veicolo o altri eventi pregiudizievoli denominati "Trigger Events" o "Cross Collateral Events", oltre a causare l'ammortamento anticipato dei Titoli, possano comportare l'instaurazione di meccanismi di *cross-collateralization* dei Portafogli ceduti, per il pagamento dei Titoli di Classe A, nonché delle relative riserve di cassa costituite attraverso l'erogazione dei relativi mutui a ricorso limitato da parte delle Banche Cedenti. Sulla base delle caratteristiche descritte, le due operazioni non presentano i requisiti necessari alla *derecognition* delle attività trasferite al Veicolo (Mutui).

La sottoscrizione dei titoli junior infatti comporta il mantenimento in capo alle banche cedenti della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ne consegue che il solo risultato delle operazioni di autocartolarizzazione in questione è la conversione delle attività (Mutui) in strumenti finanziari negoziabili (Titoli), da utilizzare per reperire liquidità sul mercato.

La Banca non detiene alcuna interessenza nelle Società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle autocartolarizzazioni, al pari delle operazioni di cartolarizzazione, è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso; in particolare, la gestione delle posizioni a sofferenza è curata dall'Ufficio Legale e Contenzioso, mentre l'andamento delle altre posizioni deteriorate è seguito Ufficio Gestione Posizioni Rischiose e dalla Funzione Monitoraggio Crediti nell'ambito delle rispettive competenze.

L'attività di reporting periodica è affidata all'Ufficio Ragioneria generale.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna autocartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi del contratto di servicing la Società veicolo ha conferito a ciascuna Banca Cedente, quale soggetto incaricato della riscossione dei Crediti, dei servizi di cassa e di pagamento e quale soggetto responsabile della verifica della conformità delle operazioni alla legge e al prospetto informativo, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera c), e comma 6, della Legge 130, l'incarico di provvedere all'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti relativi al portafoglio ceduto dalla medesima Banca Cedente. Ciascuna Banca Cedente esercita, quindi, l'attività di servicing in relazione al proprio Portafoglio ceduto, verificando altresì che l'Operazione sia gestita in conformità alla legge ed al prospetto informativo.

Pertanto, pur non avendo più la titolarità dei crediti ceduti, in quanto cessione pro soluto, ogni BCC deve provvedere, in nome e per conto della Società Veicolo, alla gestione ordinaria (incasso delle rate, quietanze di pagamento, certificazione interessi, ecc.) e straordinaria (gestione anomalie, solleciti in caso di ritardo nel pagamento, gestione degli incagli e sofferenze), come se il portafoglio mutui non fosse mai uscito dalla propria disponibilità.

Nei termini ed ai sensi dei Contratti di Servicing stipulati con la Società veicolo, alle BCC cedenti sono riconosciute, per tali attività, delle commissioni nella misura dello 0,30% su base annua del portafoglio amministrato e nella misura del 6% su ciascuna somma recuperata per le posizioni a sofferenza.

I costi iniziali delle due operazioni sono stati ripartiti pro-quota tra le BCC aderenti in base all'entità del portafoglio ceduto. I costi totali di pertinenza della Banca ammontano a 74 mila euro per l'operazione CF8 ed a 71 mila euro per l'operazione CF12, interamente iscritti nei conti economici degli esercizi in cui sono stati sostenuti (2009 e 2013). Gli interessi attivi dell'esercizio 2017, iscritti a conto economico alla voce 10. "interessi attivi e proventi assimilati" al netto dei costi/ricavi rilevati trimestralmente e delle commissioni di servicing percepite (rispettivamente 72 mila euro per CF8 e 119 mila euro per CF12), sono pari a complessivi 377 mila euro. Le commissioni di servicing percepite nel 2017, iscritte a conto economico alla voce 40. Commissioni attive, sono pari a 111 mila euro (29 mila euro per incassi mutui CF8 e 82 mila euro per incassi mutui CF12).

Finalità

Le operazioni di autocartolarizzazione generano benefici gestionali, ed ancora economici, tra i quali si ricordano:

- la possibilità di disporre di un consistente supplemento di liquidità, che costituisce pertanto una forma di "assicurazione" tale da garantire la Banca da situazioni imprevedibili di illiquidità;
- la possibilità di ottenere funding a condizioni economicamente più contenute rispetto a quelle ottenibile con altre fonti, e ancor di più, in considerazione delle attuali condizioni di mercato;
- la possibilità di intervenire sul mercato della finanza e del credito con maggior disponibilità ed elasticità rispetto a quella consentita dallo sviluppo della raccolta.

Al 31 dicembre 2017 i titoli Senior CF8 e CF12, per l'intera quantità nominale detenuta (23.750 mila euro CF8 e 41.300 mila euro CF12), erano conferiti sul conto "pool di collateral" intrattenuto con Iccrea Banca a garanzia dei finanziamenti in essere, per un valore che al netto dei rimborsi (coefficiente di *pool factor*) e dello scarto di garanzia (*hair cut*) si attestava a 21.558 mila euro (CF8 a 4.379 mila euro e CF12 a 19.179 mila euro).

Qualità delle attività auto-cartolarizzate sottostanti alle operazioni CF8 e CF12, rappresentate in bilancio

Attività sottostanti cartolarizzate (valore netto di bilancio)	CF8	CF12
Qualità delle attività cartolarizzate:		
- Sofferenze	120	0
- inadempienze probabili	44	400
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	0	91
- altre esposizioni scadute e/o sconfinanti	437	2.485
- altre attività (in bonis)	8.295	20.198
Totale	8.896	23.174

Le rettifiche di valore rilevate sono pari a 120 mila euro per i mutui CF8, 92 mila euro per i mutui CF12.

Attività a garanzia delle operazioni di auto-cartolarizzazione CF8 e C12

	CF8	CF12
Riserva di cassa	1.102	1.867

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	65.409	9.091	26.136	27.721	90.486	41.893	76.786	509.870	343.698	7.352
A.1 Titoli di Stato			23.085		33.921	865	24.217	164.274	59.777	
A.2 Altri titoli di debito				20	45	30	269	16.603	2.174	
A.3 Quote O.I.C.R.	80									
A.4 Finanziamenti	65.329	9.091	3.051	27.701	56.520	40.999	52.300	328.993	281.747	7.352
- banche	12.596			5.407			5.061	3.400		7.352
- clientela	52.733	9.091	3.051	22.294	56.520	40.999	47.239	325.593	281.747	
Passività per cassa	719.319	1.290	5.012	4.609	26.167	19.657	63.320	282.498	9.307	
B.1 Depositi e conti correnti	713.043	574	1.323	2.729	7.590	10.825	19.030	61.664		
- banche	2.560									
- clientela	710.483	574	1.323	2.729	7.590	10.825	19.030	61.664		
B.2 Titoli di debito	283	716	3.689	1.880	17.081	6.762	27.170	86.003	424	
B.3 Altre passività	5.993				1.496	2.070	17.120	134.831	8.883	
Operazioni "fuori bilancio"	(2.506)	(100)	1	230	5	82	83	345	1.650	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(90)								
- posizioni lunghe		120	111	101	186					
- posizioni corte		209	111	101	186					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(2.506)	(10)	1	230	4	82	83	345	1.650	
- posizioni lunghe	320		1	230	4	82	263	345	1.650	
- posizioni corte	2.826	10					180			
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	304	334	251		80		24	104		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	304	334	251		80		24	104		
- banche	304	334	251		25		24	104		
- clientela					55					
Passività per cassa	992				210					
B.1 Depositi e conti correnti	992				210					
- banche					210					
- clientela	992									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		90								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		90								
- posizioni lunghe		209	109	100	173					
- posizioni corte		119	109	100	173					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	50				19					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	50				19					
- banche	50									
- clientela					19					
Passività per cassa	49				19					
B.1 Depositi e conti correnti	49				19					
- banche					19					
- clientela	49									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe					11					
- posizioni corte					11					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	78						27			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	78						27			
- banche	78									
- clientela							27			
Passività per cassa	78	25								
B.1 Depositi e conti correnti	78	25								
- banche		25								
- clientela	78									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

I 3 indicatori rilevanti utilizzati ai fini della determinazione del requisito patrimoniale tengono conto delle componenti di conto economico relative ai segmenti di operatività oggetto di acquisizione/fusione, in quanto si ritiene che la mancata inclusione di tali componenti avrebbe prodotto una stima distorta del requisito patrimoniale: a questo proposito si precisa che il ricorso a tale modalità di calcolo, che risulta peraltro conforme a quanto disciplinato nel previgente quadro normativo (cfr. Circolare n. 263/2006, Titolo II, Capitolo 5, par. 1.1), è stato autorizzato dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 315, par. 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing e della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Inoltre, per quanto attiene le attività di verifica (*ex ante ed ex post*) della funzione di conformità, questa si avvale anche del nuovo applicativo di gestione Credit Risk Mitigation "CRM" in corso di adozione dal 2° semestre 2016.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali allo svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Tali processi, che in applicazione del principio di proporzionalità si svolgono con modalità semplificate, si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche

delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera CdA del 28 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le

nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La natura delle pendenze legali in essere è principalmente relativa alla contestazione dello svolgimento dei servizi di investimento e dei servizi bancari in generale, nonché ad azioni revocatorie promosse per ottenere la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente, ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite.

A fronte dei contenziosi pendenti al 31 dicembre 2017, la Banca ha stanziato in bilancio fondi per 2.312 mila euro, ragionevolmente stimati in relazione ai prevedibili esborsi conseguenti a sentenze con esito negativo.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.bancaaltatoscana.it".

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiungerli almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 04/05/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,00% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,60% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante dell'8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto

della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 0,40% con riferimento al CET 1 ratio
- 0,55% con riferimento al TIER 1 ratio
- 0,70% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

La misura di *capital guidance* verrà di conseguenza assorbita a partire dal 1° gennaio 2018 dall'incremento, già citato, del *capital conservation buffer* e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Con comunicazione del 14 marzo 2018 di avvio del procedimento in materia di decisione sul capitale, la Banca d'Italia - a conclusione del processo di revisione prudenziale (SREP) 2017 - ha reso nota l'intenzione di rivedere i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca.

In particolare, a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti overall capital requirement (OCR) ratio:

- 6,865% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,990% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari all'1,875%);
- 8,531% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,656% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- 10,749% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante dell'8,874% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto degli esiti dello SREP 2017 e delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le

banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	8.596	7.227
2. Sovrapprezzi di emissione	479	482
3. Riserve	83.724	68.247
- di utili	84.475	68.220
a) legale	83.919	67.664
b) statutaria		
c) azioni proprie	20	20
d) altre	536	536
- altre	(751)	27
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(16)	
6. Riserve da valutazione	5.367	4.774
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	727	13
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(535)	(414)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	5.175	5.175
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.609	1.544
Totale	99.759	82.273

Il capitale sociale della Banca indicato al punto 1. è costituito da n. 1.665.949 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 5,16, per un controvalore complessivo pari ad euro 8.596.296,84 (valore al centesimo di euro).

Alla data di chiusura del bilancio la Banca deteneva in portafoglio n. 3.157 azioni proprie riacquistate per un controvalore pari ad euro -16.290,12 (valore al centesimo di euro).

Le riserve di utili indicate al punto 3. includono:

- la riserva legale di cui alla sottovoce a) per 83.919 mila euro (di cui 15.063 mila euro derivante dall'operazione di aggregazione aziendale);
- la riserva azioni proprie di cui alla sottovoce c) per 20 mila euro;
- le altre riserve di cui al punto d) per 536 mila euro costituite dalla riserva Fondo Federale per 527 mila euro e dalla riserva residua da ristorno di utili per 9 mila euro.

Le altre riserve di cui al punto 3., pari a -751 mila euro, includono:

- la riserva connessa con gli effetti dell'operazione di fusione per incorporazione realizzata nel 2012, positiva per 237 mila euro;
- la riserva connessa all'operazione di fusione per incorporazione realizzata nel 2017, negativa per 1.458 mila euro;
- il saldo netto delle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifirs (FTA e NTA), negativo per 225 mila euro;
- la riserva IAS 8 a rettifica delle imposte anticipate rilevate dalla banca incorporata per 693 mila euro.

Le riserve da valutazione indicate al punto 6. - sottovoce "Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti", pari a -535 mila euro, includono il saldo netto negativo degli utili e delle perdite attuariali derivanti dalla valutazione del trattamento di fine rapporto, maturati alla data di bilancio.

Le riserve da valutazione di cui al punto 6. - sottovoce "Attività disponibili per la vendita", positive per 727 mila euro, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Come previsto da Banca d'Italia (Comunicazione del 9 febbraio 2012- Normativa in materia di bilancio e segnalazioni delle banche e degli intermediari finanziari), in virtù dell'operazione di fusione realizzata nel corso dell'esercizio, al 1° luglio 2017 sono state ricostituite le riserve acquisite dalla banca incorporata rilevate nella voce 3. "Riserve" per 15.049 mila euro, di cui:

- 15.063 mila euro, per ricostituzione della Riserva legale;
- -14 mila euro, per ricostituzione della riserva negativa NTA rilevata dalla banca incorporata in sede di transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifirs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	778	(56)	1.034	(1.019)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	5		2	(4)
4. Finanziamenti				
Totale	783	(56)	1.036	(1.023)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	15		(2)	
2. Variazioni positive	2.948		13	
2.1 Incrementi di fair value	1.046		12	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.364			
- da deterioramento				
- da realizzo	1.364			
2.3 Altre variazioni	538		1	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	2.241		6	
3.1 Riduzioni di fair value	25		2	
3.2 Rettifiche da deterioramento	56			
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.273			
3.4 Altre variazioni	887		4	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	722		5	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte anticipate attive per 27 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 512 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 386 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate attive per 505 mila euro.

La sottovoce 3.2 "Rettifiche da deterioramento" include le svalutazioni su titoli di AT1 riguardanti interventi al Fondo Temporaneo BCC.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(414)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	121
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	8
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	113
4. Rimanenze finale	(535)

Nella presente tabella è riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti esposti, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

La sottovoce 3.1 "Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti", pari a -8 mila euro, è riferita:

- per -5 mila euro, alla variazione negativa del TFR da esperienza dovuta alle variazioni che il collettivo oggetto di valutazione ha subito tra una valutazione e l'altra, in termini di nuovi ingressi, dimissioni, pensionamenti, richiesta di anticipazione ecc. difforni da quanto ipotizzato;
- per -3 mila euro, alla variazione positiva del TFR derivante da cambio di ipotesi finanziarie, dovute principalmente alla modifica del tasso annuo di attualizzazione.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 622 mila euro.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model *held to collect* e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

In considerazione della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- o in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; **e**
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate **al 31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- o nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

3. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);

-
4. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso passività subordinate computabili nel capitale di classe 2.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	99.326	81.835
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(23)	(31)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	99.303	81.804
D. Elementi da dedurre dal CET1	6.255	1.355
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	406	323
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	93.454	80.773
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	961	413
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	667	245
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(294)	(167)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	548	225
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	241	62
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(307)	(163)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	93.454	80.773

Con riferimento all'esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative su titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", comunicata alla Banca d'Italia il 29 gennaio 2014, si evidenzia che qualora la Banca non si fosse avvalsa di tale facoltà i Fondi propri alla data di chiusura del bilancio al 31 dicembre 2017 sarebbero stati pari a 94.063 mila euro.

La quota di utile dell'esercizio 2017 destinata alla riserva legale come da proposta di destinazione dell'utile, computata nel Capitale primario di classe 1, è pari a 1.311 mila euro.

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 (TIER 1) sono pari a complessivi 406 mila euro, derivanti dalle seguenti componenti:

- Sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli di Stato UE, per -622 mila euro;
- Rettifica della riserva positiva/negativa da valutazione su titoli di quote di capitale e di OICR e titoli di debito (esclusi titoli di Stato UE) disponibili per la vendita -21 mila euro;
- Rettifica alla deduzione degli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento +630 mila euro;
- Rettifica alla deduzione delle attività fiscali basate sulla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee per +419 mila euro.

Gli effetti del regime transitorio sull'AT1 (TIER 1) sono pari a complessivi -294 mila euro, derivanti dalle seguenti componenti:

- Eccedenza non dedotta dal CET1 degli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento -315 mila euro;
- Rettifica alla deduzione degli investimenti non significativi in strumenti di AT1 di altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento +21 mila euro.

Gli effetti del regime transitorio sul T2 (TIER 2) sono pari a complessivi -307 mila euro, derivanti dalle seguenti componenti:

- Eccedenza non dedotta dal CET1 e dall'AT1 degli investimenti non significativi in strumenti di CET1 e di AT1 di altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento per -318 mila euro;
- Rettifica della riserva positiva/negativa da valutazione su titoli di quote di capitale e di OICR e titoli di debito (esclusi titoli di Stato UE) disponibili per la vendita +11 mila euro.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio") ;
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP e quantificati come di seguito riportato:

- 0,25% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 4,75% ("target CET 1 ratio");
- 0,35% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,35% ("target Tier 1 ratio");
- 0,50% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 8,50% ("target Total Capital ratio").

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 0,40% con riferimento al CET 1 ratio
- 0,55% con riferimento al TIER 1 ratio
- 0,70% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Come già evidenziato nella Sezione 1 "Il Patrimonio dell'impresa", con comunicazione del 14 marzo 2018 di avvio del procedimento in materia di decisione sul capitale, la Banca d'Italia - a conclusione del processo di revisione prudenziale (SREP) 2017 - ha reso nota l'intenzione di rivedere i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca.

In particolare, a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti overall capital requirement (OCR) ratio:

- 6,865% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,990% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari all'1,875%);
- 8,531% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,656% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- 10,749% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante dell'8,874% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della

propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari), la Banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.282.817	1.073.163	558.431	411.697
1. Metodologia standardizzata	1.280.940	1.072.172	556.554	410.705
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	1.877	991	1.877	991
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			44.674	32.936
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				1
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.507	4.071
1. Modello base			5.507	4.071
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			50.181	37.007
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			627.263	462.590
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,899%	17,461%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,899%	17,461%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,899%	17,461%

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali esposto nella tabella sopra rappresentata, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,899% (17,461% al 31.12 dell'anno precedente), ampiamente superiore al limite del 4,5%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 14,899% (17,461% al 31.12 dell'anno precedente), ampiamente superiore al limite del 6%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,899% (17,461% al 31.12 dell'anno precedente), ampiamente superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 43.273 mila euro.

Come illustrato nella sezione 1, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti sopra rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 0,25% con riferimento al CET 1 ratio ("target ratio" complessivo del 4,75%);
- 0,35% con riferimento al TIER 1 ratio ("target ratio" complessivo del 6,35%);
- 0,50% con riferimento al Total Capital Ratio ("target ratio" complessivo dell'8,50%).

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. L'eccedenza patrimoniale rispetto alla quota assorbita dai requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte e il rischio operativo comprensivi dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016 (8,50%, di cui 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) si attesta a 40.0137 mila euro.

L'eccedenza patrimoniale rispetto alla quota assorbita dal coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari al 10,45%, composto da un OCR TC ratio pari a 9,75% e da una *capital guidance* pari a 0,70%, si attesta a 27.905 mila euro.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio, la Banca ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la BCC di Masiano, come da atto di fusione del 21 giugno 2017, con effetti anche contabili dal 1° luglio 2017, con l'emissione di un numero di azioni assegnate ai soci della banca incorporata corrispondente ad un valore nominale complessivo pari a quello già detenuto dai medesimi soci nella banca acquisita alla data di efficacia dell'operazione.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. Al riguardo, si rileva quanto di seguito riportato.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle CRA/BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

Il principio contabile IFRS 3 statuisce che le attività, le passività e passività potenziali identificabili ad una aggregazione aziendale devono essere rilevate ai rispettivi fair value (valore equo) alla data di acquisizione, che può differire dal valore contabile delle medesime attività e passività, generando delle differenze da iscrivere nello stato patrimoniale della incorporante in apposita riserva patrimoniale denominata "Riserva da differenze da fusione IFRS 3" ai sensi del par. B47 del principio.

Il principio contabile IFRS 3 prevede un termine di dodici mesi dalla data di acquisizione entro il quale perfezionare e definire le contabilizzazioni di cui sopra relative all'operazione di fusione.

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte, con indicazione della valutazione effettuata al fair value (valore equo), viene riportato nella seguente tabella aggiuntiva:

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	1.532	1.532
Attività finanziarie per la negoziazione		
Attività finanziarie valutate al fair value	80	80
Attività finanziarie disponibili per la vendita	78.725	78.725
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
Crediti verso banche	22.409	22.409
Crediti verso la clientela	238.334	238.333
Derivati di copertura		
Attività materiali	5.818	5.348
Attività immateriali	10	10
Attività fiscali	10.553	10.553
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
Altre attività	6.086	6.086
Totale attività acquisite	363.547	363.076
Debiti verso banche	44.647	44.647
Debiti verso la clientela	214.774	214.774
Titoli in circolazione	73.033	73.640
Passività finanziarie di negoziazione		
Passività finanziarie valutate al fair value		
Passività fiscali	295	295
Altre passività	13.331	13.331
Trattamento di fine rapporto	677	677
Fondi per rischi ed oneri	1.128	1.128
Totale passività assunte	347.885	348.492
Valore netto delle attività/passività al lordo della fiscalità	15.662	14.584
Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)		(356)
Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità		14.940
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione		(722)

1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Crediti verso la clientela	(1)
Attività materiali - fabbricati e terreni	(470)
Core deposit	
Core overdraft	
Asset under management	
Titoli emessi in circolazione al costo ammortizzato	(607)
Fondi rischi ed oneri	
Portafoglio titoli HTM	
Riserva su titoli AFS	(736)
Avviamento	
Minore fiscalità sulle differenze rilevate su attività/passività	356
Totale differenze	(1.458)

Il totale delle differenze risultante dalla presente tabella, pari a -1.458 mila euro, indica l'importo iscritto a "Riserva da fusione IFRS 3" in applicazione del principio contabile IFRS 3. Tale importo differisce dalla differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione di cui alla precedente tabella 1.1 "Attività acquisite e passività assunte - valore netto", per effetto della riconduzione nella "Riserva da fusione IFRS 3" della riserva su titoli AFS ante aggregazione, pari a -736 mila euro al netto dell'effetto fiscale.

La Banca non ha proceduto alla rilevazione del valore degli intangibili riferiti ai cd. "Core deposits" (depositi a risparmio, conti correnti passivi) e "Core overdraft" (crediti in conto corrente) in considerazione del risultato negativo derivante dal calcolo del fair value di tale attività immateriale. I crediti a medio/lungo termine, inoltre, sono stati mantenuti al costo ammortizzato originario, in considerazione anche di analisi quantitative come descritto in seguito.

Alla data attuale sono ancora in corso ulteriori valutazioni propedeutiche alla definizione dei valori del fair value ed eventuali rettifiche verranno apportate entro dodici mesi dalla data di acquisizione, come previsto dall'IFRS 3.

1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte (solo in ipotesi di fusione)

Valore netto delle attività/passività (con fiscalità)	14.940
Azioni assegnate ai soci della banca incorporata	1.461
Riserve indivisibili della banca incorporata: ricostituzione	14.937
Riserva da sovrapprezzo banca incorporata: ricostituzione	
Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria	(1.458)
Riserva di rivalutazione immobili nei limiti dell'eventuale avanzo	
Residuo a patrimonio netto (Positivo/Negativo)	(1.458)

La voce "Riserve indivisibili della banca incorporata: ricostituzione", pari a complessivi 14.937 mila euro, comprende:

- la Riserva legale, interamente ricostituita al netto del risultato negativo rilevato dalla banca incorporata alla data del 30 giugno 2017, per l'importo di 15.063 mila euro;
- la Riserva di prima applicazione degli IAS/IFRS (FTA/NTA), interamente ricostituita per l'importo negativo pari a 14 mila euro;
- la Riserva da valutazione Ias 19 per l'importo negativo pari a 112 mila euro.

Come precisato in calce alla precedente tabella 1.2, il residuo a patrimonio netto, negativo per 1.458 mila euro, si riferisce:

- per 722 mila euro, alle differenze da valutazione fra i saldi di bilancio della Bcc incorporata alla data di acquisizione e i fair value attribuiti in fase di acquisizione;
- per 736 mila euro al saldo della riserva su titoli appartenenti alla categoria "attività disponibili per la vendita" presente nel bilancio della Bcc incorporata, riallocata nell'ambito della riserva da fusione.

I maggiori /minori valori suindicati sono scaturiti dalle valutazioni afferenti le attività e le passività sopra riepilogate. Gli stessi sono stati determinati secondo le informazioni di seguito fornite:

Crediti verso la clientela

- per i crediti verso la clientela diversi dalle sofferenze i cui rapporti sono trattati al costo ammortizzato (mutui e prestiti), indipendentemente dalla classe di merito, il fair value è stato determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dei crediti acquisiti a un tasso espressivo delle seguenti componenti: a) curva dei tassi risk free alla data di efficacia della fusione; b) spread creditizio riferibile alla rischiosità del portafoglio acquisito. Da tale analisi il fair value è risultato in linea con il costo ammortizzato dei crediti; si è pertanto considerato il costo ammortizzato originario come fair value da utilizzarsi per tali crediti da parte della nuova BCC. Al riguardo, si precisa che l'outsourcer informatico ha predisposto n. 4 simulazioni di stima del fair value degli impieghi a medio/lungo termine con risultanze caratterizzate da un'elevata volatilità tra i vari scenari. Alla data attuale sono ancora in corso ulteriori valutazioni propedeutiche alla definizione dei valori del fair value ed eventuali rettifiche verranno apportate entro dodici mesi dalla data di acquisizione, come previsto dall'IFRS 3;
- con riferimento ai crediti diversi dalle sofferenze non trattati al costo ammortizzato, indipendentemente dalla classe di rischio di appartenenza, in base al valore di Fair Value assunto pari al valore nominale delle esposizioni al lordo delle rettifiche di valore;
- con riferimento ai crediti in sofferenza, in base al loro fair value assunto pari all'ultimo valore netto risultante dal bilancio chiuso dall'incorporata.

I crediti verso la clientela alla data di acquisizione risultavano avere un valore lordo contrattuale complessivo pari a 286.868 mila euro.

Attività materiali

Fabbricati e terreni: il fair value corrisponde al valore di mercato alla data di chiusura dell'operazione secondo una perizia redatta da un professionista del settore. Il relativo piano di ammortamento è stato congruamente rideterminato mantenendo invariate le quote di ammortamento e la vita utile che già imputava la banca incorporata.

Intangibili

- Core deposits: i depositi bancari rappresentano solitamente una fonte di finanziamento meno costosa rispetto al mercato. Il valore di questo intangibile dipende dallo spread che si riesce ad ottenere rispetto ai tassi di mercato e la valorizzazione dell'asset presuppone la determinazione di una componente strutturale della raccolta con l'esclusione di fonti di finanziamento non ricorrenti. Pertanto, il "deposit premium" rappresenta un valore intangibile la cui consistenza deriva dall'evoluzione dei tassi di raccolta e dei tassi di mercato e dalla dinamica delle masse raccolte (cioè dalla durata attesa stimata dei rapporti oggetto di valorizzazione). Il valore di tale intangibile è calcolato tenendo conto del mark down che si riesce ad ottenere rispetto ai tassi interbancari e delle commissioni nette percepite, al netto dei costi di struttura e attualizzati a un tasso che tiene conto del costo del capitale proprio.
- Core overdraft: in questo caso, la logica sottostante consiste nel fatto che attraverso i c/c attivi la banca ottiene un margine d'interesse superiore a quello offerto dal mercato. Il valore di questo intangibile dipende dallo spread che si riesce ad ottenere rispetto all'interbancario. Anche per tale intangibile vale quanto detto in merito alla valorizzazione dello spread e delle altre componenti reddituali correlate.

Per tutti gli intangibili, il metodo di valutazione utilizzato è stato il "Discounted Cash Flow". Inoltre si è verificato che gli stessi soddisfano il criterio della "separabilità", perché esistono transazioni similari che forniscono evidenza della possibilità di separare tali componenti dal resto degli asset acquisiti e di poterli valutare al fair value.

Tali intangibili sono da intendersi a vita definita, poiché sono stati considerati unicamente i rapporti in essere alla data di acquisizione, senza tenere conto dunque della capacità di sostituire/rigenerare nuovi rapporti. L'orizzonte temporale di durata media dei rapporti con la clientela – e quindi il periodo entro il quale la Banca si può avvantaggiare del beneficio riferito sia al "Core deposits" che al "Core overdraft" -, è stato stimato in dieci anni.

Al riguardo, si evidenzia che il risultato degli intangibili riferiti al "Core deposits" e al "Core overdraft" derivante dalle descritte metodologie di calcolo presenta un valore negativo, per cui non si è proceduto alla rilevazione delle predette attività immateriali.

Titoli in circolazione al costo ammortizzato

Il fair value è stato determinato mediante l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri da effettuarsi sulla base dei tassi di mercato rilevabili alla data di chiusura della fusione. La Banca ha deciso di confermare l'allocazione nel portafoglio al Costo ammortizzato, rideterminando il relativo costo ammortizzato per tenere conto del delta FV così determinato e da ammortizzare lungo la vita utile delle obbligazioni.

Titoli dell'attivo detenuti in portafoglio al costo ammortizzato (L&R)

Per i titoli della specie il fair value è stato determinato sulla base dei prezzi di mercato alla data di acquisizione, secondo i medesimi criteri utilizzati

ai fini della segnalazione di vigilanza prudenziale.

Fondi rischi ed oneri

La Banca non ha ravvisato elementi per la rilevazione nella propria situazione patrimoniale di fondi rischi per tutte le passività potenziali non rilevabili in capo alla banca incorporata secondo l'applicazione a regime dello IAS 37.

Marchio

Si ritiene che per le BCC il tema della valutazione del "Marchio Aziendale" dell'acquisita come "intangibile" non assume rilievo significativo, in relazione al fatto che i processi di aggregazione tra BCC, di prassi, avvengono tra BCC operanti nello stesso mercato di riferimento. Inoltre, essendo il Marchio della singola BCC collegato al Marchio dell'intero movimento delle BCC, il valore dello stesso è di difficile determinazione.

Fiscalità

Coerentemente con quanto previsto dal paragrafo 24 dell'IFRS 3 e dai paragrafi 16 e 66 dello IAS 12, la fiscalità emergente dalla determinazione dei fair value delle attività acquisite e delle passività assunte sono state imputate in contropartita del valore netto di acquisizione determinato a patrimonio netto.

Da ultimo si evidenzia che i costi diretti sostenuti nella fase di fusione sono stati imputati direttamente a conto economico. Gli stessi ammontano a 92 mila euro.

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta e gestita acquisita ammonta a 87.308 mila euro (titoli di terzi a custodia e amministrazione per 23.553 mila euro, e fondi comuni, quote di OICR e prodotti assicurativi a contenuto finanziario per 63.755 mila euro).

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Banca non ha realizzato processi di aggregazione nell'esercizio precedente e conclusi nel corrente esercizio. Non rilevano pertanto le informazioni della presente Sezione, per cui viene omessa la relativa compilazione.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	1.026
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	262
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

I compensi agli amministratori e ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei soci del 29 maggio 2016. Tali compensi comprendono sia i gettoni di presenza che le indennità di carica.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	173	621		930	6	2
Altri parti correlate	3.155	2.205		340	90	8
Società controllate						
Società collegate						
Totale	3.328	2.826		1.270	96	10

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 novembre 2013 in ultimo aggiornata dallo stesso CdA con delibera del 18 luglio 2016 la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

La Banca non è tenuta a compilare la presente Parte L in quanto intermediario non quotato.

B. SCHEMA SECONDARIO

B.1 Distribuzione per aree geografiche: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la presente Parte L in quanto intermediario non quotato.

B.2 Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali

La Banca non è tenuta a compilare la presente Parte L in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1**Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:**

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Quarrata -Via IV Novembre, 125	EX sede sociale		96				589
Quarrata -Via IV Novembre, 108	Agenzia Sede						3.875
Agliaiana - Via Ferrucci, 1	Agenzia Agliaiana						351
Prato - Via Cava, 106	Agenzia San Giusto						169
Prato - Via San Paolo, 249	Agenzia San Paolo						103
Lamporecchio - Via Verdi, 9	Agenzia Lamporecchio						125
Quarrata - Via IV Novembre, 104	Deposito						344
Quarrata - Via IV Novembre, 98	Deposito						1
Quarrata - Via Cda Montemagno, 20	Agenzia Quarrata						8
Totale			96				5.565
Immobili da Investimento:							
Quarrata - Via Cda Montemagno							27
Quarrata - Via Cda Montemagno							21
Prato - Via San Paolo, 247							63
Prato - Via San Paolo, 249							65
Vinci - Via Leonardo da Vinci, 55							15
Totale							191
Totale complessivo			96				5.756

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Kpmg SpA	33
Altri servizi di verifica svolti	Kpmg SpA	21
Totale corrispettivi		54

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca Alta Toscana Credito Cooperativo - Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) **FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017):
€ 32.601.495

c) **NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO⁽¹⁾:** **164**

d) **UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico): **€ 2.046.803**

e) **IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ -437.534,**

di cui:

imposte correnti	€	499
imposte anticipate	€	-438.503
imposte differite	€	470

f) **CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI** (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)⁽²⁾:
La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2017.

⁽¹⁾ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

⁽²⁾ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.